

SAIA ANNUARIO

Volume LXXXVIII
Serie III, 10 - 2010



LEMNO DAI
'TIRRENI'
AGLI ATENIESI

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME LXXXVIII

SERIE III, 10

2010



SAIA
2012

PROGETTO DI RICERCA DI INTERESSE NAZIONALE (PRIN) 2007
*ATENE E LE CLERUCHE ATENIESI: IL CASO DI LEMNO, DAL V SECOLO
ALL'ETÀ ROMANA*

Direttore

Emanuele Greco

Comitato scientifico

Vladimiro Achilli (Università degli Studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)

Raffaella Farioli Campanati (Università degli Studi di Bologna)

Louis Godart (Università degli Studi di Napoli "Federico II")

Mario Lombardo (Università degli Studi di Lecce)

Paolo Marconi (Università degli Studi di Roma 3)

Emanuele Papi (Università degli Studi di Siena)

Nicola Parise (Università degli Studi di Roma 1 "La Sapienza")

Patrizio Pensabene (Università degli Studi di Roma 1 "La Sapienza")

Edoardo Tortorici (Università degli Studi di Catania)

Tutti gli articoli dell'Annuario sono sottoposti a revisione da parte del
comitato di redazione e di *referees* anonimi

All the articles for publication in the Annuario are peer-reviewed


Redattore

Alberto G. Benvenuti

Progetto grafico

Angela Dibenedetto

Impaginazione

 Edizioni Lucy Braggiotti

Questo volume è stato pubblicato con fondi SAIA e con il contributo di € 1176,28
del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Torino

SOMMARIO

E. Greco	Prefazione	VII
<i>LEMNO: DAI 'TIRRENI' AGLI ATENIESI. PROBLEMI STORICI, ARCHEOLOGICI, TOPOGRAFICI E LINGUISTICI (Napoli, 4 maggio 2011)</i>		
E. Greco	Premessa	3
L. Coluccia	Lo scavo nell'area dell'insediamento del tardo bronzo e dell'età del ferro ad Efestia: materiali per una revisione del problema	5
L. Danile	Area 26: i materiali arcaici	17
L. Ficuciello	Lemno in età arcaica	39
C. de Simone	Le lingue etrusco-tirsenica (Lemno, Efestia [teatro]) e retica tra due documenti epigrafici chiave	85
A. Correale	Efestia: santuari arcaici ed evidenze di età classica	101
S. Camporeale D. Caruso V. Tosti	Le fasi dei periodi arcaico e classico negli scavi dell'area 26 ad Efestia	113
E. Culasso Gastaldi	Lemno e il V secolo	137
E. Greco L. Ficuciello	Cesure e continuità: Lemno, dai 'Tirreni' agli Ateniesi	151
E. Greco O. Voza	Osservazioni sulle fasi archeologiche del teatro di Efestia	171
M. Gras	Conclusioni	177
	Bibliografia	181

GLI ATENIESI FUORI DALL'ATTICA: MODI D'INTERVENTO E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO (Torino, 8-9 aprile 2010)

E. Culasso Gastaldi D. Marchiandi	Premessa	211
M. Moggi	<i>Epoikos</i>	215
D. Marchiandi	Le consuetudini funerarie dell' <i>élite</i> ateniese: i lebeti bronzei di Myrina (Lemnos)	223

L. Ficuciello	Il territorio di Myrina: indizi sull'occupazione e sullo sfruttamento delle risorse	239
R. Leone	Tra Lemno e Samotracia: il santuario degli dèi Cabiri di Chloi	273
C. Bearzot	Lemno, gli oratori e il "nuovo Iperide"	283
F. Rocca	Le iscrizioni di manomissione del Cabirio di Lemno	291
O. Philaniotou	Νέα δεδομένα από τις πρόσφατες αρχαιολογικές ανασκαφές της Λήμνου	311
E. Culasso Gastaldi	L'isola di Lemno attraverso la documentazione epigrafica	349
L. Gallo	Le strutture istituzionali delle cleruchie ateniesi	367
Ch. Lasagni	<i>Histiaia-Oreos</i> e l'insediamento ateniese	373
M. Mari	Atene, l'impero e le <i>apoikiai</i> . Riflessioni sulla breve vita di Anfipoli 'ateniese'	393
S. Gallotta	Atene e il chersoneso tracico	417
Aik. Rhomiopoulou	Cleruchi ateniesi a Potidea in Calcidica	421
F. Landucci Gattinoni	La cleruchia ateniese di Samo nelle fonti letterarie ed epigrafiche	429
D. Knoepfler	L'occupation d'Oropos par Athènes au IV ^e siècle avant J.-C.: une clérouque dissimulée?	441
B. Ruhl	Gli Ateniesi sull'isola di Imbro	457
M. Lombardo	Conclusioni	469
	Bibliografia	475

SCAVI E RICERCHE

E. Lippolis <i>et alii</i>	Gortyna. Il tempio del <i>Caput Aquae</i> e il tessuto urbano circostante: campagna di scavo 2007	511
----------------------------	---	-----

PROGETTO DI RICERCA DI INTERESSE NAZIONALE (PRIN) 2007
*ATENE E LE CLERUCHIE ATENIESI: IL CASO DI LEMNO, DAL V SECOLO
ALL'ETÀ ROMANA*

Questo numero dell'Annuario contiene gli "Atti" di due convegni che hanno avuto come oggetto l'archeologia e la storia dell'isola di Lemno. Prima di entrare nell'argomento, credo sia doveroso, innanzitutto, citare il quadro istituzionale grazie al quale sono stati prodotti gli interventi qui di seguito pubblicati. Si tratta del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN) dal titolo "Atene e le cleruchie ateniesi: il caso di Lemno" del 2007, che ha visto coinvolte due Unità di Ricerca, quella dell'Università di Napoli "L'Orientale" diretta dallo scrivente e quella dell'Università di Torino diretta dalla collega Enrica Culasso.

Se si tiene presente la bibliografia lemnia, non si farà fatica a comprendere le ragioni per cui i risultati di un triennio di studi e ricerche vengano pubblicati nell'Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene: questa istituzione, come è ben noto, da oltre 80 anni, seppure con non poche discontinuità, conduce ricerche nell'isola del Nord Egeo.

Senza riepilogare tutta la storia delle scoperte dalle origini, mi limito qui a riassumere brevemente il programma che ho ritenuto opportuno definire e promuovere a partire dal 2001, in modo da favorire la comprensione delle premesse ai lavori, o, almeno, a buona parte di essi, di cui presentiamo i risultati nelle pagine seguenti.

Innanzitutto giova ribadire che, rispetto al passato (anni '20-'30 del XX secolo) la Scuola Italiana ha visto ridursi il campo di azione, nel quale poter condurre le sue attività, ai siti di Poliochni e di Efestia (compreso il santuario extraurbano di Chloi). In questa sede non ci occupiamo di Poliochni, per ovvie ragioni cronologiche, essendo l'abitato tutto compreso tra l'Antica e la Medioinizi Tarda Età del Bronzo. Quanto ad Efestia, occorre precisare che le concessioni di scavo nei grandi centri greci, mentre un tempo riguardavano tutta la città, sono state, in seguito, limitate, in tutta la Grecia, alle aree di cui l'istituzione che ne fruisce assicuri preventivamente l'*apallotriosi* (esproprio) ed il trasferimento al *demosion* greco. Con la ovvia conseguenza che ne deriva: i programmi di scavo della città antica devono tenere conto di questo e di almeno altri due punti fermi. A mo' di riepilogo: 1) acquisto del terreno 2) disponibilità di mezzi per effettuare gli scavi 3) autorizzazione a lavorare sul terreno per sei settimane (magnetometria, *survey* o scavo che sia, il totale non deve superare le sei settimane, in forza della legge del novembre 2002). Mi pare sia chiaro, pertanto, il motivo per cui una ricerca di tipo urbanistico, che per natura ha bisogno di disponibilità di larghi spazi in cui operare (e francamente non saprei come impostare diversamente, in una città antica, una ricerca che aspiri a raggiungere qualche apprezzabile risultato entro i limiti angusti di una vita umana) diventa estremamente difficile, a meno che non si faccia massicciamente ricorso, ciò che noi abbiamo fatto, alle prospezioni geoelettriche o magnetometriche. Com'è facilmente comprensibile, insomma, qualunque progetto di ricerca finisce con l'essere fortemente condizionato dalle limitazioni appena ricordate. Peccato, perchè il sito non è più abitato dal VII secolo d.C. ed oggi non vi viene praticata alcuna coltura agricola: ad Efestia regnano sovrane solo le capre di due vicine fattorie, quella dei Kostaki e quella dei Kephalos Sevastòs. Prima della nuova fase di scavi e studi ad Efestia, ritengo doveroso, comunque, riepilogare gli interventi promossi dal compianto Direttore A. Di Vita (negli anni '80 e '90) che vanno intesi come cerniera tra gli 'esordi' di A. Della Seta negli anni '30 del secolo scorso e le ricerche avviate da noi. A. Di Vita ha impresso due indirizzi principali allo studio di Efestia, uno (affidato a G. Messineo) con il compito, per il quale siamo grati ai compianti studiosi, di riportare alla luce e ristudiare i monumenti scavati

negli anni '30, nel frattempo finiti di nuovo sotto terra (specialmente con l'ausilio dei taccuini inediti di A. Adriani); il secondo (affidato a L. Beschi) quello di riprendere l'esplorazione del santuario urbano e poi anche di quello extraurbano di Chloi, (compreso l'incarico che al Beschi era venuto già da D. Levi) di pubblicare i materiali dei vecchi scavi nel santuario urbano. Ne sono scaturiti: il libro di G. Messineo (*Efestia. Scavi Adriani 1928-1930*, MSATENE XIII, 2001), nel quale sono riassunte vecchie ricerche con numerose utili informazioni ed edizione di materiali rimasti a lungo inediti (anche se dell'interpretazione storica non si dovrà tenere molto conto) e la serie impeccabile dei ben noti contributi pubblicati da Luigi Beschi nell'Annuario negli anni recenti [*Cabirio di Lemno: testimonianze letterarie ed epigrafiche*, LXVII-LXIX (2000), 7-145; *I disiecta membra di un santuario di Myrina (Lemno)*, LXXIX (2001), 191-251; *Ceramiche arcaiche di Lemno: alcuni problemi*, LXXXI/1 (2003), 303-349; *Il primitivo telesterio del Cabirio di Lemno (campagne di scavo 1990-1991)*, LXXXI/2 (2003), 963-1022; *Il Telesterio ellenistico del Cabirio di Lemno*, LXXXII/1 (2004), 225-341; *Culto e riserva delle acque nel Santuario arcaico di Efestia*, LXXXIII/1 (2005), 95-220; *Saggi di scavo (1977-1984) nel santuario arcaico di Efestia*, LXXXIII/2 (2005), 821-917; *Plastica lemnia arcaica: monumenti e problemi*, LXXXIV/1 (2006), 267-357; *Importazioni di ceramica arcaica a Lemno*, LXXXV (2007), 119-180]. Nel presentare il mio programma nel 2001 [*Hephaestia in ASatene* LXXIX (2001), 382-398] ponevo l'accento sulla necessità di realizzare una nuova pianta topografica (per correggere la precedente, piena di errori) sottoporre a nuova lettura i monumenti scavati negli anni '30, di cui circolava un'interpretazione insostenibile, avviare una nuova fase di esplorazioni, ma pur sempre entro i limiti imposti dalla legge greca e dai nostri mezzi. Contestualmente ho promosso due ricerche affidate ad allieve e borsiste della SAIA, quella di D. Marchiandi [*Fattorie e periboli funerari nella chora di Efestia (Lemno): l'occupazione del territorio in una cleruchia ateniese tra V e IV sec. a.C.*, in *ASatene* LXXX/1 (2002), 487-583] sulle fattorie ed i periboli lemni, ancora inediti una settantina di anni dopo la loro scoperta (la cosa non sorprende, essendo le ricerche sulla *chora* entrate nell'orizzonte degli interessi scientifici almeno un decennio dopo la fine della II Guerra Mondiale) e quella di L. Ficuciello (*Topografia storica di un'isola del Nord Egeo*, MSATENE XX/1.1, 2011), lavoro di ampio respiro con alcune brillanti nuove interpretazioni che vanno ad incrementare le prospettive di lettura delle vicende insediative dell'isola. Nello stesso tempo partiva un'altra impresa destinata ad arricchire profondamente la nostra conoscenza di Efestia: si tratta dell'esplorazione magnetometrica della città, effettuata da Laura Cerri e dall'*équipe* diretta da Emanuele Papi (Università di Siena) che, inoltre, ha curato lo scavo della casa in proprietà Alateràs con la straordinaria stratigrafia che essa ci ha rivelato e di cui pubblichiamo qui il primo resoconto a cura di S. Camporeale, D. Caruso e V. Tosti. Nella Certosa di Pontignano, a Siena, nel 2007, abbiamo realizzato un bilancio dei primi sei anni di ricerca [E. Greco - E. Papi (a cura di), *Hephaestia 2000-2006*, Paestum-Atene, 2008]. Dopo la serie di campagne di scavo nelle Terme ellenistiche (oggetto di una messa a punto di P. Vitti, che, con lo scrivente, ha presentato una comunicazione ad un Convegno all'Accademia Americana di Roma nel 2011) la nostra attenzione si è concentrata sull'area che comunemente chiamiamo delle 'Mura dell'istmo' dove, partiti con lo scopo di indagare la fortificazione urbana di Efestia e di collocarne con precisione la cronologia, abbiamo avuto la fortuna di riportare alla luce una imponente stratificazione, dai resti di un insediamento del TE III A1 (XIII sec. a.C.) fino al VII secolo d.C. Quanto mai propizio è stato poi l'incontro con Enrica Culasso, che, per parte sua, si occupava di Lemno soprattutto per i suoi interessi epigrafici ed i suoi studi sul diritto attico connessi con gli *horoi epi lysei*. Ne è scaturito, con il tempo, il progetto di proporre un'indagine a tappeto sull'isola che andava esaminata dal punto di vista dell'espansione ateniese e della sua collocazione nel panorama delle *apoikiai* o *klerouchiai* attiche, ma la cui storia poteva risultare meglio comprensibile nel respiro della lunga durata. Bisognava, insomma, cominciare con le deduzioni possibili alla luce dello studio degli insediamenti del TE, e poi di quella colossale cesura rappresentata dalla sparizione dell'insediamento del Tardo Bronzo e dalla comparsa della 'ceramica grigia' (per la quale disponiamo ora della bella monografia di un'altra ex alunna e borsista della SAIA, Laura Danile, *La ceramica grigia di Efestia dagli inizi dell'Età del Ferro all'Età Arcaica*, MSATENE XX.2/1, 2011) fino all'emergenza di maggiore visibilità archeologica del VII-VI secolo a.C.: la fondazione dei santuari urbani. Dopo il primo, scavato da G. Magi e G. Caputo nel 1930 e nel corso degli anni '80, pubblicato in buona parte dal Beschi nei contributi sopra citati e da Messineo [*Efestia (Lemno). Area sacra: il nuovo hieron (scavi 1979-81)*], in *ASatene* 66-67 (1988-

89), 379-425], un secondo, sotto il teatro, è stato scoperto da A. Archontidou ed un terzo da noi, al di sotto le mura dell'Istmo - che dunque non risalgono, come si voleva prima dei nostri scavi, al VII secolo a.C.!, - databile tra inizi del VI ed inizi del V sec. a.C. A ciò si aggiunge la scoperta della nuova iscrizione 'tirsenica', effettuata nello scavo del teatro dalla Archontidou, che va a fare compagnia alla stele di Kaminia, della quale la scopritrice, cui rinnoviamo la nostra gratitudine, ha acconsentito di affidare la pubblicazione alla maestria di Carlo de Simone (*La nuova iscrizione tirsenica di Efestia* in A. Archontidou - C. de Simone - E. Greco, *Gli Scavi di Efestia e la nuova iscrizione 'tirsenica'*, Atene 2009, 'estratto anticipato del volume omonimo', *TRIPODES* 11, in *cds*). Ed infine la casa nella ex proprietà Alateràs indagata dall'equipe senese che con la sua stratigrafia ci permette di fissare altri aspetti interessanti dell'assetto urbano arcaico e di cogliere qualcuna delle innovazioni che, insieme ad altri segnali, marcano drammaticamente il passaggio tra il VI ed il V secolo a.C., la transizione tra la città che, come ho detto più volte, preferisco chiamare arcaica e non tirrenica, all'insediamento ateniese realizzato da Milziade agli inizi del V secolo a.C. Se l'archeologia deve essere tenuta fuori dai circoli viziosi e dai giochi combinatori ci sono (*inde fit ut raro!*) circostanze in cui essa è rivelatrice di 'eventi' noti dalle fonti che va anzi ad illuminare: l'arrivo ateniese a Lemno è uno di questi.

I Convegni di cui pubblichiamo gli "Atti" rispecchiano i due grandi momenti appena definiti, quello pre-ateniese (di cui si occupa principalmente l'assise napoletana del 4 maggio 2011) e quello post-500 a.C., che, a parte alcuni interventi sulla transizione tra l'età arcaica e quella classica, compresi nella sezione napoletana, occupa integralmente le due ricche giornate di studio torinesi (7-8 aprile 2010).

Vorrei ringraziare in primo luogo Enrica Culasso per la bella occasione di studio che ci ha permesso di condividere con lei e la sua *équipe* e per il clima di affettuosa collaborazione entro il quale abbiamo lavorato in questi anni. Lascio ad Enrica il compito di presentare i temi e le discussioni torinesi da lei impeccabilmente organizzate ed edite.

Per parte mia, dopo aver ricordato il contributo di tutto il personale della SAIA che continua a rendere possibile la realizzazione dei nostri progetti, nonostante i tempi, lavorando a ranghi ridottissimi, devo rivolgere alcuni ringraziamenti particolari a quei componenti della missione lemnia che mi hanno permesso e mi permettono ancora di procedere con le ricerche: ad Angela Dibenedetto, architetto della SAIA (cui si è aggiunto da qualche anno il dott. Luigi Coluccia, ex-allievo della Scuola) per l'impeccabile organizzazione del cantiere efestio e per l'assistenza allo scavo, cui ha lavorato nei primi anni anche la dott.ssa Elena Carando, ed al quale collaborano ora le ex allieve della SAIA, le dott.sse Annalisa Correale e Laura Danile che assicurano, con Valeria Tosti, la continuità dell'esplorazione della città antica, agli architetti P. Vitti e O. Voza per i puntuali rilievi ed i restauri, con l'aiuto prezioso di G. Riccardi e di L. Musella, e di G. Stelo per i disegni dei materiali. Un grazie particolare alla dott.ssa Laura Ficuciello per la continua, intelligente, assistenza che data ormai dai tempi delle nostre esperienze pestane, e, da ultimo, per la cura nell'organizzazione del convegno napoletano, la cui buona riuscita è da ascrivere a suo merito ed alla collaborazione preziosa della dott.ssa M. Sanghez e delle sig.re A. Calvanese e T. Di Carluccio. Alberto Benvenuti, già Direttore della Biblioteca della Scuola di Atene, invece di godersi il meritato riposo della pensione, mi ha aiutato nel lungo e meticoloso lavoro di impaginazione e correzione delle bozze, con una dedizione ammirevole per la quale gli esprimo riconoscenza profonda. In chiusura rivolgo un pensiero grato a mia moglie Annalisa Polosa che si occupa, con grande beneficio per tutti, delle monete rinvenute ad Efestia, ma soprattutto sopporta, con santa pazienza, la mia compagnia e la mutevolezza dei miei umori.

*LEMNO: DAI 'TIRRENI' AGLI ATENIESI.
PROBLEMI STORICI, ARCHEOLOGICI, TOPOGRAFICI E LINGUISTICI
(Napoli, 4 maggio 2011)*

LEMNO IN ETÀ ARCAICA

Nel presente contributo presento un tentativo di inquadramento della *facies* archeologica documentata a Lemno tra il periodo orientalizzante e l'età arcaica, attraverso l'esame delle principali scoperte effettuate presso i due centri principali dell'isola nell'antichità: Myrina sulla costa occidentale ed Efestia su quella nord-orientale. Il periodo cronologico in questione, compreso tra l'ultimo quarto dell'VIII e la fine del VI sec. a.C., è caratterizzato da una cultura peculiare che sembra aver subito una drastica interruzione nelle sue principali manifestazioni in seguito alla conquista ateniese dell'isola intorno al 500 a.C.

1. PREMESSA

Negli ultimi anni, la documentazione archeologica dell'isola di Lemno si è arricchita di nuove, importanti scoperte effettuate a Myrina e, soprattutto, ad Efestia (Fig. 1): i recenti scavi condotti in quest'ultimo sito hanno rivelato una complessa stratigrafia che ha consentito di stabilire che l'insediamento conobbe un periodo di vita ininterrotto dall'Età del Bronzo all'età bizantina.

Le esplorazioni degli ultimi anni hanno permesso, infatti, di mettere in luce i resti di un abitato del Tardo Elladico IIIA-B¹ e, inoltre, un grande deposito di ceramica cd. 'grigia' che, ascrivibile all'Età del Ferro, attesta indirettamente la presenza contestuale di un florido insediamento².

Le ricerche condotte in precedenza nello stesso insediamento dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene (prima, negli anni '30, con la direzione di A. Della Seta, e poi negli anni '80, sotto la guida di L. Beschi) avevano consentito di scoprire rilevanti attestazioni di epoca orientalizzante ed arcaica documentate, in particolare, dalla necropoli e da uno dei santuari dell'insediamento.

Tali evidenze, sulle quali ci soffermeremo, sono risultate ascrivibili ad un periodo che copre un arco cronologico che va dalla fine dell'VIII sec. a.C., quando comincia l'uso della necropoli ad incinerazione, fino alla fine del VI sec. a.C., e documentano una cultura che sembra aver subito una brusca interruzione nelle sue principali manifestazioni con la conquista di Milziade del 500 ca. a.C.

Lo studio delle classi ceramiche ha permesso di articolare una distinzione tipologica tra le produzioni di età più antica, costituite in prevalenza dalla classe G2-3 (fine VIII-prima metà VII sec. a.C.) e quelle di epoca più recente (seconda metà VII-VI sec. a.C.) che mostrano altre forme e altri motivi decorativi.

Il riesame dei contesti, invece, ha consentito di dedurre che tali produzioni, che si avvicenderanno nel corso del VII sec. a.C., corrispondono anche a momenti storicamente distinguibili grazie ad alcuni segni, chiaramente percepibili da alcuni contesti, che io ritengo pilota, di trasformazioni sociali³.

¹ PRIVITERA 2005. COLUCCIA *cds*; GRECO 2012; v., inoltre, *supra*, il contributo di L. Danile.

supra, il contributo di L. Coluccia.

³ FICUCIELLO 2008.

² DANILE 2008; DANILE 2009; DANILE 2011; v., inoltre,



Fig. 1 - Efestia tra la fine dell'VIII ed il VI sec. a.C.

2. LE PRODUZIONI CERAMICHE

2.1. *L'orientalizzante antico e medio (fine VIII - prima metà VII sec. a.C.)*

Tra la fine dell'VIII secolo e la prima metà del VII sec. a.C. a Lemno vengono prodotte due classi ceramiche principali documentate soprattutto dai rinvenimenti effettuati nella zona orientale dell'isola (Efestia e Chloi). Una di esse è rappresentata dalla classe definita *Anatolic Grey Ware* che, fabbricata localmente già dalla fine dell'XI sec., continua ad essere prodotta, pur con variazioni nelle forme e nei motivi decorativi, fino agli inizi del VII sec. a.C.: tale ceramica mostra punti di contatto con produzioni della Tessaglia, della Macedonia, della Calcidica, delle isole di Taso, Samotracia, Lesbo e Sciro, della costa anatolica occidentale (Eolia e Troade) e dell'Eubea (Lefkandi)⁴.

L'altra classe, invece, presenta uno stile tipicamente sub-geometrico e viene correntemente definita 'G2-3' da un settore di Troia: i recenti scavi condotti nella stessa località hanno permesso di attribuire la produzione di tale tipologia ceramica ad un arco cronologico circoscritto e preciso che va dalla fine dell'VIII alla prima metà del VII sec. a.C.⁵

La ceramica G2-3 ha avuto un ampio bacino di diffusione nell'area del nord-Egeo e, in base a studi recenti, sembra che Lemno abbia rappresentato uno se non il centro principale di tale produzione che, tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII sec. a.C., viene esportata a Taso, Lesbo, Samotracia, Neapolis (Kavala), Eion e Sciro, Karabournaki⁶.

Questa ceramica presenta tratti distintivi sul piano della morfologia e della decorazione che, caratterizzata da motivi geometrici lineari e concentrici, sembra fortemente influenzata da prototipi euboici⁷ (Fig. 2).

Ciò non sorprende visto che gli Eubei sono presenti nel nord-Egeo già dal X-IX sec. a.C.⁸

In base alle recenti scoperte, tale area appare interessata da precoce frequentazione da parte di componenti di origine euboica le quali, oltre che alle materie prime metallurgiche, sembrerebbero essere state attratte anche dalla possibilità di creare luoghi di scambio. La frequentazione più antica della Calcidica, tra il X e la prima metà dell'VIII sec. a.C., è probabilmente connessa all'iniziativa di Lefkandi, il centro più fiorente dell'Eubea, a cui si affiancano, e poi sostituiscono, Calcide ed Eretria: nel periodo in questione, gli Eubei frequentano gli scali siriani di Tiro e Sidone e percorrono, accanto ai Fenici, le rotte verso l'Occidente, sono i protagonisti di scambi e relazioni tra l'area cicladica e quella nord-egea e favoriscono la penetrazione di componenti ciprioto-levantine⁹.

2.2 *Tra l'orientalizzante e l'età arcaica (seconda metà VII - fine VI sec. a.C.)*

Nel corso della seconda metà/fine VII sec. a.C. si inizia a produrre a Lemno un tipo di ceramica completamente diversa ed originale, caratterizzata da un grande eclettismo e contraddistinta da interessanti scene figurate¹⁰ (Fig. 3): tale produzione, influenzata da numerosi apporti stilistici esterni, mostra punti di contatto con alcune classi orientalizzanti e arcaiche di vari centri della Grecia, soprattutto di matrice ionico-cicladica, in accordo con una tendenza che si registra anche in altri distretti del Mediterraneo; in particolare, mostra affinità con produzioni dei centri costieri

⁴ Cf. *supra* n. 2.

⁵ CHABOT ASLAN 2002; CHABOT ASLAN 2009b.

⁶ Per la produzione lemnia, BESCHI 1985, 57-58; BESCHI 2006b; per le attestazioni di G2-3 a Taso, gran parte della quale è stata riconosciuta come lemnia, BERNARD 1964, 88-142; GRAHAM 1978, 67-69; TIVERIOS 2006, 76-78; MULLER 2010, 217-218. Per le attestazioni di G2-3 a Samotracia, che risulta in gran parte o tutta prodotta a Lemno, GRAHAM 2002, 238. Per i rinvenimenti a Karabournaki, in Macedonia, MANAKIDOU 2010. Sulla diffusione della G2-3, prodotta principalmente a Troia e Lemno, nell'area del Chersoneso Tracio e in Calcidica, BARALIS 2010, 254.

⁷ TIVERIOS 2006, 76-78; MANAKIDOU 2010.

⁸ Per i rinvenimenti archeologici e per i problemi connessi alla complessa definizione della tipologia e della cronologia degli stanziamenti euboici nel nord-Egeo, v. i contributi in *EUBOICA*, in part. di I. S. Lemos, K. Soueref, M. A. Tiverios, S. Moschonissioti e discussione, *EUBOICA*, 395-419. Una sintesi dei problemi esegetici, con tutte le recenti scoperte relative alla presenza euboica nel Golfo Termaico ed in Calcidica, è in TIVERIOS 2008, in part. 1-32; v. inoltre MAZARAKIS AINIAN *cdsb*.

⁹ D'AGOSTINO 2009; KOUROU *cds*; MAZARAKIS AINIAN *cdsa-b*; RIDGWAY *cds*.

¹⁰ DELLA SETA 1937b; MESSINEO 2001, 175-243; cf. BESCHI 2004, 303-329.



Fig. 2 - Efestia. Ceramica G2-3 (MESSINEO 2001, fig. 116)

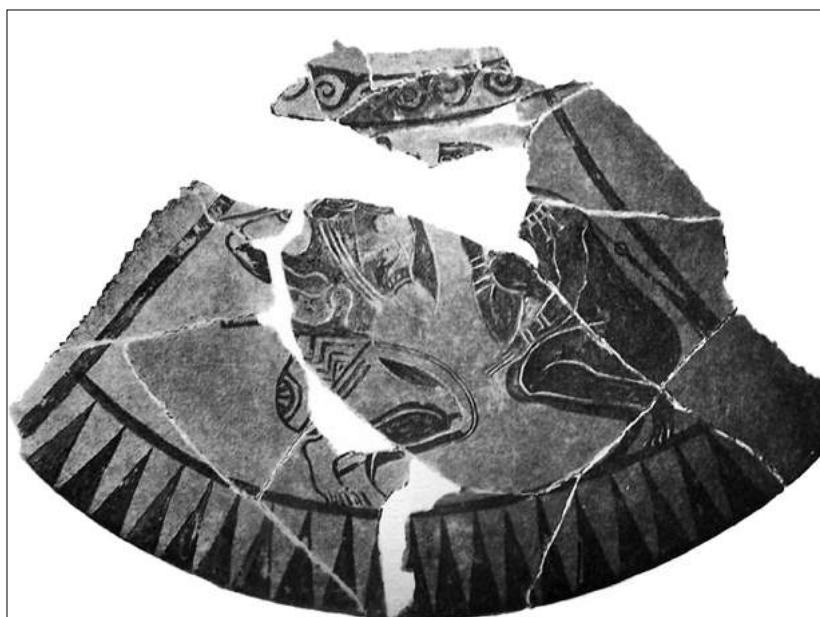


Fig. 3 - Efestia. Frammento di supporto fittile dalla stipe (DELLA SETA 1937b, fig. 5)

del nord-Egeo e dell'area pontica¹¹; anche questo tipo di ceramica lemnia risulta esportato a Lesbo, Samotraccia, Taso e Neapolis (Kavala)¹².

Accanto alle produzioni locali si registrano le importazioni, in proporzione non molto numerose: da Corinto¹³, da Chio¹⁴, da Rodi¹⁵ e dall'area microasiatica¹⁶; dopo la metà del VI sec. a.C. compare sull'isola la ceramica attica a figure nere¹⁷.

¹¹ Per le produzioni dell'area tracia in generale, ARCHIBALD 2010, 208. Per i profondi cambiamenti che sono stati registrati nelle produzioni ceramiche di Taso intorno al 650 a.C. e che sono stati messi in relazione all'apporto cicladico dei coloni parii, v. BERNARD 1964, 142-146; cf. MULLER 2010, 217.

¹² BESCHI 1985, 56-64; per gli *stamnoi* di importazione lemnia, utilizzati a Samotraccia nella prima metà del VI sec. a.C. come cinerari, SAMOTHRACE 11, 74, 701-707; GRAHAM 2002, 245, nn. 84-86.

¹³ MUSTILLI 1942, 222-228; MESSINEO 2001, 302.

¹⁴ BESCHI 1985, 58, n. 25; MESSINEO 1993, 390, fig. 22; MESSINEO 2001, 304-305.

¹⁵ ARCHONTIDOU ARGYRI 1988; MESSINEO 1993, 390, n. 17, fig. 22; MESSINEO 2001, 302.

¹⁶ BESCHI 1985, 58; MESSINEO 2001, 305, 313.

¹⁷ FREDRICH 1906, 62, fig. 9; DI VITA 1980, 347; TOUCHAIS 1978, 729; BESCHI 2001a, 216; MESSINEO 2001, 305-313; BESCHI 2009b.

Nel periodo in cui si afferma a Lemno la fabbricazione della nuova classe ceramica si registrano alcuni cambiamenti culturali nell'isola.

La stessa epoca, del resto, corrisponde ad un periodo di grandi rivolgimenti nell'area del Mediterraneo in genere¹⁸ e, nello specifico, anche per quanto attiene al nord-Egeo: intorno alla metà del VII sec. a.C., infatti, l'area tracia appare interessata da nuovi frequentatori che in un primo tempo si affiancano e poi si sostituiscono agli Eubei; i protagonisti di questi ultimi movimenti muovono dalle Cicladi, ma attirano iniziative anche dalle città ioniche d'Asia¹⁹. Negli stessi anni, due importanti fondazioni nell'area del nord-Egeo diedero vita ad un popolamento a carattere 'misto', come sembra provare l'installazione paria di Taso²⁰ e lo stanziamento di un gruppo di Samii a Samotraccia²¹.

In tale epoca, tuttavia, i traffici nell'area del nord-Egeo si intensificarono soprattutto per iniziativa di Mileto, Focea e di altre città della Ionia d'Asia che, secondo le testimonianze letterarie, avrebbero fondato numerosi stanziamenti lungo le coste della Propontide e del Mar Nero di cui i più antichi sarebbero Berezan, presso Olbia, Sinope e Istro²²: tali insediamenti presentano caratteristiche peculiari, appaiono cioè come installazioni segnate da una marcata dimensione 'empirica' e da complessi rapporti di interazione, che contemplano anche forme di convivenza, con gli indigeni²³.

3. I CONTESTI ARCHEOLOGICI

Il riesame dei contesti di scavo condotto dalla scrivente ha consentito di dedurre che i cambiamenti registrati, intorno alla metà del VII sec. a.C., nella tipologia delle produzioni ceramiche, corrispondono ad un momento in cui si registrano anche chiare manifestazioni di discontinuità rilevabili, in particolare, in seno alla necropoli e all'insediamento di Efestia²⁴.

Tale fenomeno può essere osservato in forme macroscopiche in relazione all'uso della necropoli ad incinerazione utilizzata tra la fine dell'VIII e la fine del VII sec. a.C.: alcune evidenti variazioni, infatti, sono percepibili già intorno alla metà del VII sec. a.C., quando il sepolcreto è interessato da una rarefazione delle sepolture e da un mutamento dei corredi e dei segni distintivi delle *élites*. A tali trasformazioni segue un'importante cesura: l'uso dello spazio funerario, infatti, cessa definitivamente alla fine dello stesso secolo e nessuna sepoltura del VI sec. a.C. è stata rinvenuta né in questo sepolcreto né nel resto dell'isola.

Nella stessa epoca anche l'area dell'insediamento appare interessata da importanti trasformazioni che saranno esaminate in relazione allo spazio occupato da uno dei tre santuari dell'insediamento.

3.1 La necropoli di Efestia

L'uso della necropoli ad incinerazione di Efestia, ubicata nella zona dell'istmo presso il promontorio su cui sorgeva l'antico insediamento, ha inizio nel corso della seconda metà dell'VIII sec. a.C. e le sepolture si intensificano tra la fine dello stesso secolo e la prima metà del VII²⁵ (Fig. 1).

I corredi della prima fase (fine VIII-prima metà VII sec. a.C.), molto monotoni e ripetitivi, hanno restituito pochissima ceramica (solo la brocchetta è una costante) e risultavano composti soprattutto da oggetti metallici sia in bronzo (fibule) che in ferro (oggetti qualificati come 'armi' costituiti soprattutto da asce e coltelli), mentre l'oro, spesso documentato da intere *parures*, è presente solo in un numero limitato di tombe e costituisce un elemento qualificante di alcuni contesti

¹⁸ In generale, GIANGIULIO 1996; DOMÍNGUEZ 2007; ÉTIENNE 2010.

¹⁹ Per un quadro completo della colonizzazione nell'area nord-egea, v. ora TIVERIOS 2008, con tutta la bibliografia aggiornata sull'argomento. Sulla circolazione di ceramica greco-orientale nell'area, v. anche RHOMIOPOULOU 1978; sul fenomeno della colonizzazione greca nell'area tracia, BARRALIS 2008; ARCHIBALD 2010, 204-206.

²⁰ GRAHAM 1978; ROLLEY 1997, 40-41; MULLER 2010.

²¹ Sul problema della colonizzazione di Samotraccia, v. GRAHAM 2002 (inizi VI sec. a.C.); *contra* LEHMANN 1998, 18-19 (inizi VII sec. a.C.).

²² TSETSKHLADZE 1996, 957-966.

²³ Per il complesso inquadramento del fenomeno coloniale sul Mar Nero, v. AVRAM 1996; TSETSKHLADZE 1996; TSETSKHLADZE 1998; PETROPOULOS 2005; HØJTE 2008.

²⁴ FICUCIELLO 2008.

²⁵ MUSTILLI 1942.

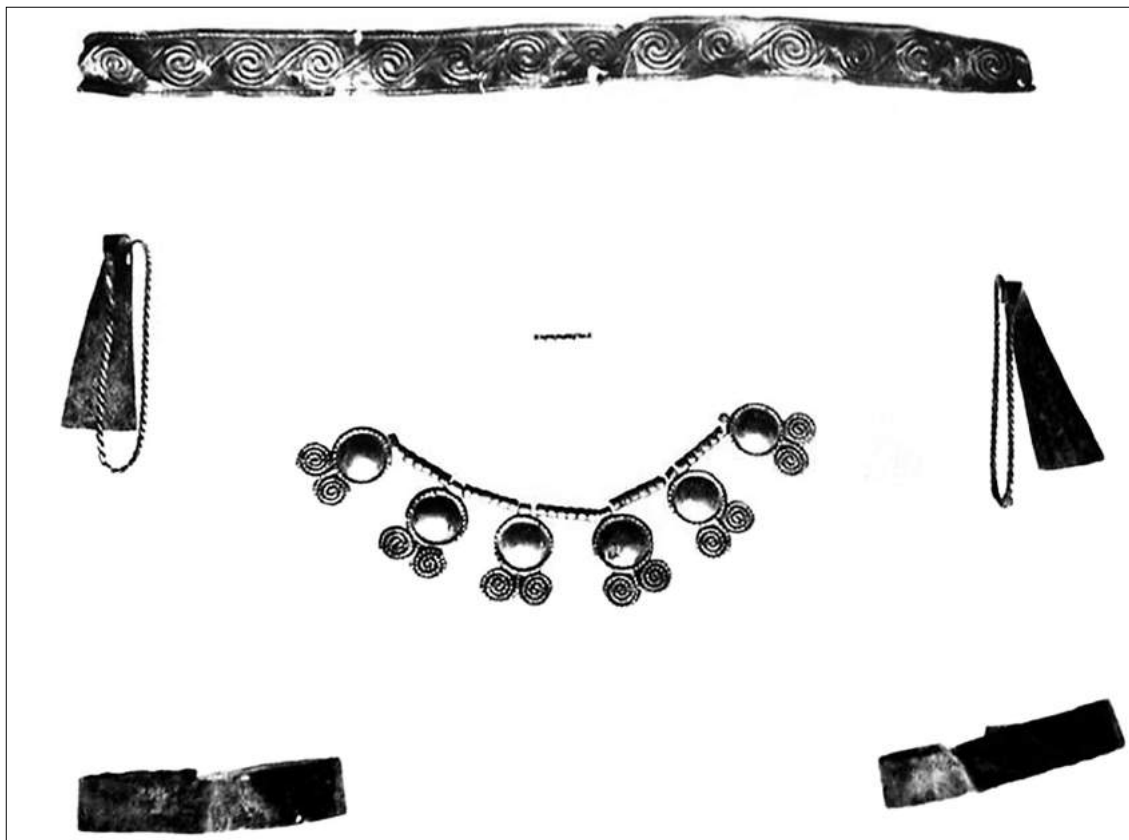


Fig. 4 - Efestia. *Parure* in oro dal cinerario A-LXI (MUSTILLI 1942, fig. 52)

che possono essere attribuiti a personaggi ‘emergenti’ (Fig. 4)²⁶. Non è stato possibile isolare alcun elemento che permetta di articolare nella necropoli una distinzione tra i sessi e le classi di età in quanto le ‘armi’ e i monili sono presenti negli stessi contesti e anche l’esame della tipologia delle fibule, in relazione agli oggetti dei corredi, non permette di cogliere alcuna forma di differenziazione.

A partire dalla metà ca. del VII sec. a.C., il numero delle sepolture si dirada notevolmente: su un totale di circa 300 sepolture, solo 13, infatti, sono databili nella seconda metà del VII sec. a.C. In tale epoca, inoltre, cambia radicalmente la composizione dei corredi: gli oggetti in metallo, in particolare, diminuiscono drasticamente e, a parte l’oro, che continua a connotare i corredi più ricchi, spariscono quasi del tutto gli oggetti in bronzo, mentre quelli in ferro permangono in misura notevolmente ridotta. Contemporaneamente compaiono le importazioni, in particolare da Corinto²⁷ e dall’oriente greco²⁸, e, alla fine del VII sec. a.C., si registra l’introduzione di un nuovo genere di manufatti fittili che mostra strette affinità con i materiali rinvenuti in un’area santuariale che si struttura in maniera compiuta proprio nel corso della seconda metà del VII sec. a.C. e verrà utilizzata fino alla fine del VI sec. a.C.

3.1.1 La tomba B-X con gli *orientalia*

Il corredo di una tomba in particolare, databile alla metà del VII secolo, sembra segnare il passaggio ad una nuova fase: attraverso l’introduzione di una diversa categoria di oggetti, questa sepoltura attesta l’immissione di nuovi valori simbolici nella sfera funeraria.

²⁶ FICUCIELLO 2008, 57-59.

²⁷ Sono registrate importazioni del Protocorinzio Tardo e Transizionale e del Corinzio Antico (cf. MUSTILLI 1942,

222-228).

²⁸ MUSTILLI 1942, 255-258.

Nel grande numero di oggetti contenuti nel cinerario²⁹, tra cui una preziosa *parure* in oro³⁰, la novità principale consiste nella presenza, documentata in questo contesto per la prima volta, sia di numerosi oggetti in ceramica, tra cui vasi potori tipo *kantharoi* connessi al consumo del vino³¹, sia di articoli esotici³², come i piccoli vaghi a forma di Bes in *faïence* egiziana³³ e una statuina in calcare tenero, priva di attributi sessuali, che rimanda stilisticamente ad ambienti orientali o ad un orizzonte microasiatico in quanto mostra affinità con esemplari noti da Rodi, Cipro, Naucrati, Asia Minore e dall'area siro-palestinese³⁴.

Tra le importazioni si segnalano, in particolare, due singolari piccoli dadi in una pietra calcarea simile al gesso, sormontati da una sorta di basso pilastro/colonna desinente in una specie di capitello eolico, che presentano una decorazione sia dipinta, di cui rimangono labilissime tracce, che incisa con motivi geometrici e figurati, tra cui un uomo nello schema della corsa in ginocchio attaccato alle spalle da un felino (Fig. 5)³⁵; alcuni piccoli oggetti eseguiti nello stesso materiale sono stati rinvenuti all'interno dell'edificio di culto nell'area del santuario³⁶.

Databili, in base al contesto, intorno alla metà ca. del VII sec. a.C., (quindi in un'epoca che coincide grossomodo con gli esemplari eolici in pietra di Neandria, Larissa e di Klopodi a Lesbo), questi piccoli oggetti di produzione orientale si presentano privi di confronti ma potrebbero plausibilmente rappresentare dei votivi, in cui riconoscere rappresentazioni schematiche di divinità³⁷; non si può escludere, tuttavia, che si tratti di modellini, cioè riproduzioni in miniatura di strutture in pietra o altro materiale, forse capitelli a dado, oppure basi monumentali per colonne votive o altari o ancora tombe monumentali simili a quelle frigie. I modellini di edifici, che i fenici erano soliti portare come offerta al re assiro Sargon II, come attestano i rilievi monumentali di Dur-Sharukin (Khorsabhad), sono infatti documentati ad Efestia da esemplari in terracotta di fine VII-VI sec. a.C. rinvenuti sia nella necropoli (Fig. 6) che nell'abitato e, in particolare, figurano tra i materiali pertinenti alla stipe di un santuario (Fig. 7). Proprio in quest'ultimo contesto si è potuto appurare che le colonnine/betili, almeno a partire dalla metà del VII secolo, rappresentavano oggetti di culto (Fig. 8): tale genere di simulacri, la cui connessione ad aree sacre è provata dalla loro frequente associazione con altari³⁸, ha antichissime relazioni con gli obelischi dell'antico Egitto e paralleli nei culti micenei di alberi e pilastri³⁹; sebbene se ne registri un ampissimo raggio di diffusione in diverse regioni, dall'Urtu, al Vicino Oriente, al nord della Siria fino all'area punica⁴⁰, la loro propagazione nel Mediterraneo antico viene generalmente ascritta ai Fenici⁴¹.

In relazione al nostro 'modellino', la terminazione, affine ad un 'capitello eolico', rimanda all'area siro-palestinese, dove i primi esemplari in pietra sono attestati su una serie di pilastri e colonne isolate prive di funzione strutturale e in connessione con una stilizzazione dell' 'albero sacro'⁴², ma è documentato un impiego anche in relazione a porte e ingressi monumentali ai palazzi sede del potere politico e regale⁴³; anche per questa tipologia architettonica si ritiene che la diffusione in Grecia sia avvenuta, attraverso la regione anatolica, tramite i Fenici⁴⁴.

Nel mondo greco, le volute di tipo eolico troveranno un largo impiego soprattutto nei capitelli d'anta (come nelle facciate delle tombe rupestri di Cirene), in piccoli monumenti votivi, colonne isolate o altari (soprattutto anatolici, cirenaici e sicelioti).

La caratterizzazione della terminazione del dado lemnio, tuttavia, è piuttosto semplificata perché essa non solo è priva della palmetta centrale presente negli esemplari in pietra, ma anche dell'elemento troncoconico attestato nei 'prototipi' orientali in cui è stata ravvisata una rappre-

²⁹ Per il corredo della tomba, v. MUSTILLI 1942, 100-106.

³⁰ MUSTILLI 1942, 100-101, fig. 154.

³¹ MUSTILLI 1942, 105, n. 27, fig. 168.

³² MUSTILLI 1942, 255-258.

³³ MUSTILLI 1942, 101, n. 7, fig. 155; 258.

³⁴ MUSTILLI 1942, 101, n. 8, figg. 156-157; 255-256.

³⁵ MUSTILLI 1942, 101-102, nn. 9-10, figg. 158-169, tav. XVII.

³⁶ Si tratta di una figurina di animale accovacciato, una sfinge o un leone, e di un dado parallelepipedo affine agli esemplari della necropoli (MESSINEO 1993, 391, fig. 23).

³⁷ Idoli a forma cubica/parallelepipedica di maggiori dimensioni sono noti dall'area frigia e sono connessi al culto di Cibele (cf. NAUMANN 1983, 92 ss., tav. 9).

³⁸ KOUROU 2001, 34-40.

³⁹ EVANS 1901.

⁴⁰ SHAW 1989, 172-180; KOUROU 2001; PAPPALARDO 2002.

⁴¹ SHAW 1989; SHAW - SHAW 2000, 14-35.

⁴² RYKWERT 2010, 208-212.

⁴³ LIPSCHITS 2011.

⁴⁴ BETANCOURT 1977.



Fig. 5 - Efestia. Dado in calcare dal cinerario B-X (MUSTILLI 1942, fig. 158)

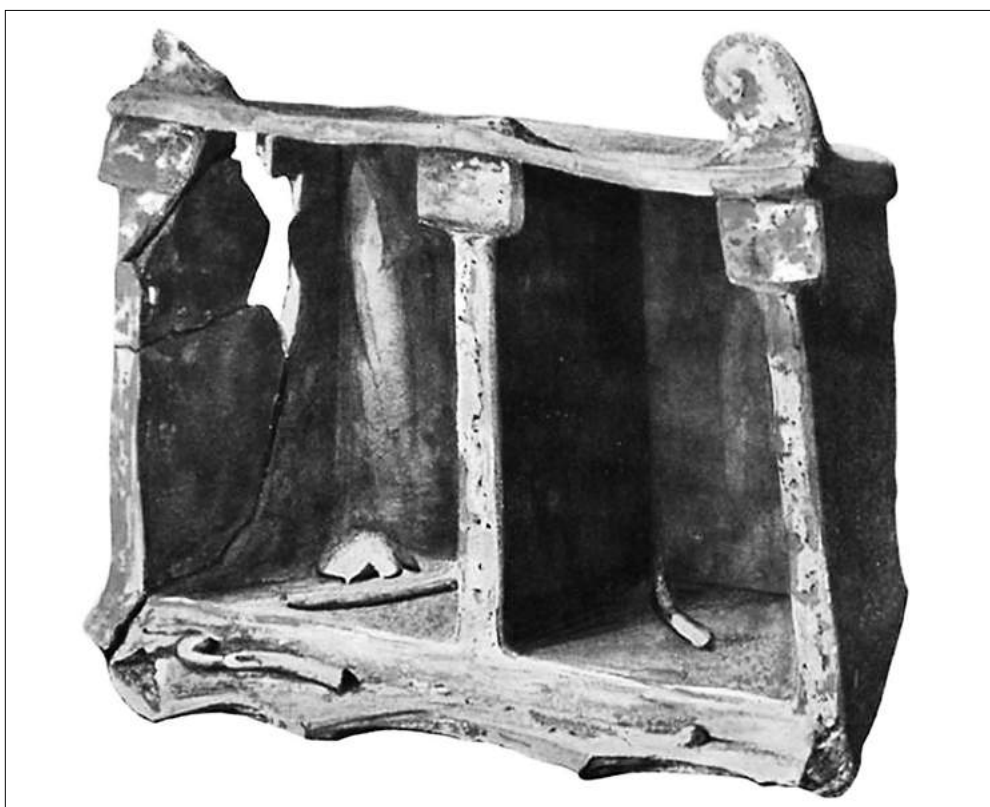


Fig. 6 - Efestia. Modellino di edificio-fontana dal cinerario B-XLVI (MUSTILLI 1942, tav. XVIII)



Fig. 7 - Efestia. Modellino fittile di edificio-fontana dalla stipe (BESCHI 2005c, tav. Vb)



Fig. 8 - Efestia, edificio con stipe. In primo piano il vano C con il pilastro centrale (Archivio SAIA)

sentazione simbolica di Astarte; la semplicità del motivo di coronamento sembra evocare, più che un elemento vegetale connesso con il cd. ‘albero della vita’, le corna di un ariete. Alcuni modellini di colonne o pilastri, con gli elementi terminali costituiti da vere e proprie teste di toro o di bue, sono noti dai santuari ciprioti e derivano anch’essi da prototipi vicino-orientali di pali con teschi di animali con le corna, noto simbolo di sacralità⁴⁵.

Le corna di ariete in Grecia sono un attributo di varie divinità, soprattutto di Apollo o Ermes: nell’area spartana esse caratterizzano Apollo *Karneios* che era venerato, come apprendiamo da Pausania, anche sotto forma di *xoanon*⁴⁶. Oltre al celebre *keraton delio*⁴⁷, una sorta di ‘altare’ fatto di corna ovine è stato individuato nel tempio di Apollo *Delphinion* a Dreros⁴⁸.

Sappiamo, inoltre, che stele aniconiche, ‘erme’ appunto, in forma di pietre squadrate (τετράγωνοι λίθοι), erano oggetto di culto ancora ai tempi di Pausania a Pharae, in Acaia, presso la sorgente sacra ad Ermes⁴⁹. Il culto di Ermes sull’isola di Lemno è saldamente attestato almeno a partire dall’età classica: a Lemno esisteva un monte a lui consacrato⁵⁰ ed inoltre i suoi simboli, il caduceo e le corna d’ariete, ricorrono frequentemente nella monetazione di Efestia accanto a quelli dei Cabiri-Dioscuri⁵¹. Le fonti letterarie riferiscono che nel culto lemno di Ermes era stata assimilata un’importante divinità della famiglia cabirica locale, *Kadmilos*, il quale, affine al *Kedalion* frigio e, forse, al *Kadmo* fenicio, risulta dalle genealogie come figlio di Efesto e *Kabeirò* e progenitore o fratello dei Cabiri, e godeva di una venerazione particolarmente fervida sia a Lemno che a Imbro dove era noto come *Imbrasos*⁵²; va rilevato, infine, che nell’area pontica tale culto è strettamente associato a quello di Cibele⁵³ che, come vedremo, rappresenta la principale divinità femminile dell’isola di Lemno in epoca arcaica.

Se può essere interessante segnalare, in relazione ai ‘modellini’ a dado della necropoli, la notizia erodotea relativa all’invenzione delle ‘erme’, in particolare di tipo itifallico, che viene attribuita ai Pelasgi-Tirreni⁵⁴, va anche rilevato che tra il materiale metallico e fittile di epoca arcaica e classica di Efestia sono stati rinvenuti almeno tre esemplari di ariete⁵⁵, mentre rappresentazioni plastiche di Ermes sono state riconosciute da Beschi sia tra i materiali arcaici contenuti nella stipe di Efestia⁵⁶ che tra le sculture in marmo di età classica ed ellenistica provenienti dal *Kabeirion* di Chloi⁵⁷.

Dal momento che i piccoli dadi, come la statua e i piccoli *Bes*, rappresentano oggetti di importazione di origine orientale, si sarebbe portati a concludere che il contatto con tali componenti abbia determinato un’influenza che si rivelò profonda e duratura in relazione ad alcuni aspetti religiosi dell’isola⁵⁸.

L’arrivo dei prodotti orientali, pertanto, è stato connesso a forme di transazioni e scambi in cui era presumibilmente coinvolta una componente fenicia⁵⁹.

⁴⁵ RYKWERT 2010, 213.

⁴⁶ PAUS. III, 25.10. Oltre alla documentazione numismatica, si segnalano alcune erme/pilastri con testa di ariete, un animale connesso alla fertilità animale, umana e vegetale, rinvenute nel territorio di Sparta e connesse col culto di Apollo *Karneios* (cf. LAMBRINOUDAKIS 1984, 226, nn° 339-340).

⁴⁷ Plu. *Thes.* 21. Sull’altare delle corna a Delo, v. HOMOLLE 1884; CAHEN 1923; DEONNA 1936.

⁴⁸ MARINATOS 1936, 224-5, 241-4. Cf. DEONNA 1940.

⁴⁹ PAUS. VII, 22, 4.

⁵⁰ A. A., 283-284, in cui ‘le rupi Ermee’ di Lemno rappresentano una tappa nella trasmissione a Micene di segnali luminosi dopo la caduta di Troia; S. Ph. 1459, dove il monte di Ermes rinviava l’eco dei lamenti e delle grida disperate dell’eroe abbandonato sull’isola (cf. BESCHI 1997b, 26 ss.).

⁵¹ CONZE 1860, 117, n. 1, tav. XX, nn. 3-4 e 6; *BMC Thrace*, 213, nn. 1-2, 4, 6-9; 240, n. 2 a; *SNG DNM Thrace* 2, n. 982, tav. 19, cf. anche n. 985, dove è proposta l’identificazione con Ermes per la testa sul dir.; cf. anche PENNA 1994, in part. fig. 1, della seconda metà V-inizi IV sec. a.C., relativa alla monetazione di Lemno che presenta l’ariete sul rov., *episeimon* che in seguito rimarrà esclusivo della mo-

netazione efestia (cf. BESCHI 2008a, 862-863, nn° 2, 4, 20, 26; POLOSA 2008, 140-141).

⁵² In Acusilao *Kadmilos* è il progenitore dei Cabiri (ACUS. *FGrH* 2 F 20; cf. STR. X, 3, 21), mentre in Ferecide (*FGrH* 1 406) è il fratello dei Cabiri e delle Ninfe Cabiriche; cf. PLU. *Num.* VII, 5; ST. BYZ., s.v. *Καβειρία*, s.v. *Ἴμβρος*; *Schol. ad A.R.* I, 917 (*FGrH* 3, 546 F 1b). Inoltre *Schol. ad Lyc. Alex.* 162 (Scheer); EUST. 36, s.v. *Κάδμιλος*; VARRO, *de lingua latina* VII, 34. Sull’assimilazione del culto *Kadmilos*-Ermes a Lemno, v. HEMBERG 1950, 38-43, 92-96, 137, 165-66, 217-218, 316; COLE 1984, 66-67; COLLINI 1990, 257; BESCHI 2000c, 27-31; BEEKES 2004a.

⁵³ JOHNSTON 1996.

⁵⁴ HDT. II, 51.2. Per la letteratura sull’argomento, v. BESCHI 2000c, 13-14, nn. 1-2.

⁵⁵ MESSINEO 2001, 350, nn. 923-924; BESCHI 2008b, 299, tav. XXXVIb.

⁵⁶ BESCHI 1998 a, 69.

⁵⁷ BESCHI 1998 b, 53 ss. tavv. VI-VII.

⁵⁸ Sulla connessione religiosa tra *Bes*, Efesto e i Cabiri, e sul ruolo centrale della divinità egiziana nella religione fenicia, v. COLLINI 1990, 245-248, 278-280.

⁵⁹ MUSTILLI 1942, 258.

L'isola di Lemno può sicuramente aver rappresentato un luogo di mercato per questo tipo di commercio che, com'è noto, mirava alla diffusione dei prodotti della propria metallurgia o degli *orientalia* in cambio di *biotos*, in particolare di schiavi, buoi, vino e cereali⁶⁰.

La tradizione omerica, del resto, ci fornisce importanti elementi che provano l'esistenza di un complesso circuito di traffici e scambi che, in età alto-arcaica, consentiva l'afflusso nell'isola anche di prodotti di lusso, come quelli provenienti dalla Siria settentrionale: nell'Iliade si parla di un pregevole cratere d'argento sbalzato fabbricato a Sidone che, messo in palio come primo premio per la gara di corsa ai funerali di Patroclo e vinto da Odisseo, era stato donato dai Fenici a Toante, re di Lemno, dopo essere stato esposto per la vendita nei porti toccati dai Fenici⁶¹; l'isola di Lemno, inoltre, potrebbe aver esercitato un'attrazione in più per i mercanti orientali perché dispone di una preziosa risorsa, quella delle saline, situate sulla costa orientale dell'isola, a breve distanza da Efestia, presso il lago salato Alikì (Fig. 9).

La tradizione storiografica relativa ad una frequentazione fenicia delle coste della Tracia e del nord-Egeo in genere⁶², tuttavia, non ha per ora ottenuto notevoli riscontri oggettivi sul piano archeologico⁶³: l'ipotesi, sostenuta da molti storici⁶⁴, sembrerebbe tuttavia confortata da recenti scoperte che hanno consentito di registrare i segni di una presenza fenicio-cipriota nell'area tracia nel corso della prima metà del VII sec. a.C.⁶⁵. Intorno al 650 a.C. ca., del resto, in piena epoca orientalizzante, si può senza dubbio ammettere che anche il nord-Egeo sia entrato regolarmente nei circuiti frequentati da mercanti orientali, anche se recentemente è stata fortemente ridimensionata la tradizione che poneva in quest'area una vera e propria dominazione commerciale e culturale fenicia⁶⁶.

Le dinamiche che possono aver portato alla circolazione di prodotti vicino-orientali nel nord-Egeo, infatti, possono essere state molteplici, come prova la situazione storica connessa ai fenomeni di mobilità registrati in questa epoca in tale distretto: oltre ai frequentatori di matrice euboica, che hanno rappresentato un importante veicolo di diffusione di merci orientali in tutto il bacino del Mediterraneo, anche i Samii, i Chioti, i Milesi e i Focei possono aver contribuito alla propagazione di tali manufatti nella stessa area.

È dubbia, invece, la connessione tra questo tipo di prodotti e la loro funzione di beni di prestigio il cui possesso attesta specifici legami o relazioni con mondi esterni e lontani: a differenza dei veri e propri *keimelia* (come il cratere d'argento sbalzato di Sidone), in questo caso si tratta di beni orientali di minor pregio, *μυρία ἀθύρματα*⁶⁷, che potrebbero riguardare un consumo a carattere non necessariamente elitario. La presenza di oggetti analoghi in uno degli edifici del santuario, tuttavia, sottende una possibile valenza fortemente simbolica sul piano religioso.

3.1.2 Le tombe più recenti della necropoli (B-XLVI e B-XLVII)

Nel corso della seconda metà del VII sec. a.C., oltre alle importazioni, compaiono nelle tombe nuove categorie di oggetti, di produzione locale, che rispondono ad una tipologia completamente differente rispetto a quella che aveva caratterizzato in precedenza i contesti funerari.

Due tombe in particolare, la B-XLVI e la B-XLVII,⁶⁸ che corrispondono alle sepolture più recenti della necropoli (fine VII sec. a.C.), esibiscono, oltre a numerose importazioni corinzie (*lekythoi*, *aryballoi* e *alabastra*)⁶⁹, una grande quantità di manufatti le cui caratteristiche mostrano strette

⁶⁰ MELE 1979, 87-91.

⁶¹ HOM. *Il.* XXIII, 740-749.

⁶² Lemno è messa in rapporto con la presenza di mercanti fenici già in Omero (HOM. *Il.* XXIII, 741-744); la tradizione erodotea sulle origini fenicie di Taso è connessa all'introduzione del culto di Eracle (HDT. II, 44; PAUS. V, 25, 12) ed alla scoperta e sfruttamento delle miniere d'oro di *Koynira* e *Ainyra*, i cui toponimi sono di origine semitica (HTD. VI, 47); l'isola di Taso, che in aramaico significa 'isola dell'oro', presenta aspetti nell'onomastica che rivelerebbero l'esistenza di contatti e relazioni intercorsi col mondo fenicio (GRAHAM 2001, 213; TIVERIOS 2008, 75-76; MULLER 2010, 219).

⁶³ Per le importazioni di oggetti di origine siro-palestinese

a Taso intorno alla metà del VII sec. a.C., SALVIAT 1962; MULLER 2010, 218-219.

⁶⁴ GRAHAM 2001, 212-204, in particolare per la scoperta e lo sfruttamento delle miniere del Pangeo; per le tradizioni fenicie su Abdera e Torone, GRAHAM 2001, 270, 359-370.

⁶⁵ TIVERIOS 2008, 75-76; v., in particolare, Karabournaki: TIVERIOS 2008, 28, n. 124; 75, n. 350.

⁶⁶ TIVERIOS 2008, 126.

⁶⁷ HOM. *Od.* XV, 416.

⁶⁸ Per i corredi, v. MUSTILLI 1942, 120-134.

⁶⁹ MUSTILLI 1942, 121-124, n° 12, 28, 31-33, figg. 216-219 (tomba B-XLVI); 131-133, nn° 45-52, figg. 248-254 (tomba B-XLVII); MUSTILLI 1942, 222-228, tavv. XVIII-XIX.

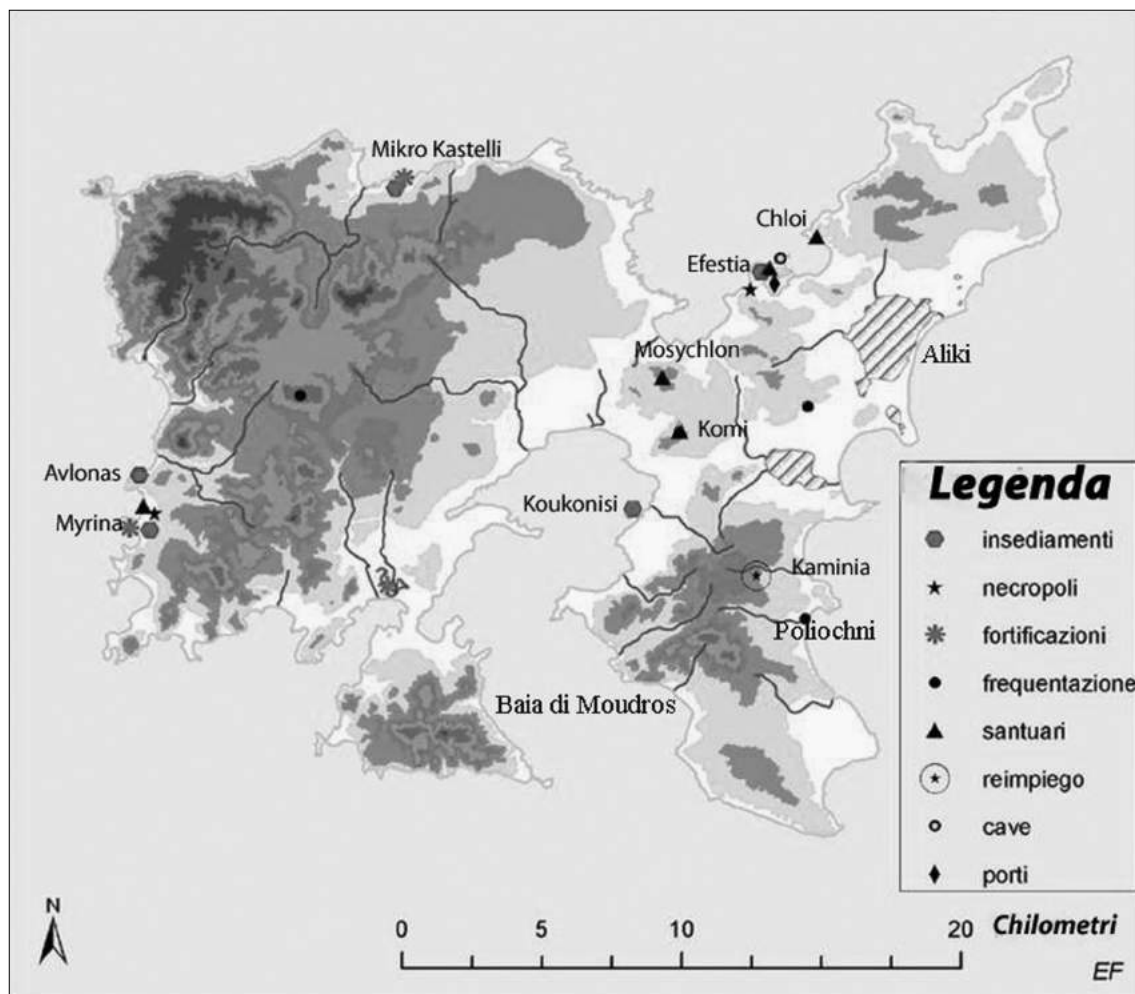


Fig. 9 - Lemno in età arcaica. Carta archeologica (riel. E. Farinetti)

affinità con i materiali che sono stati rinvenuti in uno dei santuari dell'insediamento⁷⁰: tra essi vi è il più antico esemplare di vaso del tipo *karchesion* (Fig. 10)⁷¹, un oggetto a destinazione rituale che si rinviene prevalentemente nei santuari soprattutto di Lemno e Samotracia⁷².

Tra i piccoli manufatti che si presentano affini agli oggetti rinvenuti in uno dei santuari di Efestia, si segnalano gli uccelli fittili⁷³, le placchette in terracotta intagliate con rappresentazioni di divinità, figure umane e animali⁷⁴, i coperchi configurati con figure femminili⁷⁵, le sirene fittili⁷⁶ e, come *unicum* nella necropoli, un modellino di edificio in argilla, diviso in due vani da un tramezzo e con tetto piano, decorato da acroteri a voluta e sostenuto da pilastri con capitello a dado (Fig. 6)⁷⁷: animato da raffigurazioni plastiche di serpenti e di una tartaruga, esso rappresenta l'esem-

⁷⁰ FICUCIELLO 2008, 59-63.

⁷¹ MUSTILLI 1942, 122, n° 18, fig. 207.

⁷² LOVE 1964; MESSINEO 1993, 394, fig. 25; 404, fig. 44; BESCHI 1996a, 33-34, 43; BESCHI 2004, 329-341; BESCHI 2005a, 975-977; BESCHI 2005c, 62-63, fig. 4c; BESCHI 2006b, 138, tav. Lg-h; CORREALE 2008, 87-89; GRECO 2009, 36-38.

⁷³ MUSTILLI 1942, 126, nn° 10-11, fig. 228. Per i volatili in terracotta rinvenuti nell'area del santuario, v. MESSINEO 1993, 389, fig. 13; 405, fig. 48.

⁷⁴ MUSTILLI 1942, 121, nn° 7-8 e 17, fig. 198 e 206; 122, nn° 23-24, figg. 212-213; 126, nn° 2-8, figg. 224-227. Per gli esemplari dal santuario di Efestia di fine VII-VI sec. a.C., BESCHI 1992, 135, tav. 23, 5-6. Per gli esemplari dal

santuario di Myrina della prima metà di VI sec. a.C., FREDRICH 1906, 61-64, figg. 14-16 e 18-20; BESCHI 1992, 134-135, tavv. 23-24; BESCHI 2001a, 207-211, tavv. XVIII-XXV.

⁷⁵ MUSTILLI 1942, 126, n° 12, fig. 229. Per gli esemplari dal santuario di Efestia, BESCHI 1998a, 64; BESCHI 2001a, 196, nn. 43 e 45, tav. III, 2. Per gli esemplari dal santuario di Myrina, BESCHI 2001a, 196-197, tav. III, 1.

⁷⁶ MUSTILLI 1942, 126, nn° 13-14, fig. 230. Per gli esemplari dalla stipe del santuario di Efestia, v. *infra*, n. 135. Per gli esemplari dal santuario di Myrina, BESCHI 2001a, 198-202.

⁷⁷ MUSTILLI 1942, 120-121, n° 1, fig. 197; MUSTILLI 1942, 229-234, tav. XVIII (tomba B-XLVI).



Fig. 10 - Efestia. *Karchesion* dal cinerario B-XLVI (MUSTILLI 1942, fig. 207)

plare più antico di una serie di *ex-voto* documentata dalla stipe del santuario in cui si è riconosciuta una riproduzione di edifici reali, a carattere sacro, connessi con la raccolta e col culto delle acque⁷⁸.

Nelle caratteristiche architettoniche di tali modellini, infatti, si possono ravvisare strette analogie con alcuni elementi strutturali che contraddistinguono uno degli edifici rinvenuti presso la principale area di culto dell'insediamento: l'organizzazione di tale santuario avviene proprio nel corso della seconda metà del VII sec. a.C. (in un'epoca, quindi, che coincide col gruppo più recente di sepolture) in uno spazio che, in precedenza, sembra fosse adibito ad un'altra precipua funzione, come provano i rinvenimenti effettuati nell'area del santuario su cui mi soffermerò tra breve.

Le due tombe più recenti della necropoli sono ascrivibili ad una coppia di personaggi eminenti che, attraverso il corredo, esibisce una forte interferenza con la sfera del sacro: alla luce di ciò potrebbe essere plausibile riconoscere in tali defunti soggetti a cui erano conferite prerogative di tipo religioso-sacerdotali, come il controllo dei culti e delle pratiche rituali che si affermeranno nell'insediamento di Efestia proprio a partire della seconda metà del VII sec. a.C.⁷⁹

Tali contesti funerari, insomma, segnalano una forte cesura nel panorama culturale di Efestia perché rappresentano le ultime sepolture documentate dalla necropoli e risalgono a molto tempo prima dell'arrivo degli Ateniesi sull'isola: nonostante la fervida attività sacra che si registra nell'area dell'abitato tra la seconda metà del VII sec. a.C. e poi per tutto il secolo successivo, nessuna tomba del VI sec. a.C. è stata infatti rinvenuta, per ora, né nel sepolcreto di Efestia né nel resto dell'isola di Lemno. È possibile che ai mutamenti a carattere sociale e religioso registrati nell'area dell'abitato sia corrisposta anche la scelta di delocalizzare lo spazio da adibire alle sepolture.

3.2 L'area del santuario nella fase subgeometrica (fine dell'VIII - prima metà del VII sec. a.C.)

La tradizione letteraria che ritrae Lemno come un importante centro di ricezione e lavorazione del metallo⁸⁰, sembra trovare un significativo riscontro nelle scoperte archeologiche: oltre alla do-

⁷⁸ BESCHI 2006b.

⁷⁹ FICUCIELLO 2008.

⁸⁰ La metallurgia, infatti, riveste un ruolo centrale nella mitologia (Efesto), nei culti (Cabiri) e, più in generale, nelle tradizioni antiche di Lemno, abitata dai *Sinties* 'fabbricanti di armi' (HELLANIC. *FGrH* 4, 71); oltre al passaggio degli Argonauti, che farebbe implicitamente di Lemno una tappa lungo le rotte dirette alle zone metallifere del nord-Egeo e della zona posta tra il Mar Nero ed il Caucaso, si ricorda l'epiteto omerico ἀμιχθαλόεσσα (HOM. *Il.* XXIV, 753), 'fumosa' o 'fumante', connesso alla presenza sull'isola di

fumarole con emissioni di gas naturale (FORSYTH 1984) o all'attività di officine di artigiani metallurghi (BESCHI 1997b, 24-25), e l'appellativo Αἰθάλεια (ST. BYZ., s.v. Αἰθάλη) lo stesso nome che Ecateo attribuisce all'Elba per i forni per la lavorazione del metallo (HECAT. *FGrH* 1 F 59; cf. DE SIMONE 1996c, 41-43). Si ricordano, infine, le transazioni registrate nell'Iliade in cui gli abitanti di Lemno scambiano con gli Achei il proprio vino con pelli, schiavi, bronzo e ferro (HOM. *Il.* VII, 467). Per Lemno come centro di ricezione di prodotti di lusso metallurgici, v. anche HOM. *Il.* XXIII, 740-749.

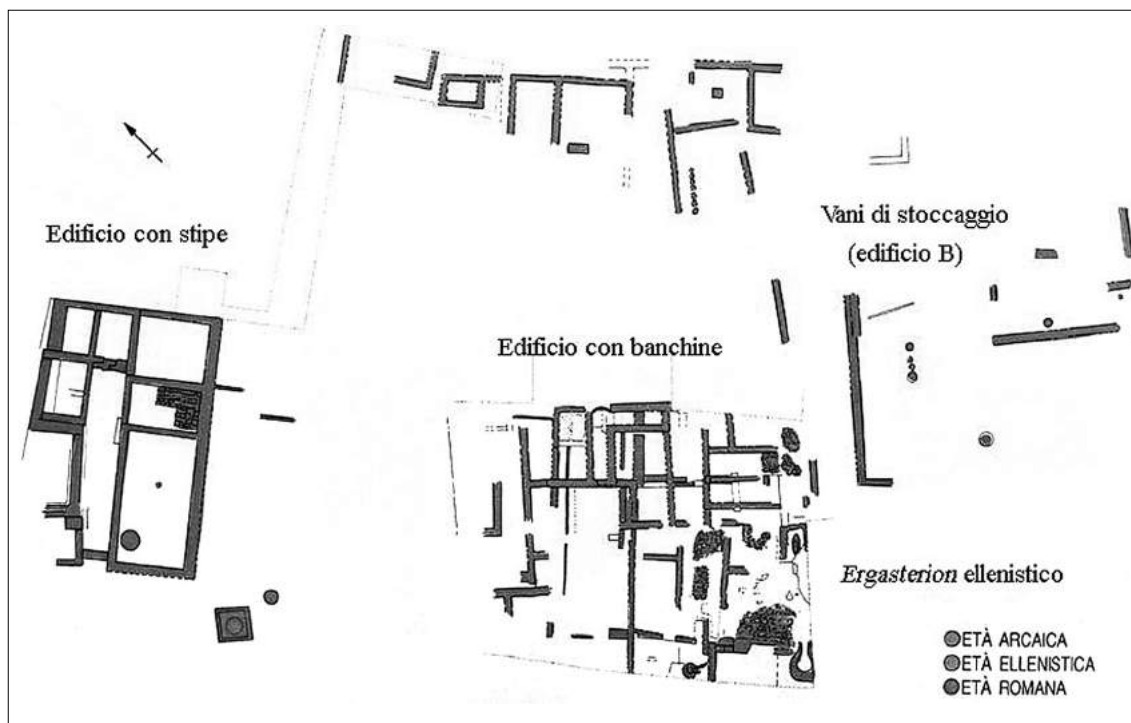


Fig. 11 - Efestia. Pianoro del santuario (AA.VV. 2000)

cumentazione della necropoli di Efestia, che ha restituito una considerevole quantità di oggetti in bronzo e ferro, ma anche oreficerie caratterizzate da una lavorazione originale e molto raffinata (Fig. 4), va rilevato che, nell'area dell'abitato di Efestia, tra la fine dell'VIII ed il VII sec. a.C. ca., furono attive diverse installazioni metallurgiche.

L'officina più significativa è stata messa in luce nel corso degli scavi condotti prima da A. Della Seta e poi da L. Beschi sul cd. pianoro del santuario arcaico, presso una delle alture che dominano l'insediamento di Efestia, in cui è stato messo in luce un complesso di edifici databile tra l'età sub-geometrica e l'età ellenistica (Fig. 11).

L'edificio più antico emerso in tale spazio è il cd. 'edificio con stipe' (Figg. 11-12) che, scoperto da Della Seta tra il 1929 e il 1930 a NW del *plateau*, fu definito con tale nome perché, in uno degli ambienti (vano C), fu rinvenuta una ricca stipe contenente materiale votivo risalente ad epoca orientalizzante e arcaica (seconda metà VII-VI sec. a.C.)⁸¹: tale deposito, tuttavia, è risultato pertinente ad una seconda fase edilizia del complesso.

La costruzione originaria, invece, di cui si rinvennero solo i filari di fondazione, corrisponde a quella visibile nella planimetria (Fig. 12): essa era composta da sette o otto vani disposti intorno ad una sorta di corridoio centrale e presentava un focolare composto da quattro lastre conficcate di taglio nel terreno. L'impianto di tale edificio è risultato risalire alla fine dell'VIII sec. a.C.: dalle relazioni di scavo e dalle comunicazioni preliminari si ricava che la ceramica pertinente alla prima fase edilizia è caratterizzata dall'*Anatolic Grey Ware* e dalla ceramica sub-geometrica G2-3⁸².

Tra la fine dell'VIII sec. e la prima metà del VII sec. a.C., in un'epoca che quindi coincide col gruppo più antico, e numericamente più rappresentativo, delle tombe rinvenute nella necropoli, tale edificio rappresentava l'unica emergenza monumentale di tutta l'area.

Verso la metà del VII sec. a.C., tuttavia, la zona nord-occidentale della struttura fu definitiva-

⁸¹ DELLA SETA 1933, 500.

⁸² DELLA SETA 1931, 500; cf. DI VITA 1980, 345; BESCHI 1992, 131. La cronologia è confermata dal rinvenimento,

nello stesso contesto, di una *kotyle* frammentaria del Protocorinzio Antico (Museo di Myrina, inv. H1312c. Cf. BESCHI 1985, 52, n. 4; BESCHI 1996a, 32, n. 41).

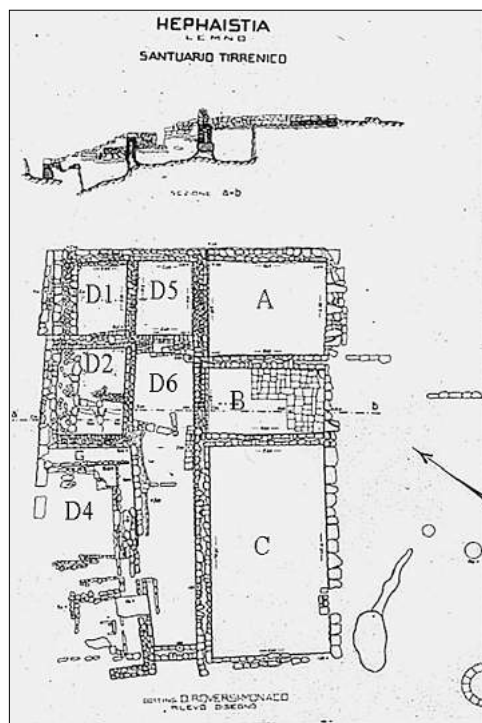


Fig. 12 - Efestia, pianoro del santuario. Planimetria e sezione dell'edificio con stipe (D. Roversi-Monaco, Archivio SAIA)

mente abbandonata in concomitanza con un evento distruttivo che è stato connesso ad un terremoto: dalla sezione risulta evidente che parte dell'edificio subì un violento smottamento (Fig. 12).

In seguito a tale episodio, nel corso della seconda metà dello stesso secolo, fu realizzato, al di sopra della struttura franata, un edificio sacro composto da una stipe votiva e due ambienti ad essa annessi (vani A-C): esso occupava solo l'ala sud-orientale della costruzione precedente, della quale fu mantenuto l'orientamento e, forse, anche il frazionamento interno in tre stanze; i nuovi ambienti A-C, quindi, risultavano in parte adiacenti e in parte sovrapposti ai vani dell'edificio più antico, i cui resti si conservavano, ad una quota più bassa, sia al di sotto che nello spazio attiguo al complesso con la stipe.

La funzione originaria dell'edificio sub-geometrico, che solo intorno alla metà del VII sec. a.C. divenne parte di un grande complesso santuarioale che occupava tutta l'area del pianoro, non è ancora stata chiarita e, attualmente, non possediamo elementi per sostenere l'ipotesi che si sia trattato di un edificio sacro sin dalla prima fase edilizia: non risulta, infatti, che materiale dichiaratamente votivo, o comunque connesso ad un'attività rituale, sia stato rinvenuto in associazione alla fase cui si data il primo periodo d'uso. Più in generale, del resto, si può affermare che i segni del sacro non si colgono in tutto lo spazio del pianoro prima della metà ca. del VII sec. a.C. Tale constatazione è particolarmente significativa se confrontata con la situazione emersa a Chloi, la località posta a breve distanza da Efestia in cui è stato rinvenuto il celebre *Kabeirion* lemno noto dalle fonti: in tale spazio, già dalla fine dell'VIII sec. a.C., si colgono i segni inequivocabili di pratiche collettive connesse ad un'attività rituale⁸³.

L'interpretazione dell'edificio nella fase più antica risulta ardua perché siamo in possesso di pochi elementi in grado di chiarirne la funzione ma, a fronte dell'esiguità, alcuni di essi possono rivelarsi estremamente significativi. Nel corso dello scavo degli anni 1929-30, infatti, alcune grosse scorie metalliche furono scoperte in uno dei vani di epoca sub-geometrica che non mostrava tracce di frequentazione in epoca successiva alla metà del VII sec. a.C. (Fig. 12, vano D4; Fig. 13)⁸⁴.

⁸³ Cf. *infra*, nn. 194-196.

⁸⁴ BESCHI 2009a, 104, n. 29, fig. 1.

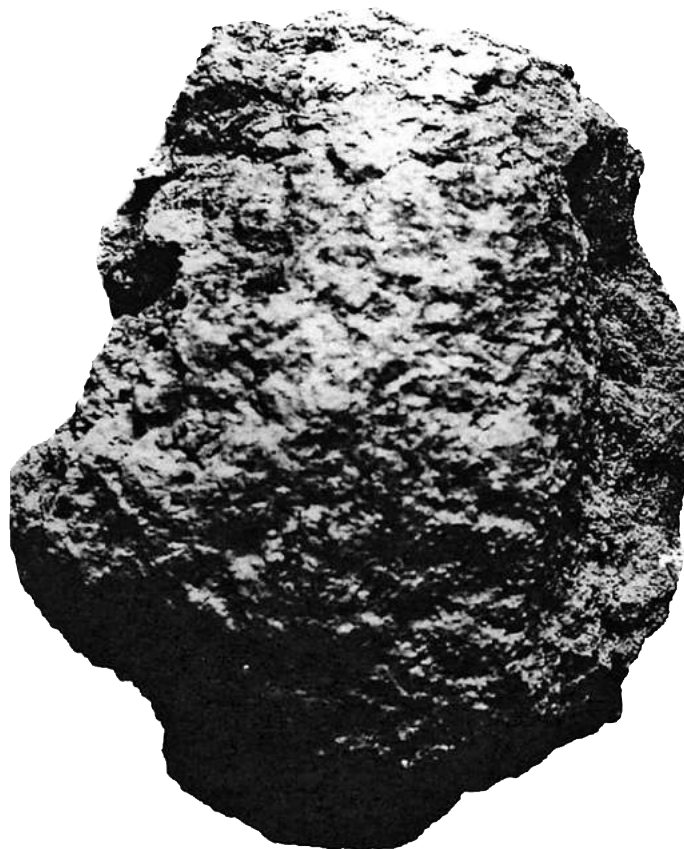


Fig. 13 - Efestia. Frammento di scoria metallica dal vano D4 dell'edificio con stipe (BESCHI 2009a, fig. 1)

Tale rinvenimento assume un'importanza rilevante ai fini della comprensione della funzionalità originaria di tutta l'area perché si connette ad un'altra scoperta che fu realizzata, nel corso degli anni '80, nello spazio contiguo: nel corso delle indagini che permisero di mettere in luce un edificio a carattere religioso con banchine, eretto intorno alla metà del VII sec. a.C., al centro del pianoro e accanto alla stipe, furono realizzati dei saggi in profondità da cui emersero, contestualmente a numerose scorie, almeno tre forni di fusione del bronzo di epoca sub-geometrica (Figg. 14-15)⁸⁵. Dalle caratteristiche strutturali si evince che si tratta di forni per l'elaborazione e non per produzione dei metalli: a Lemno, del resto, manca la materia prima che doveva essere necessariamente acquisita tramite commercio e transazioni con l'esterno.

L'attività metallurgica per l'elaborazione di prodotti finiti è documentata indirettamente anche da altri rinvenimenti effettuati nell'insediamento di Efestia: si segnalano, in particolare, le placchette-matrici in terracotta per la realizzazione di laminette in metallo prezioso, alcune delle quali furono scoperte in un contesto che si è rivelato prossimo, sul piano topografico, ad un'altra area sacra che è stata individuata in tempi recenti dall'Eforia sotto la cavea del teatro (Fig. 16)⁸⁶. Un crogiuolo in pietra per la fusione del bronzo fu invece scoperto negli anni '80 a breve distanza dalla necropoli⁸⁷.

Le scoperte condotte nell'area del pianoro del santuario inducono, perciò, a ritenere che la funzione dell'edificio sub-geometrico sia da correlare, in qualche forma, all'attività produttiva che è attestata contemporaneamente nella stessa area: situazioni analoghe note da altri contesti della

⁸⁵ BESCHI 2009a.

⁸⁶ Per le matrici, MESSINEO 2001, 282-283, nn° 685-687, fig. 350. Per l'area sacra sotto il teatro, ARCHONTIDOU AR-

GYRI *et alii* 2004.

⁸⁷ ARCHONTIDOU ARGYRI 1993, 465-466, fig. 283a-b.

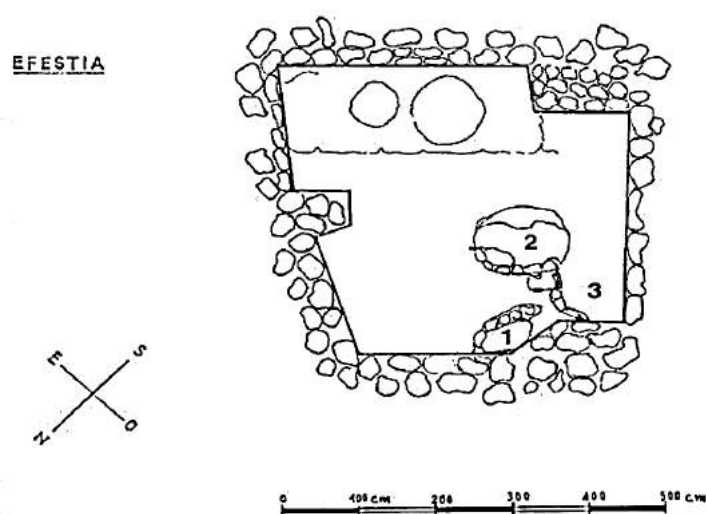


Fig. 14 - Efestia, saggio sotto l'*ergasterion* ellenistico. Planimetria dei forni di fusione (BESCHI 2009a, fig. 4)



Fig. 15 - Efestia, saggio sotto l'*ergasterion* ellenistico. Forni di fusione (BESCHI 2009a, fig. 6)

Grecia, inducono ad ipotizzare che vi si possa riconoscere la residenza di un personaggio eminente che gestiva l'area metallurgica contigua alla sua dimora⁸⁸.

Può essere significativo segnalare che un fenomeno analogo a quello di Efestia è stato rilevato nell'insediamento di Limenas (Thasos), dove le prime tracce insediative nel sito della città sono risultate pertinenti ad un complesso composto da un edificio absidato contiguo ad un'officina metallurgica che fu attiva nello stesso lasso di tempo di quella lemnia, cioè tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII sec. a.C.: tale impianto, tuttavia, era costituito da fornaci, destinate alla fusione dei metalli ed alla creazione di leghe, connesse allo sfruttamento del vicino giacimento minerario dell'acropoli⁸⁹.

⁸⁸ Per il quartiere artigianale sulla collina di Mezzavia a *Pithekoussai*, BUCHNER 1971; per *Oropos*, MAZARAKIS AINIAN 1998; DOONAN - MAZARAKIS AINIAN 2007; per l'area metallurgica presso il santuario di Apollo *Daphnephoros* ad Ere-

tria, MAZARAKIS AINIAN 1997, 354; HUBER 1991 e 2003; VERDAN 2007. Sul problema dell'inquadramento delle aree artigianali di epoca geometrica, v. ora MAZARAKIS AINIAN *cdsc.*
⁸⁹ MULLER 2010, 216-218.



Fig. 16 - Efestia. Matrici per placchette in metallo (MESSINEO 2001, fig. 350)

Sul piano planimetrico l'edificio di Efestia non presenta molti confronti nell'ambito della Grecia propria; la caratteristica del corridoio centrale con *eschara* e una serie di stanze trova, tuttavia, un preciso riscontro nella cd. 'Casa Sacra' dell'Accademia, in Attica, in cui la tradizione ha riconosciuto l'*heroon* di *Akademios*: l'edificio ateniese non solo fu realizzato nella stessa epoca dell'edificio lemnio (fine VIII sec. a.C.), ma assunse nella forma finale, frutto di ampliamenti e modifiche, un aspetto molto simile a quello della struttura di Efestia (Fig. 17). Anche nel caso dell'edificio dell'Accademia non è stato rilevato nessun requisito che permetta di qualificarlo come sacro sin dalle origini, ragion per cui non è stato escluso che il complesso abbia potuto fungere da residenza di un personaggio eminente⁹⁰. La scoperta di tombe, in particolare di bambini, nelle aree adiacenti, ha fatto avanzare l'ipotesi che la struttura, da un certo momento in poi, fosse stata connessa a sacrifici e pratiche rituali celebrate in onore dei defunti⁹¹: l'originaria natura della pratica religiosa si sarebbe gradualmente persa col passare del tempo e, successivamente, si sarebbe sviluppato nello stesso luogo un culto astratto di carattere ancestrale al quale fu poi associato quello dell'eroe *Akademios*⁹².

Tali osservazioni non portano ad escludere che nel complesso di Efestia si siano potute espletare, già in epoca sub-geometrica, anche delle cerimonie religiose: tutte le tradizioni connesse ai culti lemni, del resto, provano una stretta attinenza col mondo della metallurgia, come i miti di Efesto e il culto dei Cabiri. Il vano C, in particolare, che sarà destinato ad accogliere la stipe votiva, era dotato di un pilastro tronco-conico in cui si potrebbe riconoscere una primitiva rappresentazione aniconica della divinità: esso potrebbe aver rappresentato il nucleo 'sacro' originario, inserito in un contesto residenziale, attorno al quale si strutturò, a partire dalla metà del VII sec. a.C., tutto il santuario.

⁹⁰ Oltre al focolare e ad una serie di pozzi, nel complesso sono state riconosciute aree produttive connesse con una pressa per vino.

⁹¹ La pratica di seppellire i bambini in ambienti domestici e aree di abitato, è stata riscontrata frequentemente in vari contesti dell'Età Geometrica, come ad Atene e ad *Oropos* (MAZARAKIS AINIAN 2009 e 2010): tale circostanza rende ancor più scettici sulla possibilità che l'edificio possa essere stato concepito come un luogo di culto. È stato ipotizzato

che il decesso del gran numero dei bambini sepolti presso la 'casa sacra' dell'Accademia si sia verificato in un arco temporale ristretto e, pertanto, l'avvio delle attività a carattere rituale possano aver avuto una stretta connessione con l'espletamento di cerimonie a carattere purificatorio celebrate in seguito allo scoppio di un'epidemia.

⁹² MAZARAKIS AINIAN - LIVIERATOU 2010; MAZARAKIS AINIAN - ALEXANDRIDOU 2011.

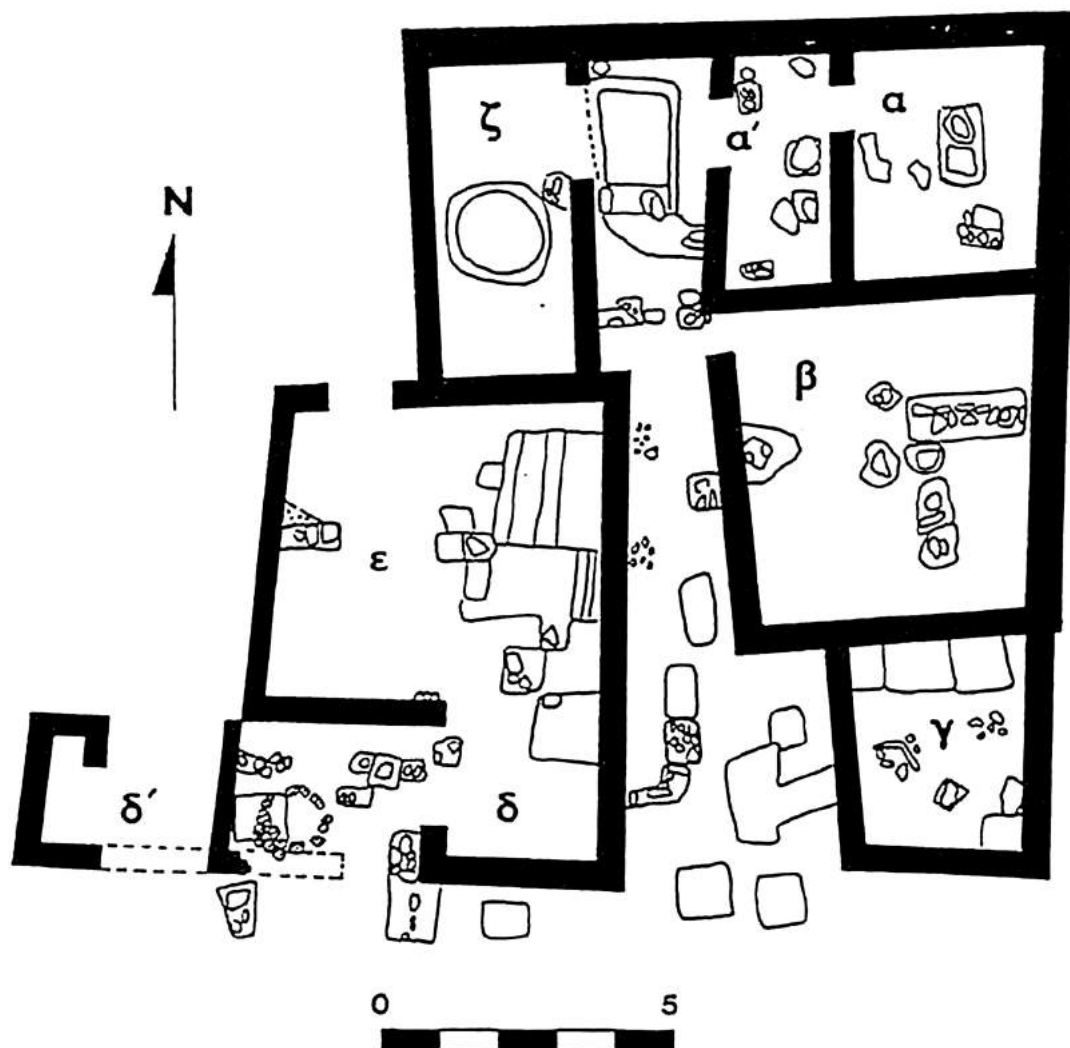


Fig. 17 - Atene. La cd. 'Casa Sacra' dell'Accademia, planimetria (MAZARAKIS AINIAN 1997, fig. 132)

Per restare nel mondo greco, va ricordato che anche un'altra celebre 'Casa Sacra' coeva al nostro edificio, quella di Eleusi, presenta una planimetria formata da una serie di stanze, tra le quali una dotata di una colonna lignea situata proprio al centro della sala, alle quali si accedeva separatamente da una sorta di corridoio o portico antistante: anche in questo caso è incerta la funzione originaria dell'edificio che, come quello lemno, risale alla fine dell'VIII sec. a.C. A partire dal VII sec. a.C., tuttavia, l'intera struttura eleusina subì un rimodellamento in concomitanza con l'instaurazione di un culto funerario celebrato in relazione ad una sepoltura rinvenuta nell'area antistante: è stata avanzata l'ipotesi che nel defunto, forse un membro della famiglia di ierofanti degli Eumolpidi evidentemente 'eroizzato', sia da riconoscere l'ultimo occupante dell'edificio che quindi, in origine, doveva assolvere ad una funzione residenziale⁹³.

Le caratteristiche architettoniche e planimetriche rilevate nelle cd. 'Case Sacre' dell'Accademia e di Eleusi (serie di stanze a cui si accedeva dalla stessa direzione tramite un corridoio, una *pastas* o una *prostas*), pertanto, rappresentano elementi non riconducibili esclusivamente ad edifici sacri ma propri anche dell'edilizia domestica⁹⁴.

⁹³ MAZARAKIS AINIAN 1997, 150-154, fig. 172-180.

⁹⁴ Un ulteriore confronto, sul piano planimetrico, è offerto dalla cd. 'dimora di prestigio' di Zagorà (Andros): l'edificio, della seconda metà dell'VIII sec. a.C., era composto da una serie di stanze disposte intorno ad un cortile centrale

ed era dotato di un ambiente con focolare e banchina a Π con cavità per vasi da stoccaggio; è stato supposto che le cerimonie connesse ad un culto avvenissero o su un altare all'esterno dell'edificio oppure all'interno della struttura (MAZARAKIS AINIAN 1997, 175-176, fig. 306).

Le peculiarità planimetriche dell'edificio lemnio (sette-otto vani disposti intorno ad un corridoio centrale con la presenza di un focolare), tuttavia, caratterizzano, nel corso del primo millennio a.C., le tipologie edilizie di derivazione orientale, soprattutto nord-siriana, note come *bit-hilani* che, con numerose varianti, hanno goduto di un ampio raggio di diffusione nel Mediterraneo antico: si tratta dei 'templi-palazzi' che simboleggiavano l'ideologia regale del vicino Oriente che veniva espressa tramite la divinizzazione *post-mortem* del 're' e la pratica di culti in cui gli aspetti funerari erano interconnessi a quelli della rinascita e della fertilità. Una delle caratteristiche qualificanti di tali complessi è il lungo corridoio-sala pubblica centrale che, posto in corrispondenza dell'asse maggiore dell'edificio, si presentava dotato di focolare ed era comunicante con una serie di stanze. Tra le note distintive di questo tipo di edifici, inoltre, vi è il particolare sistema di accesso che, costituito da un portico con pilastri racchiuso sui due lati da padiglioni, risulta inserito nella facciata lungo l'asse principale in modo da presentare l'ingresso, che di solito introduceva in un'anticamera, perpendicolare al lungo vano centrale-corridoio⁹⁵.

Sebbene non sia possibile, attualmente, scorgere distintamente la caratteristica dell'ingresso a pilastri nell'edificio di Efestia, non possono non essere evocati i modellini fittili di edifici rinvenuti nella necropoli e nella stipe del santuario (Figg. 6 e 7) che, databili tra la fine del VII e il VI sec. a.C., riproducono elementi architettonici che presentano strette affinità con i porticati orientali per la presenza di pilastri dotati di capitelli a dado o di figure femminili plastiche, stanti o in trono, che sorreggono la trabeazione e che, come nel tempio A di Priniàs, scandiscono una successione di vani affiancati che varia da due a tre⁹⁶. La difficoltà di associare tali modellini, che risalgono ad epoca più recente (fine VII-VI sec. a.C.), alle caratteristiche dell'edificio sub-geometrico, tuttavia, non è solo connessa ad un problema cronologico, ma anche ad una incertezza strutturale perché non sappiamo né dove fosse collocato l'ingresso principale all'edificio sub-geometrico di Efestia né come avvenisse l'accesso ai singoli vani. Poiché l'edificio occupa il margine occidentale del pianoro, sarebbe naturale supporre che esso fosse aperto a SE cioè sul piazzale sul quale erano prospicienti i tre ambienti sacri A-C che rimarranno funzionali nell'edificio più recente; l'interruzione del muro perimetrale rilevata sul lato opposto, presso l'angolo occidentale accanto al vano D4, tuttavia, non permette di escludere che l'ingresso all'edificio sub-geometrico fosse collocato proprio in questo punto.

3.3 Il santuario della collina di Efestia

In concomitanza con i cambiamenti registrati nella necropoli (rarefazione delle sepolture fino alla loro scomparsa definitiva, drastica diminuzione di oggetti metallici in bronzo e ferro, presenza di importazioni corinzie, siropalestinesi e vicino-orientali, produzione locale di una ceramica che mostra diversi influssi stilistici rispetto all'epoca precedente e comparsa nei contesti di una tipologia di oggetti che prima non erano attestati), si registrano grandi trasformazioni anche nell'area dell'abitato: nel corso della seconda metà del VII sec. a.C., infatti, si struttura uno dei santuari di Efestia nello stesso spazio che precedentemente era adibito ad una funzione essenzialmente produttiva connessa con la metallurgia (Fig. 11).

3.3.1 La stipe

Sui resti dell'edificio di epoca sub-geometrica viene realizzata la stipe con i suoi ambienti annessi (vani A-C) che, posti tutti sul medesimo asse, custodivano le effigi del culto e gli oggetti votivi (Fig. 12): tale struttura rappresentava probabilmente il tempio vero e proprio, l'*oikos* divino con il suo *thesauros*.

Accanto al vano A, di indefinita funzione, il vano B era dotato di una larga banchina a L sulla quale si rinvennero i frammenti di una statua di culto e una lampada in marmo pario, mentre numerosi vasi risultavano conficcati nel terreno come per ricevere liquidi di libagioni o sangue di sacrifici⁹⁷; gli *ex-voto* rinvenuti in tale spazio erano costituiti soprattutto da ami e punte di fiocine

⁹⁵ SINOPOLI 2005.

⁹⁶ KARO 1930, 143-146, figg. 22-23; PERNIER 1934, 177,

tav. XXb; BESCHI 2006b, con bibl. prec.

⁹⁷ DELLA SETA 1931, 713.

in bronzo che sembrano connessi al culto di una divinità che esplicava una valenza protettiva verso i pericoli del mare, una funzione che, a partire dall'epoca classica, viene attribuita alle Ninfe Cabiriche lemmie⁹⁸ e poi, dall'età ellenistica, ai Cabiri/Dioscuri⁹⁹; valenze culturali dello stesso tipo sono state rilevate anche nel santuario samotraco. Attestazioni tarde documentano che a Lemno era attivo il culto della divinità marina Inò, la folaga protettrice e salvifica di Odisseo¹⁰⁰, in onore della quale si celebravano delle feste chiamate *Inynia*¹⁰¹: a tale culto sono forse da riferire le numerose riproduzioni di uccelli fittili provenienti dalla necropoli e dal santuario¹⁰².

Nel vano C, invece, che era dotato di una fossa e di un pozzo, fu scoperta la grande stipe con gli oggetti votivi disposti intorno al betilo posto al centro della sala (Fig. 8): la divinità titolare di questo spazio specifico era una figura femminile come attestano non solo i numerosissimi pesi da telaio¹⁰³, ma anche le rappresentazioni di una dea che viene ritratta, su diversi tipi di manufatti, in varie iconografie che, probabilmente, alludono alle molteplici valenze connesse al suo culto.

Tra i simulacri più antichi si segnalano i cosiddetti 'idoli' con le braccia sollevate e nell'atteggiamento rituale che evoca l'*epiphania* della divinità; l'esemplare più antico risale alla fine del VII sec. a.C. ed è conservato al Museo Nazionale di Atene (Fig. 18)¹⁰⁴: presenta il corpo cilindrico, fatto al tornio, con una sommara indicazione dei seni e privo dei piedi, ed indossa bracciali, una collana e una lunga veste decorata, solo nella parte anteriore, con motivi geometrici analoghi a quelli presenti sulla ceramica locale coeva; il cranio è piatto ma presenta una risega intorno alla circonferenza del capo probabilmente funzionale all'alloggio di un copricapo-*polos* come riprodotto su alcuni esemplari miniaturistici rinvenuti nell'area circostante¹⁰⁵; il viso è oblungo con grandi orecchie munite di fori per orecchini, il naso prominente e gli occhi grandi e spiritati che, come gli altri particolari del volto, sono dipinti¹⁰⁶.

Dallo stesso ambiente proviene un 'idolo' simile al precedente, di poco più recente (inizi VI sec. a.C.), che, attualmente conservato al Museo di Myrina, è privo della testa, andata perduta durante la guerra: presenta le braccia sollevate con le mani col palmo aperto verso lo spettatore e i caratteristici pollici separati¹⁰⁷; una serie di idoletti simili, ma di dimensioni minori, sono attualmente inediti¹⁰⁸, mentre una grande testa plastica cava internamente fu rinvenuta presso gli edifici adiacenti ed era pertinente, forse, ad un 'idolo' di dimensioni monumentali¹⁰⁹.

Già Della Seta, oltre a riconoscere in tali immagini indiscusse reminiscenze di icone minoico-micenee, aveva rilevato che la forma cilindrica e 'schematica' del corpo sembrava sottendere che l'immagine del culto fosse derivata da un originario oggetto sacro aniconico¹¹⁰ forse da identificare nel pilastrino centrale della stipe (Fig. 8).

La presenza nella sala C del betilo e le caratteristiche della 'statua di culto' che è stata rinvenuta contestualmente, tuttavia, lasciano supporre che la colonnina stessa abbia potuto fungere, a partire dalla fine del VII sec. a.C., da base di appoggio per il simulacro: questa ricostruzione permetterebbe di riconoscere nella dea venerata presso la cd. 'stipe' di Efestia *Chryse*, la divinità che deteneva un importante luogo di culto presso Lemno fondato, secondo la tradizione, da Giasone durante la spedizione Argonautica¹¹¹.

Tale ipotesi è supportata da alcune rappresentazioni vascolari di epoca classica a figure rosse che, databili in un arco cronologico circoscritto (compreso tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C.), ritraggono una scena di sacrificio per una dea il cui simulacro, con le braccia sollevate e la veste riccamente decorata, appare issato sopra un pilastrino/colonnina dorica in un unico caso so-

⁹⁸ S. Ph. 1469-1471. Sulle Ninfe Cabiriche, PHERECYD. *FGrH* 3 F 48; sulle Ninfe Lemmie invocate da Medea per sedare una peste a Corinto, *Schol. ad Pi. O.* xiii, 74g.

⁹⁹ BESCHI 1998b, 49.

¹⁰⁰ HOM. *Od.* V, 333-353.

¹⁰¹ HSCH., s.v. Ἰνύνια. Cf. BESCHI 2000c, 23, n° 45.

¹⁰² Sulla natura salvifica del mare delle cd. divinità cabiriche, COLLINI 1990, 258-260, 271.

¹⁰³ BESCHI 1998c, 267-274, nn. 3, 7, 9-11, fig. 6.

¹⁰⁴ Museo Nazionale di Atene, inv. 19242.

¹⁰⁵ MESSINEO 2001, 264-265, nn° 609-610, figg. 303-304.

¹⁰⁶ KARO 1930, 141, figg. 17-18; DELLA SETA 1937b, 651-

653, n. 8, tav. III; BESCHI 1996a, 31-32, tav. 1,2; BESCHI 1998a, 61-63, figg. 4a-5; BESCHI 2008b, 273-275.

¹⁰⁷ BESCHI 1998a, 63, n. 62, figg. 4b e 6, la cui testa è andata perduta durante la guerra; cf. BESCHI 2008b, 275-276. Per una testa di idolo simile, v. MESSINEO 2001, 264, n° 608.

¹⁰⁸ DELLA SETA 1931, 713.

¹⁰⁹ MESSINEO 2001, 267-270, n° 618, figg. 308-311. Un esemplare analogo, proveniente da Lemno, è conservato al Louvre (cf. BESCHI 1985, 53, figg. 1-2; BESCHI 2008b, 276-277).

¹¹⁰ DELLA SETA 1937b, 651-653.

¹¹¹ PHILOSTR. JUN. *Im.* 17.2.



Fig. 18 - Efestia. Idolo dalla stipe (AA.VV. 2000)

stituito con una sorta di colonna d'acanto¹¹². Queste raffigurazioni hanno attirato l'attenzione per la presenza di alcuni elementi insoliti e piuttosto rari, come la singolare iconografia della statua di culto, il suo peculiare alloggio e le caratteristiche dell'altare che, eretto davanti all'icona in uno spazio all'aperto (come prova in alcuni casi la presenza di un albero), era costituito da una struttura improvvisata e piuttosto rudimentale, un accumulo di pietre grezze su cui era posta della legna: in tali immagini, grazie alle iscrizioni, è stata riconosciuta una scena di un sacrificio alla dea *Chryse* da parte di Eracle e Filottete durante la spedizione verso Troia contro Laomedonte (Fig. 19)¹¹³. A tale episodio farebbe riferimento lo stesso Sofocle, nel *Filottete*, in relazione alle circostanze che determinarono l'abbandono a Lemno dell'eroe da parte dei compagni per la ferita purulenta e maleodorante causata dal morso del serpente acquatico che era a guardia del santuario di *Chryse*¹¹⁴: in uno scolio, infatti, si spiega che Filottete era stato morso mentre cercava l'altare sul quale Eracle aveva sacrificato quando marciò verso Troia¹¹⁵.

Lo schema 'fisso' adottato in tutte le scene vascolari col sacrificio a *Chryse*, ha fatto ipotizzare che tali rappresentazioni, più che riproduzioni di un dipinto di grandi dimensioni ben noto ai con-

¹¹² HOOKER 1950.

¹¹³ I vasi in questione sono: Louvre G413; London E494; Vienna inv. 1144; Taranto, cratere a calice a figure rosse alla maniera del Pittore di *Pronomos*; Leningrad 43f e 33A. Nonostante la presenza di Giasone in una delle immagini (Vienna 1144), è stato infatti escluso che l'episodio rappresentato possa avere un rapporto con la sosta degli Argonauti (e quindi con la fondazione del santuario di *Chryse* da parte dell'eroe), a causa della presenza di Filottete che non risulta abbia preso parte a tale spedizione. Cf. ALEXIOU 1958, 289-290; FRONING 1971, 52-66.

¹¹⁴ S. *Ph.* 193-4, 267-70, 890-1, 1032, 1326-28. Il morso del serpente è descritto anche in HOM. *Il.* II, 721.

¹¹⁵ *Schol. ad S. Ph.* 194. Filottete, infatti, era l'unico mem-

bro dell'armata achea che conosceva tale luogo di culto proprio perché vi era stato precedentemente con Eracle, e fu lui stesso, evidentemente, a decidere di effettuarvi una sosta. Nella stessa annotazione, tuttavia, lo scoliaste precisa che Crise era una 'città vicino Lemno', e non va confusa con l'omonimo centro della Troade (HOM. *Il.* I, 44); alcune fonti molto più recenti descrivono la località come un isolotto posto a breve distanza da Lemno, che sarebbe sprofondata negli abissi a causa di un forte sisma (cf. PAUS. VIII, 33, 4); in Sofocle, tuttavia, *Chryse* è definita *ποντία*, marina, un aggettivo che viene utilizzato per designare realtà geografiche protese verso il mare, come regioni costiere, istmi e promontori e non isole (cf. S. *Ph.* 269).



Fig. 19 - Cratere a campana attico a figure rosse. Vienna, Kunsthistorisches Museum, inv. 1144 (HOOKER 1950, fig. 2)

temporanei, derivassero proprio dalle descrizioni presenti nelle opere dei tragici sul tema del *Filottete*, come sembra provare il fatto che nella tragedia sofoclea si parla del sacrario di *Chryse* come di un santuario all'aperto¹¹⁶. All'origine dell'elaborazione iconografica, tuttavia, è possibile che, più che l'opera di Sofocle, rappresentata per la prima volta nel 409 a.C., vi sia stata la tragedia omonima di Euripide, purtroppo perduta, messa in scena nel 431 a.C., quindi poco tempo prima dell'epoca a cui si data il vaso più antico del gruppo¹¹⁷: è probabile che in tale componimento, che contiene il più antico riferimento a *Chryse* come luogo dell'incidente di Filottete¹¹⁸, fosse data una vivida e chiara rappresentazione del santuario, con il suo particolare altare e l'antico simulacro, che diventa difficile immaginare fosse solo frutto dell'immaginazione del tragediografo, e, forse, derivava dalle descrizioni di chi aveva avuto una visione diretta dei luoghi, un'ipotesi più che plausibile se si considera che, nel V sec. a.C., Lemno ospitava una colonia di popolamento ateniese che nutriva strettissimi rapporti con la madrepatria¹¹⁹.

Il nome della dea *Chryse*, pertanto, potrebbe evocare un rapporto molto stretto con i *chryseia*, le oreficerie, che sicuramente operavano ad Efestia tra la fine dell'VIII ed il VII sec. a.C. e che, forse, erano state attive proprio nell'area metallurgica individuata presso il santuario a lei consacrato.

In Omero *chrysea* è un epiteto che ricorre frequentemente per Afrodite¹²⁰, la sposa di Efesto/*Chrysor*¹²¹; nell'*Odissea*, Afrodite è definita *chrysea* in un contesto erotico, durante il canto del-

¹¹⁶ S. Ph. 1327-1328.

¹¹⁷ HOOKER 1950, 41.

¹¹⁸ D. CHR. 59, 9.

¹¹⁹ Nelle opere teatrali greche traspare un evidente interesse per Lemno: oltre al tema del *Filottete*, che impegnò tutti e tre i maggiori tragediografi, si ricordano le *Lemnie* (Eschilo, Sofocle e Aristofane), *Ipsipile* (Eschilo e Euripide) e i *Cabiri* (Eschilo); le vicende lemnie, evidentemente, erano sentite come attuali e vicine ai contemporanei di epoca classica a causa proprio della presenza della colonia ateniese e dei rapporti strettissimi che essa intratteneva con

la madrepatria. Si segnala isolatamente una lettura del *Filottete* di Sofocle in chiave politica da parte di Canfora, che vi ha visto un riferimento all'atteso ritorno di Alcibiade ad Atene, dopo l'ostracismo, negli anni della guerra del Peloponneso (L. Canfora, *Letteratura greca*, Roma-Bari, 1986, 162). Sul problema del rapporto tra il teatro ateniese e la storia contemporanea, v. ora BELTRAMETTI 2011.

¹²⁰ HOM. *Il.* III, 64; V, 427; IX, 389; XIX, 282; XXII, 470; XXIV, 699; HOM. *Od.* IV, 14; XVII, 37; XIX, 54.

¹²¹ Sul dio *Chrysor* tramandato da Filone di Biblo come ipostasi di Efesto, COLLINI 1990, 248 nn. 55-56, 257 n. 107.

l'aedo Damodoco relativo all'adulterio della dea con Ares¹²², un mito che godette di una certa fortuna a Lemno, al punto che un episodio di tale racconto è stato riconosciuto su un frammento di ceramica figurata di epoca arcaica, di produzione locale, proveniente proprio dalla stipe del santuario, in cui compare l'iconografia insolita di una dea, completamente nuda, accovacciata col suo amante (Fig. 3)¹²³.

La connotazione erotica, tuttavia, è solo uno degli aspetti della natura di questa dea che sembra contraddistinta da una fisionomia molteplice ed eclettica: le immagini fittili di VI sec. a.C. provenienti dalla stipe del santuario, infatti, ritraggono la dea come una *pothnia* alata¹²⁴ o in trono¹²⁵, in altre ancora assume l'iconografia di Bendis¹²⁶ o della *Pothnia theron*¹²⁷, oppure è elmata come una *promachos*¹²⁸; tale poliedricità della dea lemnia è condensata nel celebre brano lirico del *Filottete* di Sofocle in cui viene invocata a Lemno una divinità ancestrale e composita definita 'Ge', Terra, 'signora dei monti e nutrice di tutto', 'madre dello stesso Zeus', quindi Rhea, 'signora del Pattolo', le sorgenti aurifere della Frigia, '*mater pothnia*', 'tu che beata siedi sopra i leoni che sbranano i tori'¹²⁹: non è difficile riconoscere in questa Grande Dea¹³⁰ la divinità eponima dell'isola di Lemno¹³¹ dal carattere ambiguo e molteplice di Cibele¹³², ipostasi dell'Afrodite dell'Inno omerico dedicato alla dea della *πολυωνυμία*¹³³.

Dallo stesso contesto provengono le famose Sfingi¹³⁴, noto attributo della dea frigia insieme ai leoni, e le Sirene fittili gradienti¹³⁵ di cui si sono rinvenute anche numerose matrici¹³⁶: demoni del fascino e dell'oltretomba, dalla natura duplice, apportatrici di seduzione e morte, guardiane delle rocce e preludio ai pericoli del mare¹³⁷, esse sembrano porsi in antitesi col culto salvifico celebrato nel vano B riferibile ad una divinità assimilabile ad Inò, ma è probabile che in età più antica tale aspetto fosse attribuito alla natura poliedrica della stessa Cibele perché, tra gli uccelli in genere riconosciuti come suoi attributi, si segnalano, in particolare, le specie rapaci che caratterizzano anche i corpi delle Sirene¹³⁸.

Grande interesse sin dall'epoca della loro scoperta hanno suscitato tra gli *ex-voto* i modellini fittili, probabili riproduzioni di edifici realmente esistiti, che presentano caratteristiche architettoniche peculiari che, probabilmente, vanno ravvisate anche nella struttura della stipe, come la bipartizione o tripartizione dei vani, la presenza forse di un portico a pilastri e la copertura piana (Figg. 6 e 7)¹³⁹: dallo scavo della stipe proviene un grosso elemento architettonico in terracotta a forma di voluta pertinente probabilmente all'acroterio dell'edificio, con terminazione laterale analoga a quella del modellino dalla necropoli (Fig. 20)¹⁴⁰.

¹²² HOM. *Od.* VIII, 337 e 342.

¹²³ DELLA SETA 1937b, 649-651, n. 7, fig. 5; PICARD 1942-43; HEURGON 1988, 21 ss., fig. 10; BESCHI 2004, 311-319.

¹²⁴ KARO 1930, 141-142, fig. 20; BESCHI 1998a, 69, fig. 4E; BESCHI 2001a, 197-198, tav. V, 1. Per le immagini di Cibele frigia ritratta come una *pothnia* alata signora delle fiere, NAUMANN 1983, 101-109, tav. 12.1.

¹²⁵ DELLA SETA 1937b, 643-646, n. 5, fig. 4; CAPUTO 1974; HEURGON 1988, 20-21, fig. 7-8; BESCHI 1992, 136-137, 8 tav. 24,3; BESCHI 1998a, 73-74.

¹²⁶ DELLA SETA 1937b, 646-649, n. 6, tav. II; *LIMC* II, 1984, s.v. *Artemis*, n. 935; *LIMC* suppl., s.v. '*Lemnos*', I, n. 5; HEURGON 1988, 21, fig. 9; BESCHI 1998a, 72-73, n. 98; BESCHI 2004, 303-309.

¹²⁷ MESSINEO 2001, 331, n° 826, fig. 418. La provenienza dell'oggetto, tuttavia, non è certa, e potrebbe corrispondere alla placchetta con 'Artemide Persica' che fu rinvenuta presso l'area dell'istmo e segnalata nei diari di scavo (cf. MESSINEO 2001, 109, 111).

¹²⁸ BESCHI 1998a, 67, fig. 4c.

¹²⁹ S. *Ph.* 391-402. Per l'esegesi dei passi sofoclei, v. AVEZZÙ - PUCCI - CERRI 2003, 48-49, 205-207. Per l'iconografia di Cibele seduta in trono sopra i leoni, NAUMANN 1983, tav. 1, figg. 2-3.

¹³⁰ HSCHL., s.v. *Megale Theos*.

¹³¹ ST. BYZ., s.v. *Lemnos*.

¹³² Sulla natura multiforme e ambigua di Cibele, derivata dall'anonima *Matar* frigia venerata come *kubileya* (Madre del monte *Kubelon*) e dalla *Kubaba* neo-ittita e siriana, e la sua associazione all'Afrodite greca, v. LAROCHE 1960; REIN 1996; MUNN 2006, 99-120. Oltre che nel *Filottete* di Sofocle (391-394), la *Μήτηρ ὀρεία* si ritrova in E. *Hel.* 1301-1302, *Hipp.* 144, *Cret. fr.* 79,13; AR. *Av.* 749.

¹³³ Per i caratteri asiatici della dea dell'Inno ad Afrodite, che riflette aspetti compatibili con Ge, Rea, Ecate, Demetra, Artemide e Afrodite stessa, e per l'ambientazione eolica o nord-ionica dell'Inno, v. MUNN 2006, 106 ss. con bibl. Sulla natura ambivalente e duplice rilevata nella dea femminile che occupava un posto centrale nei culti, cosiddetti Cabirici, dei Grandi Dei, nelle isole del nord-Egeo (dea madre e dea amante di un dio), v. COLLINI 1990, 249-260.

¹³⁴ DI VITA 1980, 346, fig. 1; BESCHI 1998a, 68, fig. 4f.

¹³⁵ KARO 1930, 141-143, fig. 21; BESCHI 1998a, 68-69, fig. 4d; BESCHI 2001a, 198-199, tav. VI.1.

¹³⁶ BESCHI 1998a, 67, n. 72, fig. 7; BESCHI 2001a, 200 e 202, tavv. IX.4, XI.2.

¹³⁷ Tra la bibliografia vastissima sulle Sirene, in part., v. D'AGOSTINO - CERCHIAI 1999, 51-88; cf. BESCHI 2008a, 282-292.

¹³⁸ ROLLER 1999, 79; MUNN 2006, 84-86.

¹³⁹ BESCHI 2006b, 97-106, tavv. II-XV, con bibl. prec.

¹⁴⁰ MESSINEO 2001, 281, n. 681, fig. 347.



Fig. 20 - Efestia. Elemento architettonico dall'area del santuario (MESSINEO 2001, fig. 347)

La particolarità del tetto piano leggermente inclinato e la presenza in almeno tre modellini di vasche e bacini per la decantazione o raccolta delle acque al cospetto di animali come serpenti e tartarughe, hanno permesso di connettere tali riproduzioni a edifici dotati di cisterne o fontane, come esplicitamente attestato dall'esemplare più recente della serie riferibile ad una vera e propria fontana a protomi leonine¹⁴¹. Non è da escludere, quindi, che la stipe facesse parte di un sistema in cui era previsto un culto delle acque come sembra provare la presenza di pozzi non solo all'interno del vano C ma in tutta l'area del pianoro¹⁴²: anche tale aspetto religioso mostra strette connessioni col culto di Cibele poiché molti monumenti della dea delle montagne sono attestati presso sorgenti, fiumi e fonti d'acqua¹⁴³.

Nella stipe, tuttavia, non mancano rappresentazioni di una divinità maschile barbata in cui è stato riconosciuto *Kadmilos/Erme*s¹⁴⁴. Tra gli oggetti di produzione locale figurano, inoltre, le piastrine intagliate con immagini della dea¹⁴⁵ e le pissidi con coperchio configurato a testa femminile con alto *polos*¹⁴⁶, affini ad esemplari più antichi della necropoli¹⁴⁷, i lebeti ornati con teste femminili elmate di derivazione da prototipi metallici¹⁴⁸; e inoltre: *stamnoi*¹⁴⁹, crateri¹⁵⁰, *hypokrateria*¹⁵¹, *keranoi*¹⁵².

Si segnalano infine le importazioni, tra cui ceramica corinzia, piatti rodii¹⁵³, *lekythoi* di tipo rodio-cipriota a forma di figura femminile (inedite), ceramica chiota¹⁵⁴, ceramica attica a figure nere¹⁵⁵.

Gli aspetti del culto della 'Cibele' di Lemno, la sua strettissima relazione con il dio locale Efesto e con le divinità cosiddette 'cabiriche', fanno parte di un sistema religioso che in epoca storica sarà noto col nome convenzionale greco di *Μεγάλοι Θεοί*, a cui corrisponde il nome semitico *Kabeiroi* la cui radice *kbr* sta per 'Grandi (dei)'; il culto della dea arriverà nel mondo greco nel corso del VI sec. a.C. dove sarà venerata come *Μήτηρ Μεγάλη* e *Μήτηρ Θεῶν*¹⁵⁶.

¹⁴¹ BESCHI 2006b, 104-105, n° 4, tavv. XII-XIV.

¹⁴² BESCHI 2006b, 106-142; BESCHI 2008a, 823.

¹⁴³ HASPELS 1971, 99, n. 140; ROLLER 1999, 43, nn. 10-11, 138, 211; MUNN 2006, 77, 86-87.

¹⁴⁴ KARO 1930, 140-142, fig. 19; BESCHI 1998a, 69.

¹⁴⁵ BESCHI 1992, 135, tav. 23, 5-6.

¹⁴⁶ BESCHI 1998a, 64; BESCHI 2001a, 196, n. 45, tav. III.2.

¹⁴⁷ MUSTILLI 1942, 126, fig. 229.

¹⁴⁸ BESCHI 1998a, 67, n. 73; BESCHI 2001a, 197, n. 49; BESCHI 2006b, 114, tav. XXVIII.

¹⁴⁹ DELLA SETA 1937b, 637-639, n. 1, tav. 1; HEURGON 1988, 19, fig. 6; BESCHI 1998a, 72.

¹⁵⁰ DELLA SETA 1937 b, 640-643, nn. 3-4, figg. 2-3; BESCHI 1998a, 72, fig. 9.

¹⁵¹ DI VITA 1980, 347, fig. 2.

¹⁵² DELLA SETA 1937b, 639-640, n. 2, fig. 1; BESCHI 1998a, 72, fig. 8.

¹⁵³ ARCHONTIDOU ARGYRI 1988. Piattelli simili rinvenuti nello stesso contesto sono ritenuti attici (BESCHI 2006b, 136-137, tav. LV).

¹⁵⁴ BESCHI 1985, 58, n. 25.

¹⁵⁵ Alcuni materiali ceramici della stipe sono inediti; tra le produzioni attiche si segnalano i crateri a colonnette della fine del VI sec. a.C. e una *kylix* con comasti del 500 a.C. (DI VITA 1980, 347; BESCHI 2009b).

¹⁵⁶ Sull'origine pre-greca della religione a Samotracia e sul carattere originariamente anonimo delle divinità: HDT. II, 51-52; STR. X, 3, 19-31, 471-473. Per il problema dell'origine del culto sul piano storico-religioso, v. PETAZZONI 1906; HEMBERG 1950; COLLINI 1990.

3.3.2 L'edificio con banchine

Intorno alla metà del VII sec. a.C., oltre alla cd. 'stipe' consacrata alla dea Lemno-*Chryse-Cibebe*, il pianoro del santuario di Efestia si dota di un nuovo edificio che fu realizzato al centro del *plateau* nello stesso spazio in cui precedentemente era stata attiva l'installazione metallurgica: un *peribolos* di recinzione, di cui rimangono brevi setti murari lungo il versante orientale, raccordava probabilmente i due complessi definendo una sorta di piazzale tra i due edifici (Fig. 11).

La nuova costruzione, scoperta al di sotto di strutture ellenistiche pertinenti ad un quartiere di produzione ceramica¹⁵⁷, è costituita da una grande aula rettangolare, lunga m 19,80 e larga m 6,90, orientata NE-SW, con l'ingresso sul lato breve di SW che risulta preceduto da un pronao ad ante e definito da una soglia monolitica di cui si rinvenne solo il piano di posa (Figg. 21-22). Caratterizzata da due file di banchine poste sui lati lunghi, la sala presenta, presso l'angolo nord-occidentale, un singolare sacello in *poros*, delle dimensioni di 2,80 metri x 3, a cui si accedeva mediante un passaggio decentrato rispetto all'asse dell'edificio¹⁵⁸; tale struttura risulta dotata di un largo bancone interno: lo spazio ristretto che si viene a determinare rende plausibile l'ipotesi che l'accesso a tale ricettacolo fosse riservato ad una o al massimo due persone.

Sul fondo, proprio di fronte all'ingresso principale e accanto all'ingresso del sacello, una pavimentazione lastricata e una serie di gradini conducono ad una sorta di nicchia absidata piuttosto rudimentale, ricavata dal taglio del banco roccioso affiorante, all'interno della quale si rinvennero due grossi tubi sacrificali per libagioni conficcati nel terreno¹⁵⁹ e, frammisti a ossi combusti di piccoli animali, numerosi frammenti di *karchesia*, la cui funzione, come è stato già rilevato, è sicuramente rituale e connessa al consumo collettivo del vino (Fig. 23)¹⁶⁰. Non sono state rinvenute tracce della copertura che, forse, proteggeva solo l'area del sacello; un complesso sistema di canalizzazioni, infine, si sviluppa sotto il pavimento dell'aula ed è connesso a pozzi e cisterne individuati sia all'interno che all'esterno dell'edificio¹⁶¹.

Le caratteristiche della sala, con banchine ed *eschara* interna, sono attestate in altri contesti 'santuariali' nel continente greco e nelle isole¹⁶², ma la particolarità della piccola abside sul fondo permette di ricondurre le pratiche rituali a una divinità ctonia che potrebbe corrispondere alla stessa dea, assimilabile a Cibebe, alla quale era consacrata la stipe: tale divinità, in Frigia, è del resto frequentemente associata, oltre che ai monti e alle grotte, anche alle nicchie e ai piccoli anfratti rocciosi¹⁶³.

La funzione del sacello col largo bancone interno è incerta: potrebbe trattarsi di una sorta di edicola con la banchina-trono per l'immagine del culto, come riprodotto in numerose immagini di Cibebe¹⁶⁴, o di un seggio per un officiante-sacerdote o di una base di appoggio per offerte votive o per gli oggetti funzionali alle cerimonie che avevano luogo nella sala¹⁶⁵.

La documentazione rilevata nell'edificio lemno, pertanto, rappresenta un'importantissima attestazione perché sono quasi del tutto sconosciute le pratiche del culto che si svolgevano per la dea frigia. Anche dal Santuario dei Grandi Dei di Samotraccia, in cui in epoca arcaica si svolgevano pratiche religiose probabilmente affini a quelle lemnie, non provengono testimonianze significative risalenti ad un'epoca così antica: nel celebre luogo di culto, in cui era sicuramente venerata anche Cibebe¹⁶⁶, si sono individuati, infatti, pochissimi avanzi strutturali risalenti ad epoca anteriore al

¹⁵⁷ Per le officine ellenistiche, v. MASSA 1992.

¹⁵⁸ MESSINEO 1993; BESCHI 1996a, 33-34; BESCHI 1998a, 53-56, fig. 1.

¹⁵⁹ MESSINEO 1993, 401-403, figg. 37 e 40; BESCHI 2005b.

¹⁶⁰ Cf. *supra*, n. 72.

¹⁶¹ MESSINEO 1993; BESCHI 2006b; BESCHI 2008a.

¹⁶² Il *dossier* è esaminato in MAZARAKIS AINIAN 1997, 279-281, 290-293.

¹⁶³ DE FRANCOVICH 1990; BERNDT ERSÖZ 2006. Sugli *ἄντρα Καβείρων* di NONN. *D.* 4, 183-184, associabili a culti delle caverne, COLLINI 1990, 253-254.

¹⁶⁴ Cf. NAUMANN 1983, *Katalog* nn° 40-41, tav. 13, nn° 89-90, tav. 19.

¹⁶⁵ Sopra la banchina, all'interno del sacello, si rinvennero frammenti di lamine bronzee e una testina di cavallo in terracotta (MESSINEO 1993, 389, fig. 11), mentre nello spazio circostante furono trovati numerosi piccoli oggetti tra cui idoletti, piccoli vasi tra cui una coppa chiota e una lucerna rodia o greco-orientale, pesi da telaio, oggetti in calcare tenero (sfingi, leoni, dadi), *karchesia*, vaghi di collana in pasta vitrea ed ambra (MESSINEO 1993, 390-395, figg. 18-28).

¹⁶⁶ WELCH 1996. Sulla centralità di Cibebe nel culto dei Grandi Dei a Samotraccia, v. anche COLLINI 1990, 251-254.

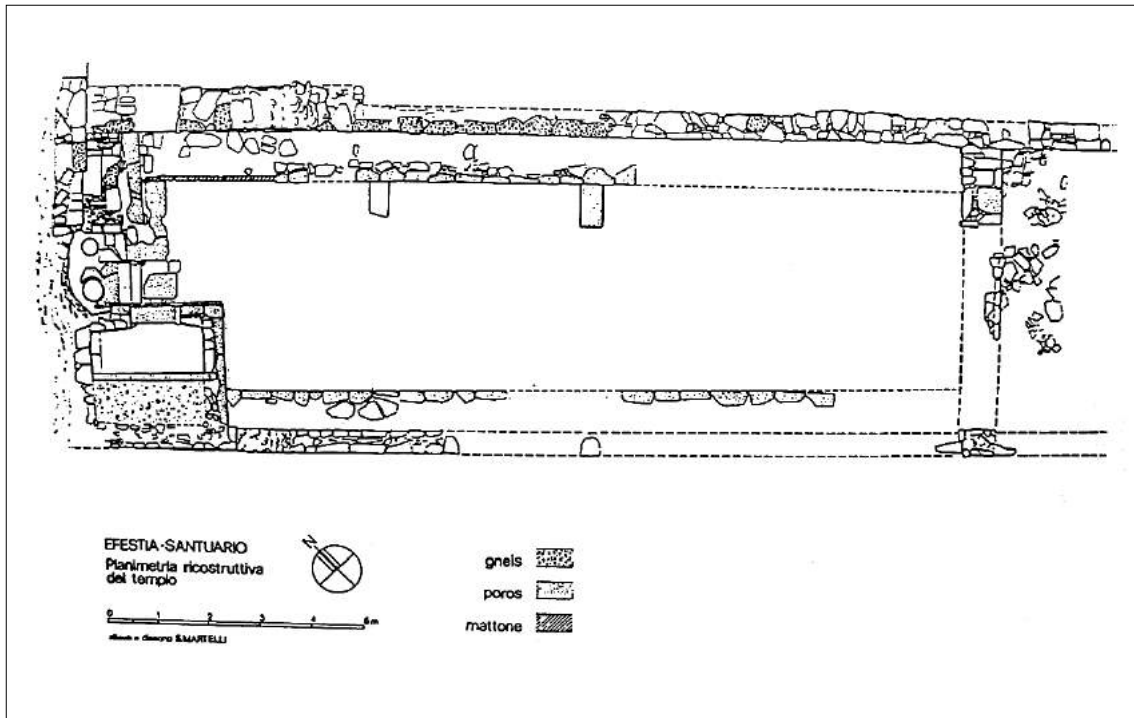


Fig. 21 - Efestia. Edificio con banchine, planimetria (MESSINEO 1993, fig. 2b)



Fig. 22 - Efestia. Edificio con banchine (MESSINEO 1993, fig. 31)



Fig. 23 - Efestia. *Karchesia* dall'*eschara* dell'edificio con banchine (MESSINEO 1993, fig. 44)

periodo ellenistico-romano; quelli presso la cosiddetta 'Sacra Roccia'¹⁶⁷ sono risultati fortemente danneggiati dalle sovrapposizioni di epoca successiva¹⁶⁸. Una situazione analoga si registra a Taso, dove il culto della dea frigia è attestato da alcuni rinvenimenti¹⁶⁹, e a Mitilene (Epano Skala)¹⁷⁰.

Di rilevante importanza è la constatazione del fatto che la struttura efestia facesse parte di un complesso di grandi dimensioni che includeva anche altri ambienti oltre alla sala con banchine: alcune stanze annesse allo spazio sacro, di difficile interpretazione, sono state individuate nello spazio contiguo all'edificio verso S, al di sotto dell'*ergasterion* installato in età ellenistica sulle rovine dell'edificio¹⁷¹, mentre una serie di lunghi vani ricolmi di pentole e con allineati grandi vasi per stoccaggio, e forse contenenti anche il vino funzionale alle pratiche rituali, sono stati rinvenuti nell'area sud-orientale retrostante (Fig. 11, edificio B)¹⁷².

L'impressione è che l'edificio con banchine facesse parte di una struttura di ampie dimensioni in cui le cerimonie sacre erano integrate a pratiche collettive di carattere espressamente 'politico' che, probabilmente, coinvolgevano in modo selettivo solo alcuni membri della comunità in determinate occasioni e ricorrenze¹⁷³. Tale complesso edilizio potrebbe essere, perciò, interpretato secondo quella visione antropologica delle società arcaiche che riconosce nelle dimore dei personaggi eminenti dei veri e propri *anaktora* in cui sono integrate, 'embedded', le varie funzioni espletate dall'autorità politico-religiosa¹⁷⁴.

La presenza nelle tombe 'emergenti' più recenti (fine VII sec. a.C.) di oggetti analoghi a quelli rinvenuti nella stipe e nel sacello sembra rafforzare l'ipotesi della presenza di un re-sacerdote. Sebbene disponiamo di pochi indizi sull'organizzazione socio-politica della comunità che era stanziata in epoca arcaica ad Efestia, non possiamo non ricordare che le fonti letterarie, sin dai poemi omerici, garantiscono la presenza a Lemno di un potere centrale, regale o tirannico, nelle due città fino alla conquista ateniese dell'isola¹⁷⁵.

¹⁶⁷ Oggetto di culto e primitiva rappresentazione aniconica della divinità, la sacra roccia di Samotracia è assimilabile alla celebre 'pietra nera' di Pessinunte rappresentante Cibele, che fu trasportata a Roma nel 204 a.C. dando origine ai celebri *Ludi Megalensi* (LIV. XIX, 15; OVID. *Fasti* IV, 259; VARR. *De ling. lat.*, VI, 15).

¹⁶⁸ L'edificio di Efestia nel suo complesso, presenta nella stessa struttura alcune caratteristiche che saranno riprese, in epoche posteriori, in edifici come il cosiddetto *Anaktoron* di Samotracia, in particolare per la presenza delle banchine, di pozzi/*bothroi* e del sacello che sembra replicato, nelle funzioni, nella piccola sala definita 'sacrestia' della struttura samotracia; ma anche nel santuario noto come *Hieron* si possono isolare alcuni elementi che potrebbero derivare da archetipi molto più antichi, come l'abside sul fondo che, a Samotracia, viene ritenuta funzionale al completamento

dell'iniziazione accompagnata dai sacrifici noti come *Taurobolia* e *Criobolia*. Su Samotracia, in generale: LEHMANN 1998.

¹⁶⁹ SALVIAT 1964.

¹⁷⁰ MAZARAKIS AINIAN 1997, 89-91, 331.

¹⁷¹ BESCHI 2008a, 837-861. I vani arcaici e gli arredi sono stati fortemente compromessi dalle sovrapposizioni di età ellenistica ma la concentrazione di numerosi pesi da telaio in uno degli ambienti fa ipotizzare la presenza di telai e quindi di un'area produttiva connessa con la filatura e la tessitura.

¹⁷² MESSINEO 2001, 33, 80, 87-88, figg. 50, 57.

¹⁷³ FICUCIELLO 2008.

¹⁷⁴ Sulla polivalenza funzionale delle grandi dimore aristocratiche di epoca arcaica, v. GRECO 1981 (cf. GRECO 2000, 228).

¹⁷⁵ HDT. VI, 139-140.

Sul piano architettonico generale, inoltre, un interessante confronto si potrebbe istituire con il complesso edilizio di epoca arcaica messo in luce di recente ad Azoria (Creta) dove sono state scoperte un'articolata costruzione dotata di una sala da banchetto (*Communal Dining Building*) e una sala con banchine comunicante con un'area sacra (*Monumental Civic Building*), parte di un più ampio contesto in cui risultano integrate diverse funzioni connesse con spazi sacrificali, aree di culto, ambienti produttivi e vani di stoccaggio: in relazione a tale situazione è stato rilevato che l'espletamento di attività definite 'civiche' o 'politiche' appare strettamente interconnesso alle cerimonie a carattere religioso, ma questa forma di interazione è stata interpretata come espressione dell'organizzazione di una comunità civica strutturata in forme urbane o proto-urbane¹⁷⁶. Ad Azoria, inoltre, sarebbe stato riconosciuto un edificio in cui erano espletate funzioni connesse esclusivamente con attività di culto: esso occupa uno spazio contiguo, sul piano topografico, agli edifici con valenza 'civica' ma rappresenta un corpo edilizio separato e con funzioni legate esclusivamente alla sfera religiosa¹⁷⁷.

Si può osservare, tuttavia, che anche ad Efestia il 'tempio' vero e proprio (l'edificio con la stipe-*thesauros*), sebbene risulti gravitante, in base a quanto proposto, nell'area in cui aveva sede il potere politico-regale, occupa uno spazio specifico fisicamente separato dall'ambiente cerimoniale e dal resto dell'edificio in cui era compreso, da una sorta di piazzale che deve aver assolto anch'esso una funzione importante nell'ambito di tutto il complesso edilizio.

L'associazione della sfera del sacro, soprattutto di carattere ctonio, all'ambito residenziale di un capo-*basileus*, è un fenomeno rilevato in numerosi contesti del mondo greco nei secoli immediatamente successivi alla disgregazione dei palazzi micenei¹⁷⁸, ma un'ulteriore conferma di un'interpretazione in questo senso del complesso santuarioale di Efestia può essere offerta dalla stretta associazione attestata tra il culto di Cibele e i concetti di sovranità e autorità: è stato rilevato, infatti, che il culto della dea anatolica si esplica soprattutto in relazione ai fenomeni di eroizzazione tra i quali la deificazione frigia di Mida rappresenta l'espressione più eclatante. Il re frigio incarnava la personificazione del 'potere regale ideale', capace cioè di evocare le benefiche forze della natura e della divinità fino ad assumere egli stesso una forma divina: la sovranità e la divinità divengono così due aspetti interconnessi. Attraverso l'esercizio delle pratiche del culto, pertanto, si rappresentava l'essenza stessa della regalità mentre le processioni rituali costituivano una forte manifestazione del potere perché fungevano da preludio alla soggezione al re, sommo sacerdote, che celebrava i riti¹⁷⁹.

Dagli studi sul culto di Cibele, infine, è emerso chiaramente anche il carattere funerario delle celebrazioni che, come a Lemno, erano accompagnate da musica¹⁸⁰ e si svolgevano intorno ad un altare simboleggiante il luogo in cui la divinità, antenata e capostipite, era morta per poi risorgere¹⁸¹.

La presenza a Lemno di influssi culturali provenienti dall'area frigia, soprattutto in connessione col mondo dei morti, era stata già valorizzata dal Caputo nello studio di alcune singolari stele funerarie rinvenute nell'area della necropoli, con il caratteristico motivo della porta a decorazioni geometriche, tipico dei monumenti sepolcrali di area anatolica, tra i quali il cd. monumento di Mida rappresenta la manifestazione più appariscente¹⁸².

La stretta affinità tra i materiali delle tombe più recenti e gli oggetti della stipe e la constatazione del fatto che il santuario sorse in un'area in precedenza adibita ad una precipua vocazione metallurgica potrebbero avvalorare l'ipotesi di un'origine funeraria delle pratiche del culto che si svolgevano nel santuario di Efestia, il quale poteva essere sorto in connessione alla sepoltura o al cenotafio di un personaggio ritenuto come capostipite¹⁸³. La successione degli eventi edilizi inter-

¹⁷⁶ HIGGINS 2011.

¹⁷⁷ L'edificio di culto di Azoria è dotato di una *pastas* all'ingresso e di una sala con banchina ed *eschara* centrale (HIGGINS 2007, 269-273).

¹⁷⁸ MAZARAKIS AINIAN 1997, 375-381.

¹⁷⁹ MUNN 2006, 77-79, 88-93.

¹⁸⁰ DELLA SETA 1937b; BESCHI 1992.

¹⁸¹ SUID., s.v. Ἐλεγος θρηνητος. Cf. MUNN 2006, 79-86.

¹⁸² CAPUTO 1942.

¹⁸³ FICUCIELLO 2008, 66-71. Tra i materiali rinvenuti nel riempimento della banchina all'interno del sacello si segnalano le fibule ad arco semilunato, le lamine in bronzo, un castone d'anello in pasta vitrea e i volatili in argilla (MESSINEO 1993, 389, figg. 12-14), mentre nello strato più profondo, a livello di fondazione, si trovò un vaso calatoide, con coperchio e decorazione di tipo sub-geometrico con fregio di uccelli, databile intorno alla metà del VII sec. a.C. (DI VITA 1986, 489, fig. 78; MESSINEO 1993, 390, figg. 16-17).

corsa sul pianoro del santuario, del resto, ci spinge a considerare che si siano verificate delle trasformazioni che si posero in continuità con la storia precedente dell'area: tale sensazione è avvalorata dalle indagini storico-religiose che hanno rilevato come, nelle società arcaiche, intercorresse una stretta connessione tra la capacità di estrarre e lavorare i metalli, espressione di dominio sul fuoco mediante la *techne*, e l'assimilazione dei personaggi detentori di tale abilità ad eroi civilizzatori e sciamani¹⁸⁴.

Va segnalato, infine, che nell'area corrispondente all'insediamento di Efestia sono stati scoperti almeno altri due edifici affini alla sala con banchine del pianoro del santuario: rinvenuti rispettivamente sotto la cavea del teatro¹⁸⁵ e nella zona dell'istmo¹⁸⁶, presso le mura della città, la loro distribuzione topografica sembra sottendere differenze funzionali che, tuttavia, al momento sfuggono; la suggestione è che ciascun complesso fosse connesso ad un *oikos*, a carattere familiare o tribale, facente capo ad un personaggio 'di rango' a cui erano conferite prerogative di carattere politico-religioso nell'ambito di un gruppo sociale dell'insediamento¹⁸⁷.

La molteplicità dei poli di aggregazione, insomma, sembra riflettere l'esistenza di una comunità segmentata per nuclei parentelari allargati che condividevano le manifestazioni della ritualità collettiva, che in tutti e tre i contesti è connessa al consumo del vino, in forme che non sono ancora del tutto scisse dall'ambito residenziale-privato di singole personalità di prestigio in cui andrebbero riconosciuti i rappresentanti delle *élites* locali: se tale lettura della fenomenologia archeologica fosse corretta, ci troveremmo di fronte ad un contesto politico-sociale che, pur contemplando la presenza di un capo-*basileus* con prerogative sacerdotali, presenta una struttura di tipo marcatamente aristocratico.

La scoperta ad Efestia di matrici per placchette in metallo prezioso con l'iconografia di cavalieri che tengono le briglie, imbracciano lo scudo con *episemon*, librano la lancia e procedono con un andamento processionale che ricorda il fregio del tempio A di Priniàs (Fig. 16)¹⁸⁸, potrebbe addirittura sottendere l'esistenza nell'insediamento di una 'classe' di *hippeis*¹⁸⁹.

Sebbene tutti e tre gli edifici di Efestia siano stati completamente obliterati in seguito all'impianto della colonia ateniese, va rilevato, tuttavia, che soltanto il complesso situato sul pianoro del santuario subì, intorno al 500 a.C. (quindi in un'epoca vicinissima con la presa di Lemno da parte di Milziade) una violenta distruzione per incendio: con tale gesto, evidentemente, si intese cancellare definitivamente il complesso monumentale che più di ogni altro simboleggiava, presso la comunità locale, la sede del potere 'politico-regale' al momento della conquista dell'isola¹⁹⁰.

3.4 Il Kabeirion di Chloi

La località di Chloi, che conserva ancora oggi un toponimo 'parlante', in quanto corrisponde ad una nota epiclesi di Demetra ad Atene¹⁹¹, occupa un promontorio pietroso, a strapiombo sul mare, sulla costa settentrionale dell'isola, a NE di Efestia (Fig. 9).

Dagli scavi è emerso che la frequentazione del sito è avvenuta senza soluzione di continuità dall'età sub-geometrica/arcaica all'età romana con una cesura intorno alla fine del VI sec. a.C.: mentre sulla terrazza settentrionale sono stati messi in luce i resti del grande edificio/ *telesterion* di età tardo-ellenistica, sulla terrazza meridionale si scoprirono, oltre a numerose iscrizioni databili dall'età classica fino al II sec. d.C.¹⁹², un potente muro di terrazzamento di epoca tardo-romana e

¹⁸⁴ ELIADE 1968, 93-96, 114-121.

¹⁸⁵ ARCHONTIDOU ARGYRI *et alii* 2004, 44-47.

¹⁸⁶ CORREALE 2008, 84-90; v., inoltre, *infra*, il contributo di A. Correale.

¹⁸⁷ FICUCIELLO 2008.

¹⁸⁸ Cf. *supra* n. 86. Una testina fittile di cavallo, frammista a frammenti di lamine bronzee, è stata rinvenuta tra i pochi materiali scoperti sulla banchina all'interno del sacello (MESSINEO 1993, 389, fig. 11), mentre un cavallo imbrigliato è rappresentato dietro al trono della dea in una scena di danza rituale riprodotta su uno *stamnos* della stipe (CAPUTO 1974).

¹⁸⁹ Per un'interpretazione in questo senso del fregio dei

cavalieri di Priniàs, cf. D'ACUNTO 1995, 44-50.

¹⁹⁰ Sulla presenza ad Efestia di un'autorità di tipo tirannico o regale all'epoca della conquista ateniese, HDT. VI, 139-140.

¹⁹¹ Per il santuario ateniese, GRECO 2010a, 192. Per le iscrizioni direttamente riferibili a Demetra *Chloe* e alle feste chiamate *Chloia*, v. IG II² 1472; 4777; 4750; 4778; 4758; 5006; nel sesto giorno del mese di Targhelione alla dea veniva sacrificato un ariete (Eup. 183 Koch).

¹⁹² ACCAME 1948; SUSINI 1955; BESCHI 2000c, 38-68. Tra esse figura anche la lettera di Filippo V indirizzata agli Ateniesi di Efestia che, in base al contenuto, è stata messa in probabile relazione con la costruzione dello *hieron* tardo-ellenistico (ACCAME 1942; BESCHI 2000c, 40-42, n° 22, tav. 1a).

un *telesterion* della stessa epoca, sovrapposto ad un edificio arcaico con banchine, sul medesimo asse, ma con orientamento opposto, realizzato intorno alla metà circa del VII sec. a.C., quindi nella stessa epoca dell'edificio con banchine del santuario di Efestia; come quest'ultimo, anche l'edificio di Chloi aveva subito una violenta distruzione per incendio intorno alla fine del VI sec. a.C. (Fig. 24)¹⁹³.

A differenza di Efestia, tuttavia, a Chloi si colgono chiaramente gli indizi di pratiche rituali già dalla fine dell'VIII sec. a.C.: sebbene in relazione alla fase più antica sia stato individuato, come unico 'apprestamento strutturale', solo un livello pavimentale lastricato disteso su un piano roccioso spianato e livellato sotto il *telesterion* arcaico¹⁹⁴, la grande importanza del culto praticato in epoca sub-geometrica è testimoniata soprattutto dall'enorme quantità di ceramica di questa fase rinvenuta in almeno due contesti sulla terrazza meridionale; tra essi si segnala un grande deposito, contenente un'enorme quantità di frammenti di ceramica databile tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII sec. a.C., scoperto nella zona occidentale della terrazza meridionale, dove lo strato più antico si trovava in un avvallamento nella roccia profondo circa 4 metri (Fig. 24, saggio 2). Tale deposito era costituito prevalentemente da *Anatolic Grey Ware* e, soprattutto, da ceramica G 2-3 di cui tale contesto rappresenta il complesso più significativo, dal punto di vista quantitativo, finora mai scoperto nel nord-Egeo¹⁹⁵: questo rinvenimento, pertanto, non solo ha permesso di attestare l'esistenza a Lemno di una straordinaria produzione di altissima qualità di tale tipo di ceramica, in quanto aspetti tecnici e la presenza di alcuni esemplari deformati o stracotti ne hanno provato la loro sicura fabbricazione locale, ma ha anche fornito la prova archeologica dell'importanza del santuario di Chloi già nella prima fase del suo impianto.

Tra i materiali ceramici sono emersi anche esemplari recanti graffiti, alcuni dei quali costituiti da vere e proprie lettere, altri da segni di carattere incerto: si tratta, probabilmente, di contrassegni impiegati per distinguere ed eliminare il vaso dall'uso corrente e, quindi, dedicarlo alla divinità, secondo un uso attestato anche nelle pratiche funerarie¹⁹⁶.

Le forme vascolari sono costituite quasi esclusivamente da vasi potori e da tipologie connesse al consumo del vino, come brocche, *dinoi*, coppe, *kantharoi*, legati in modo inequivocabile alla libagione ed alla pratica rituale della *spondè*; ad essi si affianca, in misura minore, la ceramica da cucina, come le basse coppe monoansate e le pentole tripodate, che testimonierebbero, forse, la compresenza anche della *hestiasis*, la cui pratica, attestata certamente per il periodo classico, non è del tutto provata anche per le fasi più antiche.

All'interno del vano con banchine, invece, si rinvenne un complesso di 40 vasi, molti dei quali iscritti, relativi all'ultimo rito celebrato nell'edificio arcaico e che, sigillati in uno strato di distruzione, risultavano composti da brocche, *oinochoai*, *karchesia*, *kantharoi*, *phialai*, coppette monoansate, ampolle¹⁹⁷; questo contesto, composto da vasi destinati prevalentemente alla pratica della *spondè*, ha permesso di fissare intorno alla fine del VI sec. a.C. il momento in cui un incendio causò la distruzione dell'edificio, in concomitanza, quindi, con la distruzione del santuario di Efestia: è stata riscontrata, infatti, una perfetta coincidenza morfologica tra i *karkesia* trovati nei livelli di distruzione del *telesterion* di Chloi e quelli trovati nell'edificio di culto del santuario di Efestia.

Alla stessa epoca della realizzazione dell'edificio con banchine, quindi alla metà del VII sec. a.C. ca., risale probabilmente anche la creazione del primo muro di terrazzamento del santuario che è stato individuato presso il margine occidentale della terrazza meridionale, al di sotto del muro di terrazzamento tardo-classico o proto-ellenistico che ne riprende l'andamento¹⁹⁸ (Fig. 24, muro 4). Nella zona compresa tra tale muro di terrazzamento ed il *telesterion*, si rinvennero una serie di vani di esigua larghezza, forse depositi di offerte o di oggetti rituali, mentre presso il ciglio della terrazza, verso il mare, fu scoperto un grande deposito di ceramica arcaica misto a carbone,

¹⁹³ BESCHI 1998a, 56-57; BESCHI 2000b, 77; BESCHI 2005a. È del tutto arbitraria, tuttavia, l'ipotesi di Beschi che connette la distruzione di questo edificio, come quello di Efestia, all'assalto di Otane e non alla conquista di Milziade sulla base delle fonti che parlano di una pacifica resa del re di Efestia (HDT. VI, 139 ss.; D.S. X, 19,6; HSCH, s.v.

Ἐρμώνιος χάρις); cf. GRECO 2008, 24.

¹⁹⁴ DI VITA 1995, 426, fig. 17; BESCHI 2000b, 77.

¹⁹⁵ BESCHI 1996a, 39 ss..

¹⁹⁶ BESCHI 2000c, 78-80: gruppo A, 95 ss.

¹⁹⁷ BESCHI 1996a, 43, fig. 3; BESCHI 2000c, 72, 75-78.

¹⁹⁸ BESCHI 2000c, tav. I, muro 4.

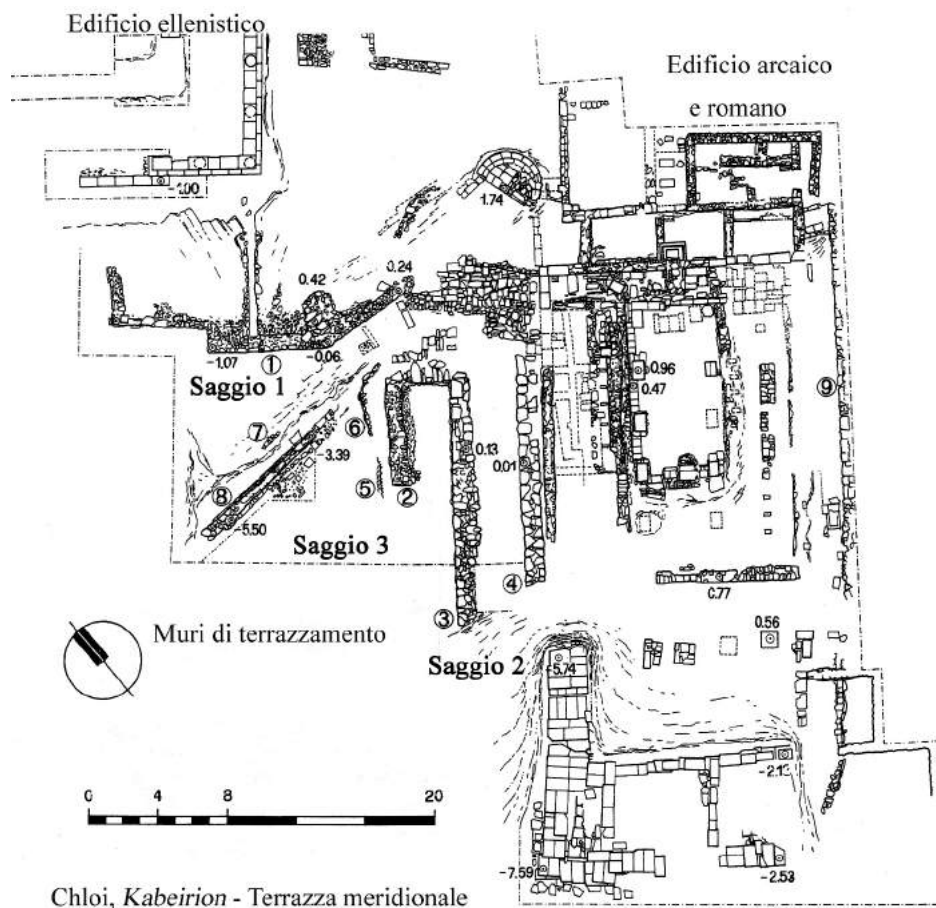


Fig. 24 - Chloi, Kabeirion. Planimetria della terrazza meridionale (rielab. da BESCHI 2003b)

spesso m 2,00, contenente materiali databili tra la seconda metà del VII e la fine del VI sec. a.C. (Fig. 24, saggio 3)¹⁹⁹: la ceramica che vi è stata recuperata è composta prevalentemente da vasi rituali, come i *karchesia*, tra cui alcuni recanti iscritti contrassegni e lettere alfabetiche presenti in misura percentuale maggiore rispetto ai frammenti iscritti della fase precedente²⁰⁰. Tra la ceramica iscritta databile nella seconda metà del VI sec. a.C., e soprattutto negli ultimi decenni, oltre ai contrassegni compaiono vere e proprie parole graffite o dipinte, probabilmente di carattere votivo e forse da interpretarsi come formule dedicatorie, per le quali sono utilizzati caratteri alfabetici dello stesso tipo di quelli impiegati per la stele di Kaminià²⁰¹ e per le altre iscrizioni rinvenute ad Efestia²⁰²; tra esse il termine più ricorrente è *'novaisna'*, ma sono attestati anche *'zari'* e *'---Jovais'*, forse da collegare a *'novaisna'*²⁰³: poiché in età classica ed ellenistica queste formule sono sostituite da *'hieròn'*, *'hierà'*, *'hieròs'*, *'Kabeiròs'*, Beschi ha giustamente ipotizzato (sulla base anche di una analoga corrispondenza riscontrata nelle iscrizioni del santuario di Samotracia tra *'dintole/dentole'* in lingua tracia e *'Theon'* in greco), che le iscrizioni arcaiche potrebbero essere decifrate sulla base delle formule corrispondenti in lingua greca di epoca successiva²⁰⁴.

¹⁹⁹ Lo strato databile tra la metà del VII sec. a.C. e la fine del VI sec. a.C. si concentrava soprattutto nel saggio 3 (compreso tra i muri 3 e 2) e rappresentava un livello di distruzione con numerosi frammenti di mattoni e tracce d'incendio; Di VITA 1990; Di VITA 1991, 443-451; BESCHI 1991; BESCHI 2000c, tav. I; BESCHI 2005a.

²⁰⁰ BESCHI 1996a, 46-48; BESCHI 2000c, 68-100.

²⁰¹ COUSIN - DURRBACH 1886.

²⁰² DELLA SETA 1937a; DE SIMONE 2009a.

²⁰³ BESCHI 1996a, figg. 3-4; BESCHI 1998 a, fig. 10; BESCHI 2000c, 72-74, nn° 1-9, tavv. 8, 30-31.

²⁰⁴ BESCHI 1996a, 46-48; le testimonianze letterarie, tuttavia, riferiscono che le cerimonie erano accompagnate da parole enigmatiche e di significato incomprensibile (Cic. *De nat. Deo*. I, 42; cf. COLLINI 1990, 262). Un caso discusso è rappresentato da un lemma rinvenuto iscritto su un peso

Nonostante le evidenti analogie tra gli edifici di culto di Efestia e Chloi, tra i due santuari va rilevata una differenza sostanziale in quanto tra i materiali recuperati nel deposito e nei livelli di distruzione del *Kabeirion* arcaico è stata notata l'assoluta mancanza di *anathemata*, di vasi figurati e di importazioni, mentre compaiono rigorosamente solo vasi rituali che recano, in percentuale, un maggior numero di iscrizioni.

3.5 *Myrina e il suo territorio*

3.5.1 Il Kastro

Il sito di Myrina, che già nel XVI sec. fu identificato nel centro medievale di *Kastro*, sulla costa occidentale dell'isola, si sviluppa presso un promontorio roccioso a picco sul mare, raccordato alla terraferma da una sella presso uno stretto istmo (Figg. 9 e 29).

Nella tradizione letteraria il luogo della città è descritto come una rocca ben fortificata²⁰⁵ situata su un promontorio scosceso fiancheggiato da buoni ancoraggi²⁰⁶.

L'evidenza disponibile in relazione alla città antica, pertanto, si presenta chiaramente con caratteri di maggiore frammentarietà rispetto ad Efestia perché il sito è stato occupato senza soluzione di continuità fino all'età moderna e la città attuale insiste su quella antica.

Il promontorio del *Kastro*, attualmente occupato dai resti di una fortificazione genovese e veneziana, la cui ultima fase edilizia risale al periodo della turcocrazia²⁰⁷, non è stato mai oggetto di esplorazioni archeologiche e al momento mancano dall'area della città attestazioni documentarie ascrivibili all'orizzonte della ceramica G 2-3 (fine VIII-prima metà VII sec. a.C.).

Sul *Kastro*, tuttavia, oltre alla fortezza più recente, sono attualmente visibili alcuni tratti di una fortificazione nota convenzionalmente come Πελασγικὸ τεῖχος²⁰⁸: edificato con blocchi di grosse e medie dimensioni, messi in opera a secco e cavati direttamente dalla roccia di trachite affiorante del promontorio, un lungo tratto di questo muro si sviluppa per una decina di metri di lunghezza lungo le pendici sud-orientali del *Kastro*, dove risulta praticamente incastrato tra due costoni rocciosi sporgenti (Fig. 25). Altri tratti sono distinguibili sia sul versante meridionale del promontorio che su quello settentrionale dove si distingue chiaramente un varco in corrispondenza di una porta di accesso alla rocca. In mancanza di altri indizi cronologici e, quindi, sulla base della sola tecnica costruttiva, tale cinta sembrerebbe rinviare ad un'età piuttosto antica per la quale non si può escludere il periodo Tardo Elladico.

All'interno della fortezza, oltre a numerose cisterne tardo-romane o proto-bizantine, si distinguono alcuni resti più antichi tra i quali spicca un poderoso muro di sostruzione realizzato per sorreggere e livellare la sommità del promontorio sul quale, a partire almeno dall'età classica, doveva trovarsi l'acropoli della città (Fig. 26). Sul *plateau* definito a N dal possente bastione si distinguono numerosi tagli nella roccia pertinenti ad edifici e strutture difficilmente decifrabili alcune delle quali rimandano certamente ad un orizzonte cronologico anteriore all'arrivo dei coloni ateniesi.

Tra i monumenti disseminati nell'area del *Kastro*, e che non sono stati ancora oggetto di uno studio specifico, spicca una struttura rupestre che, per le peculiari caratteristiche morfologiche, può essere senza dubbio associata al culto di Cibele: si tratta di una grande prominenza rocciosa in cui risulta incavata una nicchia sagomata a forma di porta (Fig. 27). Un tale tipo di santuario,

da telaio sporadico dal *Kabeirion* (Museo di Myrina, inv. X. 3014), che è stato oggetto di una divergente interpretazione basata su una opposta lettura dell'iscrizione: Beschi ritiene che l'iscrizione sia destrorsa, e vi legge *'Atitas'*, un nome proprio attestato ad Atene intorno al 500 a.C. come firma di un vasaio su un *alabastron* dal Ceramico (BESCHI 1996a, 46, fig. 3; BESCHI 1996b; BESCHI 2000c, 74, n° 10, tavv. 8, 31); per de Simone, invece, l'iscrizione è retrograda, ed inoltre, la prima lettera da destra non sarebbe un sigma bensì un lambda calcedese, e pertanto il lemma consisterebbe in una formula onomastica, composta da un nome ed un prenome femminile tipicamente etrusco: *'La Tita'* (DE SIMONE 1996c, 7-23; DE SIMONE 1997).

²⁰⁵ V. il riferimento omerico alla rocca 'ben costruita' di Lemno (εὐκτίμενον ποτλίεθρον) in HOM. *Od.* VIII, 283.

²⁰⁶ HECAT. *apud* ST. BYZ., s.v. *Lemnos, Myrina*.

²⁰⁷ FRANKELI 2000, 215-219.

²⁰⁸ CONZE 1860, 108 ss.; FREDRICH 1906, 243-245, fig. 1b; PICARD-REINACH 1912, 339; SEALY 1918-19, 159, fig. 1.



Fig. 25 - Myrina, *Kastro*. Tratto di mura (foto autore)



Fig. 26 - Myrina, *Kastro*. Muro di sostruzione antico nella fortificazione turca (foto autore)



Fig. 27 - Myrina, *Kastro*. Santuario di Cibele (foto autore)

molto diffuso nell'area anatolica, trova precisi riscontri nell'area frigia; in particolare, per quanto attiene al monumento myrinese, può essere istituito un confronto particolarmente stringente con l'edificio di culto di *Büyük Kapi Kaia*, a Bozhöyük, datato tra il VII e il VI sec. a.C.²⁰⁹ (Fig. 28).

Sul piano topografico generale non sappiamo quando la penisola su cui sorge la rocca sia stata fisicamente separata dal resto della città da una cinta difensiva che correva in corrispondenza dell'istmo, ai piedi del promontorio (Fig. 29,2): alcuni tratti di un possente muro, costruito in opera isodoma di arenaria con blocchi che raggiungono i m 0,50 di altezza, alternati a filari composti da lastre più basse messe in opera di piatto (h m 0,30 ca.), sono infatti ancora in luce lungo il versante settentrionale della penisola dove essi risultano parzialmente inglobati nelle case alle pendici del *Kastro* (Fig. 30)²¹⁰. La poderosa cinta muraria, che era stata già vista e fotografata da C. Fredrich nel 1904, venne considerata come la fortificazione di età classica della cleruchia ateniese²¹¹: anche questo apprestamento difensivo, come quello rilevato sulla rocca, costituisce un dispositivo funzionale esclusivamente alla difesa del promontorio roccioso che, tuttavia, è improbabile che possa identificarsi con la totalità dello spazio occupato dalla città antica a causa, innanzitutto, della ridotta disponibilità di superficie offerta dall'area della penisola. La città corrispondente all'antica colonia ateniese, infatti, doveva estendersi verosimilmente, oltre che lungo le pendici della rocca, anche nella zona bassa e occupare parte dello spazio corrispondente alla città moderna, come sembrano provare, del resto, alcuni ritrovamenti sui quali non ci soffermeremo in questa sede²¹².

²⁰⁹ NAUMANN 1983, 52 ss., tav. 5.1; ROLLER 1999, 89, fig. 22.

²¹⁰ Fredrich, pertanto, annotava che il muro era visibile anche tra le case lungo il versante meridionale dove, benché risultasse conservato per un'altezza di m 2,88, le fondazioni non erano visibili in quanto erano, probabilmente, situate

in profondità sotto la spiaggia (FREDRICH 1906, 245).

²¹¹ FREDRICH 1906, 245, figg. 1c (*Mauer d. athen. Kolonie*) e 2.

²¹² V. *infra* il contributo di O. Philaniotou negli atti del convegno di Torino.



Fig. 28 - Bozhöyük. Santuario di Cibele, *Büyük Kapi Kaia*
(<http://www.seres2007.anadolou.edu.tr/ing/BreezingfromPhrygia>)

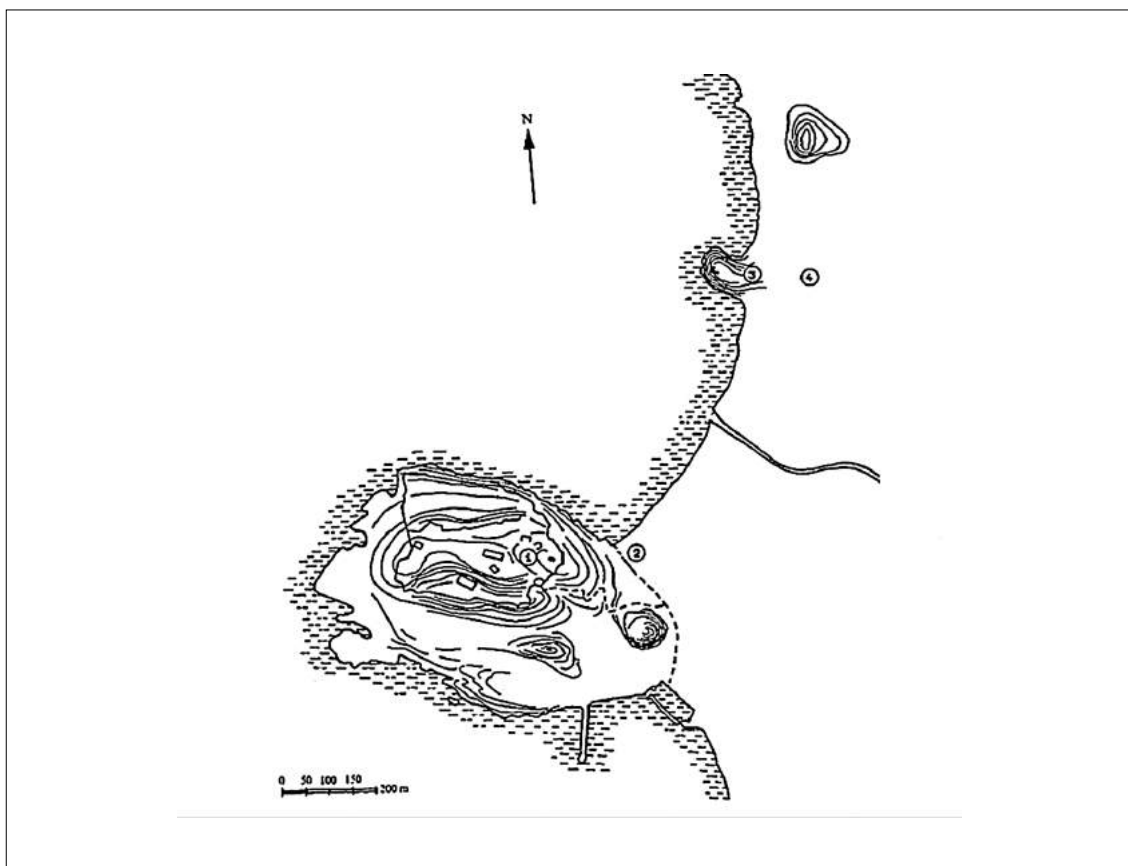


Fig. 29 - Myrina. 1. *Kastro*; 2. mura dell'istmo; 3. santuario, rinvenimenti di epoca classica ed ellenistica;
4. santuario, rinvenimenti di epoca arcaica (BESCHI 2001a, tav. I1)



Fig. 30 - Myrina. Mura dell'istmo (foto autore)

3.5.2 Il santuario presso l'Osservatorio

Proprio all'esterno dello spazio fortificato è stato rinvenuto uno dei più importanti luoghi di culto della città sia in epoca arcaica che classica: presso una piccola penisola situata a N del *Kastro*, compresa tra il litorale di *Romaikos Gialos* a S da quello di *Richà Nerà* a N, nella cosiddetta ex 'proprietà Pantelidis' corrispondente alla zona, già sede dell'Osservatorio Meteorologico, attualmente occupata da un Circolo Ufficiali della Marina Militare Greca (Fig. 29,3), fu scoperto casualmente, intorno alla fine dell' '800, un gruppo di materiali composto prevalentemente da epigrafi di epoca classica ed ellenistica, contenenti risoluzioni e decreti relativi al demo dei Myrinei, in cui era esplicitamente indicato un santuario come luogo di esposizione delle stele²¹³. Tali iscrizioni, documentate nel 1884 da G.C. Cousin e F. Durrbach e pubblicate dai due esploratori nel 1885²¹⁴, confluirono, nel 1909, nell'edizione dell'*IG XII.8* curata da C. Fredrich²¹⁵.

Pochi anni dopo, tuttavia, si scoprì che dalla stessa località proveniva anche un nucleo di materiali di epoca arcaica i quali, pubblicati nel 1906 da C. Fredrich, furono ritenuti dallo studioso come pertinenti ad una necropoli, quindi ad un contesto diverso da quello documentato dalle epigrafi in lingua greca²¹⁶: le due aree furono così distinte anche topograficamente e posizionate in due spazi tra loro contigui ma nettamente separati, rispettivamente ad W e ad E della strada moderna N-S (Fig. 29,3 e 4)²¹⁷.

Solo il riesame condotto su tutto il materiale archeologico da parte di L. Beschi ha permesso di dedurre che sia gli oggetti di epoca arcaica che le iscrizioni di epoca successiva provengono da un unico contesto da identificarsi come un santuario che ebbe vita ininterrotta almeno dall'età

²¹³ Nel decreto di epoca classica *IG XII.8*, n° 6, rinvenuto nel sito, è menzionato uno *ιερόν* in relazione al luogo in cui la stele doveva essere esposta. Cf. SEGRE 1942, 291; SUSINI 1955, 318; CARGILL 1995, n°456, 166, 177 n. 11; SALOMON 1997, 100; BESCHI 2001a, 194, n° 5.

²¹⁴ COUSIN - DURRBACH 1885.

²¹⁵ *IG XII.8*, nn° 2-7, 9-11.

²¹⁶ FREDRICH 1906, 60 ss. e 241 ss., tavv. VIII-IX, XIX.

²¹⁷ FREDRICH 1906, 244, fig. 1: con la lettera 'a' viene contrassegnata l'area da lui ritenuta occupata dalla necropoli, con la lettera 'd' lo spazio occupato da un tempio e quindi pertinente al santuario.

arcaica all'età ellenistica: l'esame tipologico del materiale arcaico, infatti, ha permesso di escludere del tutto la possibilità che esso potesse essere stato pertinente ad un contesto di necropoli, soprattutto a causa delle notevoli dimensioni di molti manufatti che presentano misure incompatibili con quelle dei cinerari, e ha consentito, invece, di istituire strettissime relazioni e affinità con il materiale votivo scoperto nella stipe del santuario di Efestia, come la presenza di sfingi e sirene alate, placchette intagliate, immagini di una dea alata come una *pothnia*, con alto *polos* e strettamente connessa al mondo della musica (Fig. 31)²¹⁸.

La divinità titolare del santuario in epoca arcaica era, quindi, la Grande Dea Lemno affine all'*Artemis Bendis* dei Traci e alla Cibele frigia, la stessa dea che deteneva un importante luogo di culto sulla collina di Efestia.

3.5.3 Il territorio: Avlonas e Mikro Kastelli

Le lacune della documentazione archeologica di epoca arcaica rilevate nell'area urbana sono in parte compensate dalle scoperte effettuate nell'area suburbana ed extraurbana di Myrina.

Un interessante complesso databile tra la fine dell'VIII ed il VII sec. a.C. è stato scoperto tra il 1991 e il 1994 ad *Avlonas*, presso il promontorio *Petassos* situato sulla costa occidentale a circa 2 chilometri a N di Myrina (Fig. 9): lo scavo di emergenza, condotto dalla K' Eforia di Mytilene in occasione della costruzione di un grande albergo (Hotel Myrina Palace), ha permesso di mettere in luce edifici di diverse epoche, databili tra la fine dell'VIII sec. a.C. e l'età ellenistica ed interpretati come pertinenti ad un santuario sulla base di *horos* di un recinto sacro ad Artemide di IV sec. a.C.²¹⁹ rinvenuto, però, in evidente giacitura secondaria cioè, come sottolineano gli stessi scopritori, reimpiegato nel pavimento delle strutture di epoca ellenistica²²⁰.

Sebbene sia impossibile pronunciarsi sulla destinazione sacra del complesso di età ellenistica, perché lo scavo è sostanzialmente ancora inedito e non si conoscono i materiali rinvenuti in associazione alle strutture, vale la pena di soffermarsi sulle caratteristiche planimetriche degli edifici arcaici perché, a fronte dell'esiguità della documentazione archeologica nota, essi si presentano di estremo interesse.

I resti di strutture risalgono a due periodi distinti di occupazione, uno databile tra l'età subgeometrica e l'età arcaica (fine VIII/VII-VI sec. a.C.), l'altro all'età ellenistica, mentre sono stati individuati soltanto pochi avanzi di età classica e misere strutture di età romana, tra cui anche alcune tombe, che si impiantarono nella zona prima del definitivo abbandono²²¹.

In relazione all'epoca più antica sono stati distinti edifici absidati pertinenti a due fasi, una di fine VIII-inizi VII sec. a.C., l'altra di seconda metà VII-fine VI sec. a.C. (Fig. 32).

Alla prima fase edilizia risale il muro di peribolo, costruito coi ciottoli della vicina spiaggia, pertinente ad un grande recinto che risulta gravemente danneggiato dalle sovrapposizioni di epoca ellenistica: tale spazio accoglie al suo interno un edificio absidato con un orientamento E-W che delimita uno spazio della lunghezza di 17 metri ed una larghezza di 11 metri.

Nel corso della seconda metà del VII sec. a.C. il grande vano absidato fu frazionato in una serie di ambienti affiancati, di varie planimetrie, tra i quali si distingue un'aula absidata (vano A) e almeno altri due ambienti di cui uno a pianta curvilinea, ricavato in corrispondenza dell'abside dell'edificio precedente (vano B) e l'altro a pianta rettangolare con vestibolo presso l'ingresso (vano C): tali vani si dispongono intorno ad uno spazio triangolare che viene a trovarsi grossomodo al centro dell'area e che si configura come una sorta di piazzale pavimentato con grossi ciottoli marini. Presso i vani d'ingresso di quasi tutti gli ambienti sono state scoperte le soglie ancora *in situ* con gli stipiti delle porte inquadrate da lastre monolitiche poste di taglio, mentre i muri sono conservati per uno o due filari dell'elevato. Tale complesso restò in uso fino alla fine del VI sec. a.C.

²¹⁸ BESCHI 2001a.

²¹⁹ Museo di Myrina, inv. 11250. ACHEILARÀ 1994, 47; CARGILL 1995, 197, n. 1.

²²⁰ ARCHONTIDOU ARGYRI 1996, 370.

²²¹ Il complesso delle strutture è noto soltanto dalle rela-

zioni di scavo preliminari: ARCHONTIDOU ARGYRI 1996, 370-372, fig. 6, tav. 144 a-b; ARCHONTIDOU ARGYRI 1997, 539, tavv. 151b-d; ARCHONTIDOU ARGYRI 1998, 427, fig. 12, tav. 127g-d; ARCHONTIDOU ARGYRI 1999, 660-662, figg. 17-18.



Fig. 31 - Myrina, museo. Ricostruzione della 'dea musicante' dai frammenti del santuario (BESCHI 2001a, tav. XVI,1)

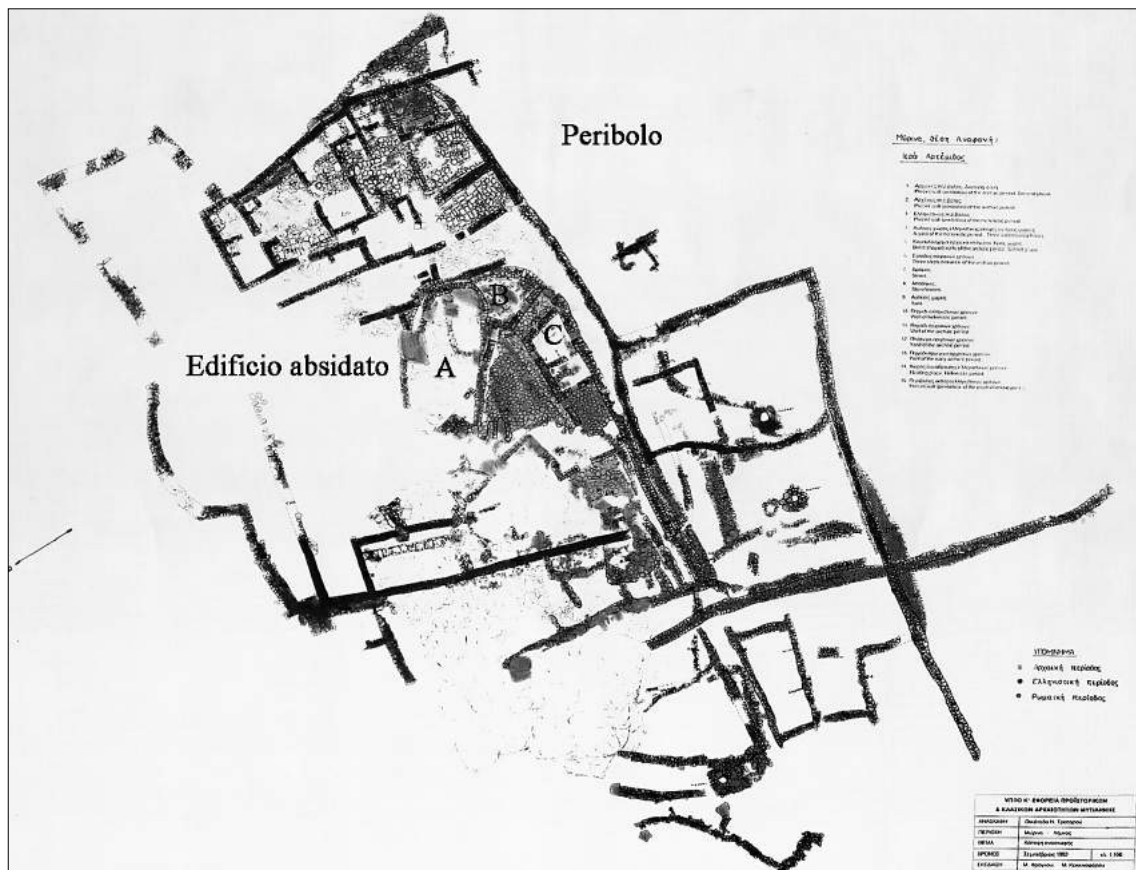


Fig. 32 - Avlonas (Lemno). Planimetria dell'area di scavo (riel. plan. K' Eforia di Mitilene)

Sebbene le piante absidate del recinto e degli edifici non siano dirimenti per stabilire la funzione del complesso, in quanto edifici domestici, aree produttive e complessi residenziali a pianta curva, risalenti alla stessa epoca, sono ampiamente attestati in tutto il mondo greco e nel Mediterraneo in genere²²², va notato che il complesso di *Avlonas* presenta caratteristiche peculiari in quanto strutturato con una certa complessità nella distribuzione dei vani tra cui compare anche l'associazione di ambienti a pianta curva e a pianta rettilinea: questo aspetto specifico permette di istituire un confronto particolarmente stringente col complesso dei vani I-IV di *Lathouriza*, presso Vari, in Attica, col quale si ravvisa una corrispondenza sia cronologica per il periodo d'uso delle strutture (VII-VI sec. a.C.), che planimetrica in quanto almeno due vani, quello maggiore absidato e quello 'a *megaron*' col vestibolo presso l'ingresso, sono identici in entrambi i contesti (Figg. 33-34). Un complesso tardo-geometrico composto da edifici absidati, ovale e rettangolare è stato distinto anche ad Eretria presso il quartiere meridionale, nella cd. 'area 3'²²³.

La funzione degli edifici che compongono il complesso di *Lathouriza*, com'è noto, è ancora oggetto di discussione soprattutto perché, sebbene lo scavo sia stato condotto da lungo tempo, i materiali del contesto sono rimasti inediti: vi è accordo, tuttavia, nel considerare la struttura un edificio 'polifunzionale', dotato di una sala di culto, di un ambiente di rappresentanza-assembleare assimilabile ad un *andron* e di un granaio, da leggere come la residenza di un personaggio di prestigio locale in cui è possibile riconoscere il capo del villaggio²²⁴.

La suggestione è che ad *Avlonas* siamo di fronte a qualcosa di molto simile: il complesso compatto ed unitario sembra configurarsi come la sede delle principali attività di carattere politico, produttivo e religioso connesse con la vita dell'insediamento che, stanziato nell'immediato circondario, costituisce una sorta di villaggio nucleato e non fortificato.

Il contesto topografico generale di *Avlonas*, tuttavia, suggerisce che lo stanziamento fosse legato ad un'attività produttiva contemporaneamente di tipo agricolo e marittimo, data la vicinanza sia ad un'ampia piana coltivabile che di un approdo presso il quale sono stati individuati apprestamenti portuali antichi²²⁵.

Tra gli altri siti dell'isola in cui si sono raccolti indizi di occupazione arcaica si segnala, nella zona settentrionale dell'isola, la località *Mikro Kastelli*, un promontorio presso una piccola baia sulla costa nord-occidentale dell'isola, ai margini orientali dell'ampia e fertile piana di Gomati (Fig. 9): l'insediamento, risalente all'Età del Bronzo e abitato fino al periodo arcaico (VI sec. a.C.), era a diretto controllo di un'ampia piana coltivabile ed in prossimità di un approdo ma, a differenza di *Avlonas*, era arroccato e fortificato su un'altura rocciosa e scoscesa tanto da assumere l'aspetto di un vero e proprio *polichnion*²²⁶.

Il quadro del popolamento lemnio in epoca arcaica, in definitiva, appare organizzato per piccoli nuclei insediativi che, dislocati in zone strategiche del territorio, ciascuno a contatto con terreni sfruttabili e approdi sicuri, sembrano riflettere un'elevata capacità organizzativa in relazione allo sfruttamento delle risorse del territorio²²⁷. È plausibile credere che in ciascun agglomerato nucleato, più o meno distante dal 'centro', cioè da ciascuna delle due città²²⁸, emergesse la figura di un capo, di un personaggio di prestigio, a cui era affidata la gestione politica e sociale di una fetta di territorio

²²² Tutta la completa e complessa casistica degli edifici absidati, dall'età geometrica all'età orientalizzante e arcaica, è esaminata in MAZARAKIS AINIAN 1997; cf. anche MAZARAKIS AINIAN 2001; per l'Occidente si ricordano i contesti di *Pithekoussai* come l'officina della collina di Mezzavia (BUCHNER 1971) e la casa di Punta Chiarito (DE CARO - GIALANELLA 1998). Sugli edifici absidati in genere, sulla loro diffusione nel Mediterraneo e sulla probabile connessione della planimetria curva come funzionale alla maggiore esposizione ai venti, v. ora GARCIA - TRÉZINY 2010.

²²³ MAZARAKIS AINIAN 1997, 105, n. 609, figg. 101.3, 109.

²²⁴ MAZARAKIS AINIAN 1988, 112, fig. 10; MAZARAKIS AINIAN 1995; MAZARAKIS AINIAN 1997, 235-239, figg. 140-142, 149.

²²⁵ SIMOSSO 1995, 849.

²²⁶ BERNABÒ BREA 1976, 13-14; ARCHONTIDOU ARGYRI 1986, 205-206; MESSINEO 2001, 22 n. 7.

²²⁷ Il fenomeno dell'occupazione della *chora* con piccoli villaggi nucleati sembra emergere in tutto il mondo greco nel periodo geometrico, probabilmente come conseguenza del dissolvimento, e del conseguente frazionamento territoriale, dei regni micenei (cf. in generale MAZARAKIS AINIAN 1997); anche nell'occidente greco vi sono esempi analoghi, come *Pithekoussai* che, già durante l'VIII sec. a.C., è occupata da fattorie e, soprattutto, da piccoli villaggi agricoli; cf. DE CARO 1994, 39 ss.

²²⁸ Sulla presenza di un potere regale di tipo 'tirannico' a Myrina ed Efestia all'epoca della conquista di Milziade, HDT. VI, 137-140.

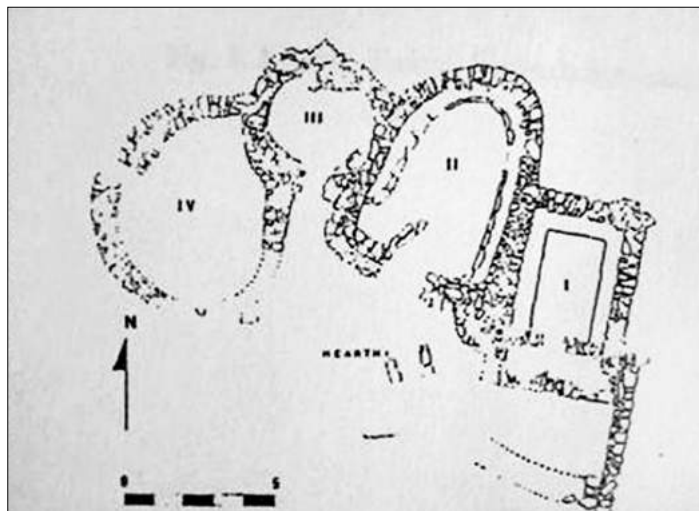


Fig. 33 - Lathouriza (Attica). Planimetria del complesso dei vani I-IV (MAZARAKIS AINIAN 1988, fig. 10)

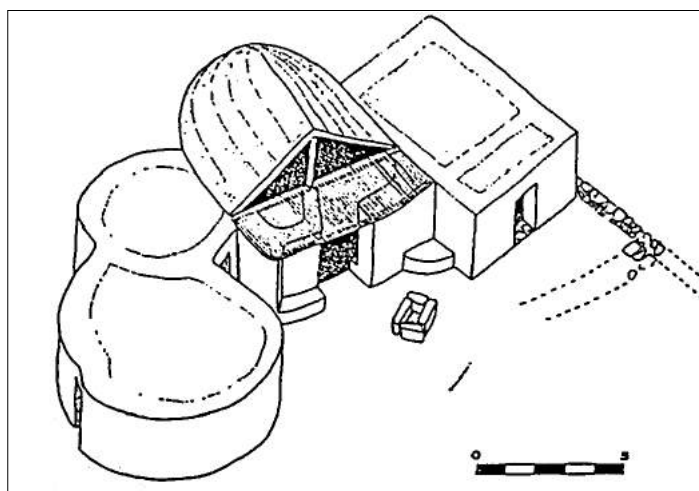


Fig. 34 - Lathouriza (Attica). Restituzione isometrica del complesso I-IV (MAZARAKIS AINIAN 1997, fig. 151)

e dei suoi abitanti: tale figura, doveva porsi, evidentemente, in una posizione più o meno subordinata a quella del *basileus* o del *tyrannos* di ciascuna delle due città²²⁹.

3.6 La baia di Moudros e la zona dell'istmo

Per concludere l'*excursus* archeologico dell'isola di Lemno non può essere tralasciata la zona dell'ampio golfo interno, l'odierna baia di Moudros, che ha rappresentato uno dei porti più sicuri e protetti del Mediterraneo fino all'età moderna (Fig. 9): segnalato in tutta la cartografia storica relativa a Lemno come *korfos* o *kolpos*, cioè il porto per eccellenza, nella celebre xilografia di Thevet del 1575 esso è rappresentato come un grande e vivace scalo in cui avveniva il carico sulle

²²⁹ Sul problema relativo all'inquadramento della natura e del ruolo dei capi locali in rapporto al potere centrale, ricostruito sulla base delle fonti letterarie, ed in particolare, dell'*epos* omerico, che riflette in molti casi fenomeni sociali dell'VIII-VII sec. a.C., v. MAZARAKIS AINIAN 1997, 358 ss., con ampia bibl. sull'argomento; ad attestare la presenza dei

'nobili' in campagna, cf. in part., il '*basileus*' dello scudo di Achille intento a sorvegliare i lavori agricoli (HOM. *Il.* XVIII, 350 ss.); anche Laerte, ad Itaca, sorvegliava il lavoro degli operai (HOM. *Od.* XVI, 139 ss.). Sul problema della 'storicità' dei poemi, v. ora WĘCOWSKI 2011.

navi della celebre ‘terra sigillata’ lemnia²³⁰. Ma oltre che un importantissimo porto commerciale, la baia di Moudros è stata anche teatro di importanti battaglie combattute tra il 1912 ed il 1913 dai Greci contro i Turchi che valsero la conquista dell’autonomia dell’isola²³¹, nonché un’importante base navale della flotta alleata che ha giocato un ruolo importante sia nella prima che nella seconda guerra mondiale, come testimonia il cimitero militare degli Alleati del Commonwealth, situato appena 1 chilometro fuori città, in cui sono sepolti i caduti della sfortunata campagna di Gallipoli celebrati in due monumenti dedicati dai francesi e dagli inglesi; pertanto, agli inizi del XX secolo, la città di Moudros era addirittura più popolosa di Myrina²³².

A testimoniare l’importanza del porto anche nelle epoche più antiche è la collezione *Nea Koutali* che, istituita dalla comunità locale dell’omonimo villaggio presso la linea di costa occidentale della baia, raccoglie oggetti rinvenuti dai pescatori nei fondali, tra cui figurano numerose ancore e anfore chiote, lesbie, tasio e rodie databili tra l’età classica e l’età bizantina che indicano la sicura presenza di un importante scalo portuale nel golfo²³³.

Le esplorazioni condotte dall’Accademia di Atene sotto la guida di Ch. Boulotis hanno permesso di scoprire che la frequentazione della baia risale ad epoca decisamente molto più antica: presso l’isolotto di *Koukonisi*, situato a breve distanza dalla linea di costa dell’attuale Moudros, è stato infatti scoperto un importante insediamento risalente al Tardo Elladico, con livelli di frequentazione continua ed ininterrotta fino all’età romana²³⁴. Sebbene non si disponga di notizie puntuali circa la documentazione archeologica relativa alle fasi di occupazione arcaica, classica, ellenistica e romana, è facile immaginare che fossero presenti strutture ed apprestamenti correlati con l’attività del porto: il fondale, piuttosto basso, non costituiva evidentemente un problema per il cabotaggio delle imbarcazioni antiche come dimostra il fatto che, agli inizi del secolo scorso, durante la prima guerra mondiale, la baia di Moudros fungeva da base navale della flotta inglese al comando di W. Churchill, che evidentemente scelse questa località per le caratteristiche naturali legate all’ampiezza della baia e alla sicurezza degli approdi.

Può essere significativo rilevare che in una zona prossima a tale area, nello spazio dell’istmo, sorgeva, in età classica, una *kome* con un *Herakleion*, entrambi attestati epigraficamente e sicuramente localizzabili perché i loro nomi si sono conservati nella toponomastica moderna²³⁵.

Le rovine di un tempio monumentale furono individuate sulla sommità del *plateau* che domina la baia agli inizi del secolo scorso²³⁶, ma il sito non è stato oggetto di esplorazioni archeologiche.

In base a considerazioni di carattere storico e topografico, è plausibile ritenere che la *kome*, l’antico villaggio, corrispondesse, in età classica, ad un centro che accoglieva attività connesse, soprattutto, alle funzioni portuali e commerciali che si svolgevano nell’adiacente baia.

Andrebbe indagata, tuttavia, la possibilità che l’attività dell’*Herakleion* possa risalire ad un’epoca anteriore all’arrivo dei coloni ateniesi sull’isola: la presenza di un luogo di culto sacro ad Eracle proprio in tale distretto potrebbe essere una spia dell’esistenza di un’installazione a carattere emporico/commerciale presso uno scalo che potrebbe essere stato frequentato, in epoca orientalizzante e arcaica, da mercanti fenici e/o greco-orientali. Si hanno attestazioni, del resto, come la nota tradizione erodotea su Taso, che mettono in connessione i porti frequentati dai Fenici con l’installazione di santuari dedicati al dio Eracle/*Melqart*, divinità a cui era attribuito un potente ruolo integratore, in zone poste ai margini degli insediamenti abitati dalle comunità con le quali i

²³⁰ BESCHI 2001c, 32, fig. 5a.

²³¹ KAPSIDELI - KOMNINOY 1982, 186 ss.

²³² FREDRICH 1906, 252.

²³³ SIMOSSO 1995, 849. Apprestamenti portuali risalenti ad epoca romana sono stati scoperti a *Portianou*, un piccolo insediamento presso *Nea Koutali* che deriverebbe il proprio nome da *Porto Juno*: presso questa località si trovava la base navale, nonché la residenza, che fu utilizzata da W. Churchill nella disastrosa campagna di Gallipoli.

²³⁴ Lo scavo è purtroppo inedito e noto solo da relazioni

preliminari in cui sono meglio documentate le fasi risalenti ad epoca micenea; cf. DELLA SETA 1924-25, 84; ARCHONTIDOU ARGYRI 1986, 206; BOULOTIS 1994, 24; BOULOTIS 1997; BOULOTIS 2009; BOULOTIS 2010.

²³⁵ *IG* XII.8, 19. Si tratta di un cippo ipotecario rinvenuto in località *Komi*, in cui figurano come creditori una comunità di *orgheones* facenti capo all’*Herakleion* della *kome*.

²³⁶ Per le rovine dell’*Herakleion*, oggi non più distinguibili, v. FREDRICH 1906, 251, n. 2; PICARD - REINACH 1912, 347 e 349, fig. 18; SEALY 1918-19, 168-169, fig. 10.

mercanti intrattenevano relazioni commerciali²³⁷. Il santuario, in definitiva, avrebbe potuto rappresentare uno spazio idoneo e sicuro per ospitare le strutture preposte allo scambio.

La sopravvivenza del culto in epoca successiva all'arrivo dei coloni greci sarebbe un fenomeno che troverebbe un preciso riscontro nella vicina Taso dove è stato ipotizzato che l'*Herakleion* abbia rappresentato il luogo dell'integrazione per eccellenza tra l'antica popolazione tracia e quella greca nell'ambito di una città che fu organizzata, anche sul piano urbanistico, in modo bipolare²³⁸.

Va rilevato, infine, che nel distretto prossimo alla *kome* e all'*Herakleion*, presso i villaggi moderni di Romanou e Repanidi, posti a controllo di un'ampia piana alluvionale situata proprio al centro dell'isola, si conservano numerosi apprestamenti rupestri antichi, alcuni dei quali interpretabili come *silos*, mentre altri, assimilabili a vere e proprie cantine, sono stati connessi alla trasformazione dei prodotti della vite (Fig. 35)²³⁹: tali indizi permettono di localizzare, nell'area del santuario che gravita presso il porto, un'ampia zona produttiva e di stoccaggio che doveva essere strettamente correlata alle transazioni preposte alla vendita e allo smercio del vino e dei cereali.



Fig. 35 - Repanidi (Lemno). Apprestamento rupestre con solchi che raccordano cavità a forma di *dolia* note come *patitiria* e utilizzate fino a poche decenni fa per conservare l'*ouzo*, presentano oggi una copertura in cemento (foto autore)

²³⁷ Sull'*Herakleion* di Taso, ritenuto da Erodoto una fondazione fenicia (HDT. II, 44), v. BERGQUIST 1973; GRAHAM 1978, 89-90; JOURDAIN - ANNEQUIN 1998, 351-355; GRAHAM 2001, 379; MULLER 2010, 219, 222-223. Il luogo di culto tasio, tuttavia, non ha restituito materiale fenicio e, in genere, suppellettile anteriore alla fine del VII sec. a.C. Sui

santuari di Eracle fenicio nel Mediterraneo, cf. VAN BERCHEM 1967.

²³⁸ MULLER 2010, 222-223.

²³⁹ CONZE 1860, 122; PICARD - REINACH 1912, 343-346, fig. 20; TURPTSOGLOU STEPHANIDOU, 412, tav. XXIX.2; MESSINEO 2001, 121, n. 88.

4. CONCLUSIONI

La documentazione archeologica di Lemno arcaica, nonostante le molte lacune nelle nostre conoscenze archeologiche e topografiche (molti contesti non sono pubblicati e su alcuni siti possediamo una documentazione estremamente frammentaria), consente di enucleare alcuni aspetti culturali specifici connessi alla vita religiosa, economica e sociale dell'isola nell'ambito di rapporti e scambi con altre componenti che, tuttavia, risulta ancora sfuggente contestualizzare.

La metallurgia, innanzitutto, al centro della mitologia (Efesto), dei culti (Cabiri) e, più in generale, delle tradizioni antiche di Lemno, abitata dai *Sinties* 'fabbricanti di armi'²⁴⁰, sembra aver giocato un importante ruolo sul piano sociale ed economico soprattutto nelle epoche più antiche e almeno fino alla fine del periodo geometrico e alle soglie dell'età arcaica: la scoperta di officine connesse con la trasformazione dei metalli e la grande quantità di ferro, bronzo e oro contenuta nei cinerari sub-geometrici di Efestia non lasciano dubbi al riguardo.

È stato rilevato, inoltre, che tutta la prosopografia mitica lemnia si presenta sempre strettamente connessa al vino²⁴¹: tali tradizioni potrebbero essere correlate all'esistenza di una rete di scambi finalizzata al suo commercio marittimo²⁴².

Le fonti letterarie, e in particolare i poemi omerici, su un altro piano, ci hanno trasmesso descrizioni emblematiche sull'economia arcaica di Lemno: basandosi su un tipo di commercio strettamente connesso con la pirateria, essa contemplava la pratica del 'dono' e dell'offerta', trattava beni di consumo, come schiavi, buoi e soprattutto vino, allo scopo di acquisire beni durevoli, come i metalli²⁴³. Le transazioni omeriche che si tengono a Lemno, pertanto, non solo presentano tutte le caratteristiche tipiche del commercio aristocratico arcaico ma, soprattutto, ci permettono di identificare Lemno stessa come un 'luogo di mercato' noto e specializzato²⁴⁴. La tradizione omerica ci fornisce inoltre, importanti elementi a riprova dell'esistenza di un complesso circuito di traffici che, in età alto-arcaica, consentiva l'afflusso nell'isola anche di prodotti di lusso e di simboli di *status*, come quelli provenienti dalla Siria settentrionale²⁴⁵.

Le costanti che emergono in connessione alla storia più antica di Lemno (la pratica della pirateria e le transazioni connesse al vino e alla metallurgia, il commercio intermediario) rappresentano attività che rivestivano un ruolo centrale anche nel commercio e nelle attività degli Eubei sui mari che sono presenti nell'Egeo settentrionale dal X-IX sec. a.C.

Il ruolo di Lemno sembra delinarsi come quello di un luogo di intermediazione commerciale e culturale: vi affluiscono mercanzie e prodotti orientali redistribuiti in un mercato che ha i suoi interlocutori nell'ambito del nord-Egeo. Se ne potrebbe dedurre, pertanto, che l'isola sia stata inserita in un circuito di relazioni che può essere definito di carattere 'emporico'²⁴⁶.

Nel quadro dell'economia lemnia arcaica, che vede come attività principale dell'isola il commercio del vino finalizzato all'acquisizione dei metalli, sarebbe necessario, tuttavia, contestualizzare i rapporti e le transazioni con le altre comunità anche in relazione all'attività degli artigiani metallurghi lemni.

L'isola, infatti, non dispone di materie prime minerarie di cui, tuttavia, è ricchissimo tutto il resto del nord-Egeo; nell'Iliade i metalli vengono procurati tramite transazioni che prevedono lo scambio di prodotti, in primo luogo del vino²⁴⁷.

Lemno è sicuramente un centro di ricezione di metallo, ma va accertata la provenienza delle

²⁴⁰ Cf. *supra*, n. 80.

²⁴¹ Sui miti lemni connessi al commercio del vino, GRAS 1985, 619-620, 645-650; GRAS 2003, 108.

²⁴² Per la scoperta ad Efestia di impianti per la produzione del vino risalenti ad epoca arcaica, v. *infra* il contributo di S. Camporeale e D. Caruso.

²⁴³ Per le attestazioni omeriche connesse al commercio del vino lemnia, v. MELE 1979, 41, n. 16. Sulla stretta connessione tra commercio e pirateria, v. MELE 1979, 43-44, 59 ss.

²⁴⁴ MELE 1979, 72; cf. GRAS 2003, 111-112.

²⁴⁵ Cf. *supra* n. 61. Su Lemno come centro di ricezione del metallo e di prodotti di lusso dalla Siria settentrionale,

MELE 1979, 87-91.

²⁴⁶ La nozione di *emporion* è qui utilizzata nel senso qualificativo-funzionale (luogo in cui viene esercitata un'attività commerciale complessa con più interlocutori e che contempla acquisizione e smercio di prodotti in un determinato ambito geografico e a prescindere dal tipo di realtà socio-insediativa di riferimento) e non in senso socio-classificatorio (*emporion* come termine che si oppone a *polis*); per la distinzione tra i due concetti, con particolare riferimento all'applicabilità della nozione in riferimento alle realtà arcaiche, in part. focee, v. LOMBARDO 2002, 80-86.

²⁴⁷ HOM. *Il.* VII, 467-475.

materie prime e va indagato se all'attività acquisitiva di tale materiale ed a quella redistributiva di merci di lusso e prodotti d'importazione, si sia affiancata anche quella della commercializzazione dei prodotti metallurgici di fabbricazione locale: coerentemente al quadro che è stato tracciato, infatti, è possibile ipotizzare che anche la *techne* abbia rappresentato un importante elemento dello scambio.

La complessa vicenda omerica del pregevole calderone d'argento fabbricato a Sidone che, dopo essere stato esposto in vari porti nel Mediterraneo, viene portato a Lemno dai Fenici e 'donato' al re Toante per essere poi 'venduto' dal re suo figlio, Euneo, ad Achille in cambio del figlio di Priamo, e, infine, messo in palio per i giochi funebri di Patroclo passa nelle mani di Odisseo²⁴⁸, prova la complessità delle transazioni che fanno capo a tali tipi di merci e mostra quanto sia quasi impossibile tentare una ricostruzione della storia delle relazioni e della circolazione dei prodotti in base agli indizi archeologici.

Nella pratica del 'dono' (Euneo 'dona' parte del proprio carico di vino agli Atridi per venderne il resto all'esercito degli Achei; i Fenici, invece, fanno 'dono' del prezioso calderone a Toante), connessa evidentemente a forme di ospitalità atte a garantirsi benevolenza per lo svolgimento delle transazioni, è stata ravvisata una forma di pagamento arcaico riconducibile ad un tributo, ad un dazio o ad una tassa doganale in cui può essere riconosciuta una forma arcaica di 'commercio amministrato'²⁴⁹. La stessa attività di pirateria potrebbe essere strutturalmente collegata agli *emporìa* ed essere interpretabile come una forma arcaica di controllo delle 'acque territoriali' che costringeva le navi in navigazione a sostare nei punti di transito obbligati per il 'prelievo fiscale'²⁵⁰.

Il commercio, come è noto, implica società complesse, fondate sull'autorità di un *re-basileus* locale e su una struttura sociale organizzata: le transazioni con l'esterno dovevano prevedere il coordinamento di operazioni diverse, dalla conduzione della proprietà terriera (organizzazione del lavoro di pastori, allevatori e aratori, produzione di *surplus* cerealicolo, pratica delle colture specializzate, in particolare della vite, trasformazione dei prodotti), alla gestione della flotta, ai rapporti con gli artigiani specializzati, alle transazioni con i mercanti 'intermediari'.

Dalla documentazione archeologica lemnia traspare l'esistenza di un'organizzazione territoriale che sembra riflettere tale complessità in relazione allo sfruttamento delle risorse del territorio, mentre la possibilità che vi fosse sull'isola un luogo specifico, o forse più luoghi, deputati alla funzione dello scambio, è un'ipotesi credibile anche se non disponiamo di chiari riscontri oggettivi sul piano archeologico: è plausibile ritenere, tuttavia, che la baia di Moudros, frequentata sin dall'Età del Bronzo, con il suo *Herakleion*, possa aver giocato un ruolo determinante nelle pratiche del commercio e delle transazioni.

Nei contesti lemnia del periodo che va dalla fine dell'VIII alla prima metà del VII sec. a.C., tuttavia, le relazioni con altri ambienti sono attestate solo indirettamente: oltre alla presenza di metalli, sono le caratteristiche stilistiche della ceramica G2-3 di tradizione sub-geometrica e l'ampio raggio di diffusione di tale produzione lemnia nell'ambito del nord-Egeo, in particolare nella Calcidica e nel distretto tracio e insulare (Samotracia e Taso), a provare la rete dei rapporti.

Più sfuggenti e meno documentate, ma sicuramente intense, furono le relazioni con l'area anatolica: i rapporti di Lemno con la Troade e l'Eolia sono documentati sin dall'Età del Bronzo e sembra che tale regione sia stata caratterizzata da un'economia estremamente dinamica che presenta più di un punto di contatto con quella lemnia; gli studi condotti su Cuma eolica, ad esempio, hanno consentito di rilevare spiccate caratteristiche emporiche nell'economia della città che era basata su una produzione agricola di *surplus* che veniva immessa in un circuito commerciale, su attività connesse all'accoglienza di mercanti e stranieri, sulla pratica della metallurgia funzionale alla lavorazione dell'oro e del ferro e sul prelievo di tributi derivanti dalla gestione di traffici²⁵¹.

Sul piano della cultura materiale rinvenuta sull'isola, tuttavia, i contatti con l'esterno, e in particolare con componenti vicino-orientali, diventano evidenti solo a partire dalla metà ca. del VII sec. a.C.: la tomba B-X con gli *orientalia* rappresenta, infatti, un'eccezione nel panorama lemnia.

²⁴⁸ HOM. II. XXIII, 740-749 (cf. *supra* n. 61). Per lo studio della complessa transazione di vendita condotta da Achille e Patroclo a Lemno, cf. MELE 1986, 71.

²⁴⁹ Cf. MELE 1979, 72-73; AMPOLO 1994, 32.

²⁵⁰ AMPOLO 1994, 34-35.

²⁵¹ MELE 2005.

La stessa epoca, tuttavia, corrisponde ad un importante momento di trasformazioni che emergono con particolare vigore soprattutto in relazione alla strutturazione degli spazi sacri: più che le importazioni di manufatti, sono altri aspetti culturali, come quelli a carattere religioso, che attestano influenze esterne destinate a rivelarsi profonde e durature.

Il culto di una divinità femminile assimilabile alla dea frigia Cibele, in particolare, rappresenta una spia a favore di una forte ascendenza esercitata, a partire dalla metà del VII sec. a.C., dal comprensorio microasiatico lidio-frigio: la trasmissione al mondo greco del culto di Cibele viene tradizionalmente attribuita a Sardi, la capitale lidia in cui la dea e Artemide Efesia erano associate in alcune pratiche religiose²⁵². Non è stato escluso, tuttavia, che sia stata la componente fenicia a farsi interprete e intermediaria della diffusione e della trasmissione di un culto anatolico dall'Asia verso la Grecia tramite il nord-Egeo²⁵³. Numerose componenti microasiatiche furono attive nella colonizzazione del nord-Egeo e dell'area pontica a partire dalla metà del VII sec. a.C. e, tra esse, un ruolo determinante va sicuramente ascritto a Focea che pare abbia costituito il principale vettore nella propagazione del culto di Cibele in tutto il Mediterraneo, incluse le colonie occidentali di Velia e Marsiglia²⁵⁴.

Le testimonianze letterarie ed archeologiche ci permettono, in definitiva, di attribuire a Lemno l'esistenza di contatti con l'Asia Minore e il coinvolgimento in una complessa rete di traffici nel nord-Egeo nell'ambito di un'economia che potrebbe aver contemplato forme di commercio organizzato.

Tra gli apporti esterni, pertanto, si deve necessariamente annoverare, e inquadrare storicamente, anche l'arrivo, se di arrivo si tratta, del gruppo che si esprimeva nella lingua della stele di Kaminia.

Laura Ficuciello

²⁵² MUNN 2006, 163-169. Sul santuario della Κυβήθη di Sardi definita divinità epicoria, HDT. V, 102; cf. STR. X, 3, 12.

²⁵³ ASTOUR 1967, 155; HEMBERG 1950, 28-29; MUSTI

2001; BEEKES 2004a; BEEKES 2004b. Per le possibili infiltrazioni nell'area tracia, v. ARCHIBALD 1999.

²⁵⁴ HERMARY 2000b.

Bibliografia

- AA. VV. 2000, *Lemno fumosa*, Atene.
- ACCAME S. 1942, 'Una lettera di Filippo V e i primordi della seconda guerra macedonica', *RivFil* 69 (1941), 179-183.
- ACCAME S. 1948, 'Iscrizioni del Cabirio di Lemno', *ASAtene* 19-21 (1941-1943), 75-105
- ACHEILARÀ L. 1994, 'Οι επιγραφές του αρχαιολογικού Μουσείου της Μύρινας Λήμνου', *Αρχαιολογία* 50, 44-49.
- ACHEILARÀ L. 1997, 'Μύρινα: Οι μνημειακές εγκαταστάσεις του οικοπέδου Ευτ. Καζώλη', in *POLIOCHNI*, 298-310.
- ACHEILARÀ L. 2000, 'The Inscriptions', in AA. VV. 2000, 15-19.
- AEMΘ* = *Το Αρχαιολογικό Έργο στη Μακεδονία και Θράκη*.
- AGORA* III = R. E. Wycherley, *Literary and Epigraphic Testimonia*, (THE ATHENIAN AGORA 3), Princeton (N.J.) 1957.
- AGORA* IV = R. H. Howland, *Greek lamps and their survivals*, (THE ATHENIAN AGORA 4), Princeton (N.J.) 1958.
- AGORA* VII = J. Perlzweig, *Lamps of the Roman period, first to seventh century after Christ*, (THE ATHENIAN AGORA 7), Princeton (N.J.) 1961.
- AGORA* XII = B. A. Sparkes - L. Talcott, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th centuries B.C.*, (THE ATHENIAN AGORA 12), Princeton (N.J.) 1970.
- AGORA* XIV = H. A. Thompson, *The Agora of Athens : the history, shape, and uses of an ancient city center*, (The Athenian Agora 14), Princeton (N.J.) 1972.
- AGORA* XVI = A. G. Woodhead, *Inscriptions: the decrees*, (THE ATHENIAN AGORA 16), Princeton (N.J.) 1997.
- AGORA* XIX = G. V. Lalonde - M. K. Langdon - M. B. Walbank, *Inscriptions: Horoi, poletai records, leases of public lands*, (THE ATHENIAN AGORA 19), Princeton (N.J.) 1991.
- AGORA* XXXIII = S. I. Rotroff, *Hellenistic Pottery. The plain wares*, (THE ATHENIAN AGORA 33), Princeton (N.J.) 2006.
- AGORA GUIDE* = *The Athenian Agora. A Guide to the Excavation and Museum* (4th ed.), Athens 1990.
- AGOURIDIS C. 1997, 'Sea routes and navigation in the third millennium Aegean', *OJA* 16, 1-24.
- ΑΙΓΑΙΟ* = Ν. Χρ. Σταμπολίδης - Α. Γιαννικουρή (επιμ.), *Το Αιγαίο στην Πρώιμη Εποχή του Σιδήρου* (Πρακτικά του Διεθνούς Συμποσίου, Ρόδος 1-4 Νοεμβρίου 2002), Αθήνα 2004.
- ΑΚΕΟ 2002* = *ΑΚΕΟ. I tempi della scrittura. Veneti Antichi. Alfabeti e monumenti*, Cornuda (Treviso).
- ALEXIOU S. 1958, 'Η μινωϊκή θεά μετ' ὑψωμένων χειρῶν', *KretChron* 12, 179-299.
- ALRAM STERN E. 2004, *Die Ägäische Frühzeit 2. Serie: Forschungsbericht 1975-2002. Die Frühbronzezeit in Griechenland, mit Ausnahme von Kreta*, (VERÖFFENTLICHUNGEN DER MYKENISCHEN KOMMISSION 21), Wien.
- AMELING W. 2011, 'Die Gefallenen der Phyle Erechtheis im Jahr 490 v. Chr.', *ZPE* 176, 2011, 10-23.
- AMPOLO C. 1994, 'Tra *empòria* ed *emporìa*: note sul commercio greco in età arcaica e classica', in D'AGOSTINO - RIDGWAY 1994, 29-36.

- ARCHIBALD Z. H. 1999, 'Thracian Cult, from Practice to Belief', in G. R. Tsetschladze, *Ancient Greeks West and East*, (Mnemosyne SUPPL. 196), Leiden, 427-468.
- ARCHIBALD Z. H. 2010, 'Greeks and Thracians. Geography and culture', in TRÉZINY 2010, 203-211.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. 1988, 'Notes on the Rhodian Vases found on the Island of Lemnos', in S. Dietz - I. Papachristodoulou (eds), *Archaeology in the Dodecanese*, Copenhagen, 245-248.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. 1990, 'Τυχαία ευρήματα', *ArchDelt* 41 (1986), 203-206.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. 1993, 'Λήμνος', *ArchDelt* 43 (1988) B'2, 465-467.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. 1994, 'Η Μύρινα υπό το φώς των ανασκαφών', *Αρχαιολογία* 50, 50-55.
- ARCHONTIDOU-ARGYRI A. 1995, 'Επαρχία Λήμνου', *ArchDelt* 44 (1989) B'2, 406-410.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. 1996, 'Λήμνος', *ArchDelt* 46 (1991) B'2, 369-373.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. 1997, 'Λήμνος', *ArchDelt* 47 (1992) B'2, 537-539.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. 1998, 'Λήμνος', *ArchDelt* 48 (1993) B'2, 424-428.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. 1999, 'Λήμνος', *ArchDelt* 49 (1994) B'2, 657-664.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. *et alii* 2004 (επιμ.), *Αρχαίο Θέατρο Ηφαιστίας*, Λήμνος.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. - ΚΟΚΚΙΝΟΦΟΡΟΥ Μ. (επιμ.) 2004, *Η Μύρινα της Πρώιμης Εποχής του Χαλκού*, Μύρινα.
- ARNOULD D. 2001, 'Quand Thésée voyait rouge: à propos du Dithyrambe IV de Bacchylide', *REG* 114, 222-227.
- ARSLAN N. - N. SEVINÇ 2003, 'Die eisenzeitlichen Gräber von Teodos', *IstMitt* 53, 223-250.
- ASTOUR M. C. 1967, *Hellenosemitica. An ethnic and cultural study in west Semitic impact on Mycenaean Greece*, Leiden.
- AVAGLIANO G. 1985, 'Paestum. Necropoli di Ponte di Ferro', *RassStorSaler* II/1, 261-268.
- AVEZZÙ G - PUCCI P. - CERRI G. 2003 (a cura di), *Sofocle. Filottete*, Milano.
- AVGERINOÙ P. 1997, 'Ο οικισμός της Μύρινας: πρώτες εκτιμήσεις', in *POLIOCHNI*, 237-281.
- AVRAM A. 1996, 'Les cités grecques de la côte ouest du Pont-Euxin', in M. H. Hansen (ed.), *Introduction to an Inventory of Poleis* (Symposium August, 23-26 1995), (ACTS OF THE COPENHAGEN POLIS CENTRE 3), Copenhagen, 288-316.
- BAILEY D. M. 1975, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum I. Greek, Hellenistic and Early Roman Pottery Lamps*, London.
- BARALIS A. 2008, 'The Chora Formation of the Greek Cities of Aegean Thrace. Towards a Chronological Approach to the Colonization Process', in BILDE - PETERSEN 2008, 101-130.
- BARALIS A. 2010, 'Habitat et réseaux d'occupation spatiale en Thrace égéenne: l'impact de la colonisation grecque (X^e-V^e s. av. J.C.)', in TRÉZINY 2010, 247-264.
- BARRON J. P. 1980, 'Bakchylides, Theseus and a Woolly Cloak', *BICS* 27, 177-189.
- BEEKES R. S. P. 2004a, 'The origin of the Kabeiroi', *Mnemosyne*, s.4, 57, 465-477.
- BEEKES R. S. P. 2004b, 'Kadmos and Europa, and the Phoenicians', *Kadmos* 43, 167-184.
- BELFIORE V. 2010, *Il liber linteus di Zagrabria. Testualità e contenuto*, Firenze.
- BELTRAMETTI A. 2011(a cura di), *La storia sulla scena. Quello che gli storici antichi non hanno raccontato*, Roma.
- BENZI M. 1992, *Rodi e la Civiltà Micenea* 1-2, (INCUNABULA GRAECA 94), Roma.
- BÉRARD C. 1976, 'Le *liknon* d'Athéna', *AntK* 19, 101-114.

- BERGQUIST B. 1973, *Herakles on Thasos. The archaeological, literary and epigraphic evidence for his sanctuary. Status and Cult Reconsidered*, (BOREAS 5), Uppsala.
- BERLIN A. M. 2002, 'Ilion before Alexander: a fourth century B.C. ritual deposit', *StTroica* 12, 131-166.
- BERNABÒ BREA L. 1964, *Poliochni. Città preistorica nell'isola di Lemnos I*, (MSAtene 1/1), Roma.
- BERNABÒ BREA L. 1976, *Poliochni. Città preistorica nell'isola di Lemnos II*, (MSAtene 1/2), Roma.
- BERNARD P. 1964, 'Céramiques de la première moitié du VII siècle à Thasos', *BCH* 88, 88-146.
- BERNDT ERSÖZ S. 2006, *Phrygian Rock-cut Shrines. Structure, Function, and Cult Practice*, Leiden-Boston.
- BERVE H. 1937, *Miltiades. Studien zur Geschichte des Mannes und seiner Zeit*, (Hermes EINZELSCH. 2), Berlin.
- BESCHI L. 1985, 'Materiali subgeometrici e arcaici nel Nord-Egeo: esportazioni da Lemno', (*QUADERNI DE "LA RICERCA SCIENTIFICA"* 112), Roma, 51-64.
- BESCHI L. 1990, 'Bendis, the Great Goddess of the Thracians in Athens', *Orpheus* 1, 29-39.
- BESCHI L. 1991, 'Lemno. Myrina-Chloi', *ArchDelt* 42 (1987) *Χρονικά*, 487-488.
- BESCHI L. 1992, 'Una dea della musica a Lemno arcaica', in H. Froning - T. Hölscher - H. Mielsch (Hrsg.), *Kotinos. Festschrift für Erika Simon*, Mainz a. Rhein, 131-138.
- BESCHI L. 1996a, 'I Tirreni di Lemno alla luce dei recenti dati di scavo', in *Magna Grecia, Etruschi e Fenici* (Atti del trentatreesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 8-13 ottobre 1993), (ATTI TARANTO 33), Taranto, 23-50.
- BESCHI L. 1996b, 'Atitas', *PP* 51, 132-136.
- BESCHI L. 1997a, 'Un deposito di ceramiche tardoclassiche ed ellenistiche dal Cabirio di Lemno: considerazioni generali', *Δ' Επισημονική συνάντηση για την Ελληνιστική κεραμική. Χρονολογικά προβλήματα, κλειστά σύνολα - εργαστήρια* (Μυτιλήνη, Μάρτιος 1994), Αθήνα, 211-219.
- BESCHI L. 1997b, 'Lemnos, poesia e realtà topografica', in *Μοῦσα. Scritti in onore di G. Morelli*, Bologna, 21-36.
- BESCHI L. 1998a, 'Arte e cultura di Lemno arcaica', *PP* 53, 48-76.
- BESCHI L. 1998b, 'Immagini dei Cabiri di Lemno', in G. Capecchi *et alii* (a cura di), *In memoria di Enrico Paribeni*, (ARCHAEOLOGICA 125), Roma, 45-58.
- BESCHI L. 1998c, 'Nuove iscrizioni da Efestia', *ASAtene* 70-71 (1992-93), 259-274.
- BESCHI L. 2000a, 'Τέχνη και πολιτισμός της αρχαϊκής Λήμνου', *Egnatia* 5 (1995-200), 151-179.
- BESCHI L. 2000b, 'Gli scavi del Cabirio di Chloi', in *Un ponte tra l'Italia e la Grecia* (Atti del simposio in onore di Antonino di Vita, Ragusa 13-15 febbraio 1998), Padova, 75-84.
- BESCHI L. 2000c, 'Cabirio di Lemno: testimonianze letterarie ed epigrafiche', *ASAtene* 74-75 (1996-1997), 7-145.
- BESCHI L. 2001a, 'I *disiecta membra* di un santuario di Myrina (Lemno)', *ASAtene* 79/1, 191-251.
- BESCHI L. 2001b, 'Frammenti di *auloi* dal Cabirio di Lemno', in S. Böhm - K. V. von Eickstedt (Hrsg.), *Ιθάκη. Festschrift für J. Schäfer zum 75. Geburtstag am 25. April 2001*, Würzburg, 175-180.
- BESCHI L. 2001c, 'Cartografia, topografia e toponomastica di Lemno (XV-XVIII secolo): alcune osservazioni', *RTopAnt* 9, 23-48.
- BESCHI L. 2002, 'I Tirreni di Lemno a Brauron e il tempietto ionico dell'Ilisso', *RIASA*, s. III, 25, 7-36.
- BESCHI L. 2003, 'I Tirreni di Lemno a Brauron e il tempietto ionico dell'Ilisso', *RivIstArch* 57 (2002), 7-36.

- BESCHI L. 2004, 'Ceramiche arcaiche di Lemno: alcuni problemi', *ASAtene* 81/1 (2003), 303-349.
- BESCHI L. 2005a, 'Il primitivo Telesterio del Cabirio di Lemno. (Campagne di scavo 1990-1991)', *ASAtene* 81/2 (2003), 963-1022.
- BESCHI L. 2005b, 'Libagioni funerarie e ctonie', in M. Sapelli Ragni (a cura di), *Studi di Archeologia in memoria di Liliana Mercado*, Torino, 32-41.
- BESCHI L. 2005c, 'La ceramica subgeometrica di Troia VIII e di Lemnos', in B. Adembri (a cura di), *ΑΕΙΜΝΗΣΤΟΣ. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani I*, Firenze, 58-63.
- BESCHI L. 2006a, 'Il Telesterio ellenistico del Cabirio di Lemno', *ASAtene* 82/1 (2004), 225-341.
- BESCHI L. 2006b, 'Culto e riserva delle acque nel santuario arcaico di Efestia', *ASAtene* 83/1 (2005), 95-219.
- BESCHI L. 2007, 'Depositi di fondazione nel santuario arcaico di Efestia', in E. Σημαντώνη Μπουρνιά κ.ά. (επιμ.), *Αμόμονα έργα. Τιμητικός τόμος για τον καθ. Β. Κ. Λαμπρινουδάκη*, Αθήνα, 141-154.
- BESCHI L. 2008a, 'Saggi di scavo (1977-1984) nel santuario arcaico di Efestia', *ASAtene* 83/2 (2005), 821-917.
- BESCHI L. 2008b, 'Plastica lemnia arcaica: monumenti e problemi', *ASAtene* 84/1 (2006), 267-358.
- BESCHI L. 2009a, 'Forni fusori nell'isola di Efesto', in S. Bruni (a cura di), *Etruria e Italia Preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale* 1, (STUDIA ERUDITA 4), Pisa-Roma, 103-109.
- BESCHI L. 2009b, 'Importazioni di ceramica arcaica a Lemno', *ASAtene* 85 (2007), 119-180.
- BETANCOURT P. P. 1977, *The Aeolic style in architecture: a survey of its development in Palestine, the Halikarnassos peninsula, and Greece, 1000-500 B.C.*, Princeton (N.J.).
- BETANCOURT P. P. 1985, *The History of the Minoan Pottery*, Princeton (N.J.).
- BETTELLI M. 2002, *Italia Meridionale e Mondo Miceneo: ricerche su dinamiche di acculturazione e aspetti archeologici, con particolare riferimento ai versanti adriatico e ionico della penisola italiana*, (GRANDI CONTESTI E PROBLEMI DELLA PROTOSTORIA ITALIANA 5), Firenze.
- BIERS W. R. - BOYD T. D. 1982, 'Ikarion in Attika: 1888-1981', *Hesperia* 51, 1-18.
- BILDE P. G. - PETERSEN J. H. 2008 (eds), *Meetings of Cultures in the Black Sea. Between Conflicts and Coexistence*, (BLACK SEA STUDIES 8), Aarhus.
- BIRKHAN H. 1970, *Germanen und Kelten bis zum Ausgang der Römerzeit*, Wien.
- BLEGEN C. W. et alii 1958, *Troy. The University of Cincinnati Excavations, 1932-1938, 4: Settlements VIIa, VIIb and VIII*, Princeton (N.J.).
- BLOMART A. 2002, 'La Phrygienne et l'Athénien. Quand la Mère des dieux et Apollon Patrôos se rencontrent sur l'agora d'Athènes', in F. Labrique (éd.), *Religions méditerranéennes et orientales de l'Antiquité* (Actes du colloque des 23-24 avril 1999), Le Caire, 21-34.
- BMC Thrace* = R. S. Poole (ed.), *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum. The Tauric Chersonese, Sarmatia, Dacia, Moesia, Thrace etc.*, London 1877.
- BOARDMAN J. 1967, *Excavations in Chios 1952-1955. Greek Emporio*, (BSA SUPPL. 6), Oxford.
- BONANNO D. 1999, 'Un periodo oscuro della storia di Lemno (514-480 a.C.)', *Hormos* 1, 7-37.
- BORGEAUD P. 2004, *Mother of the Gods. From Cybele to the Virgin Mary*, Baltimore-London (ed. or. *La Mère des dieux. De Cybèle à la Vierge Marie*, Paris 1996).
- BOULOTIS CH. 1997, 'Κουκονήσι Λήμνου. Τέσσερα χρόνια ανασκαφικής έρευνας: θέσεις και υποθέσεις', in *POLIOCHNI*, 230-272.
- BOULOTIS CH. 1994, 'Ένας νέος προϊστορικός οικισμός στο Κουκονήσι Λήμνου', in *Λήμνος Φιλτάτη* (Πρακτικά του 1^{ου} Συνεδρίου Δημάρχων Αιγαίου, Μύρινα 1992), Αθήνα, 19-36.

- BOULOTIS CH. 2009, 'Koukonisi on Lemnos: reflections on the Minoan and Minoanising evidence', in C. F. Macdonald - E. Hallager - W.-D. Niemeier (eds), *The Minoans in the Central, Eastern and Northern Aegean. New evidence* (Acts of a Minoan Seminar, 22-23 January 2005), (*MONOGRAPHS OF THE DANISH INSTITUTE AT ATHENS* 8), Athens, 175-218.
- BOULOTIS CH. 2010, 'Koukonisi (Lemnos), un site portuaire florissant du Bronze Moyen et du début du Bronze Récent dans le Nord de l'Égée', in A. Philippa Touchais *et alii* (eds), *Mesohelladika. The Greek Mainland in the Middle Bronze Age*, (*BCH SUPPL.* 52), Athènes, 891-907.
- BOULTER C. G. 1953, 'Pottery of the Mid-Fifth Century from a Well in the Athenian Agora', *Hesperia* 22, 59-115.
- BRANIGAN K. 1981, 'Minoan colonialism', *BSA* 76, 23-34.
- BRODIE N. 2008. 'The Donkey: an Appropriate Technology for Early Bronze Age Land Transport and Traction', in N. Brodie *et alii* (eds), *Horizon - 'Οπίζωv. A Colloquium on the prehistory of the Cyclades*, (MCDONALD INSTITUTE MONOGRAPHS), Cambridge, 299-304.
- BROODBANK C. 2000, *An island archaeology of the early Cyclades*, Cambridge.
- BRUN J.-P. 2004, *Archéologie du vin et de l'huile: de la préhistoire à l'époque hellénistique*, Paris.
- BRUN J.-P. 2010, 'Viticulture et oléiculture grecques et indigènes en Grande Grèce et en Sicile', in TRÉZENY 2010, 425-431.
- BUCHHOLZ H. G. 1975, *Methymna. Archäologische Beiträge zur Topographie und Geschichte von Nordlesbos*, Mainz a. Rhein.
- BUCHNER G. 1971, 'Recent work at Pithekoussai (Ischia)', *ArchRep* 17, 63-67.
- BUTZ P. A. 2010, *The Art of the Hekatompedon Inscription and the Birth of the Stoichedon-Style*, Leiden-Boston.
- BYBEE J. L. 1985, *Morphology. A Study of the Relations between Meaning and Form*, Amsterdam-Philadelphia.
- CAHEN E. 1923, 'L'autel des cornes et l'hymne à Dèlos de Callimaque', *RÉG* 36, 14-25.
- CALAME C. 1996, *Thésée et l'imaginaire athénien: légende et culte en Grèce antique*, Lausanne.
- CAMASSA G. 1999, 'La frequentazione micenea nell'area pontica', in V. La Rosa - D. Palermo - L. Vagnetti (a cura di), *Επί πόντον πλαζόμενοι. Simposio italiano di Studi Egei dedicato a Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli* (Roma, 18-20 Febbraio 1998), Roma, 391-395.
- CAMPOREALE S. *et alii* 2008, 'Lo scavo dell'Area 26', in GRECO - PAPI 2008, 187-246.
- CAPUTO G. 1942, 'La stele tirrenica di Efestia', *ASAtene* 15-16, (1932-33), 279-288.
- CAPUTO G. 1974, 'Uno stamnos di Hephaestia di Lemnos e il peana cretese', *CronCatania* 13/2, 189-195.
- CARGILL J. 1995, *Athenian settlements of the fourth century B.C.*, (*Mnemosyne Suppl.* 145), Leiden-New York.
- CARPENTER R. 1948, 'The Greek penetration of the Black Sea', *AJA* 52, 1-10.
- CARTER J. C. 1998, *The chora of Metaponto: the necropoleis*, Austin.
- CASTRIOTA D. 1992, *Myth, Ethos and Actuality: official Art in Fifth Century B.C. Athens*, (*WISCONSIN STUDIES IN CLASSICS*), Madison (Wi.).
- CATALDI S. 1983 (a cura di), *Symbolai e relazioni tra le città greche nel V secolo a.C. Introduzione, edizione critica, traduzione, commento e indici*, Pisa.
- CCCA = M. J. Vermaseren, *Corpus Cultus Cybelae Attidisque* 1-7, Leiden 1977-1989.
- CEG = P. A. Hansen, *Carmina Epigraphica Graeca, saeculorum VIII-V a. Chr. n.*, Berlin-New York 1983-1989.

- CERASUOLO O. - PULCINELLI L. 2011, 'Rivista di epigrafia etrusca. Parte I (Iscrizioni inedite). Ager Volcentanus: *Rofolco (Farnese)*, n°57', *StEtr* 74, 298-299.
- CERRI L. 2008, 'La prospezione geofisica', in GRECO - PAPI 2008, 181-186.
- CHABOT ASLAN C. 2002, 'Ilion before Alexander, Protogeometric, Geometric and Archaic Pottery from D9', *StTroica* 12, 81-129.
- CHABOT ASLAN C. 2009a, 'Gray Ware at Troy in the Protogeometric through Archaic Periods', in P. Dupont - V. Lungu (eds), *Pontic Gray Wares* (International Conference Bucarest-Costanza, 30th September-3rd October), (*Pontica* 42 SUPPL. 1), Costanza, 267-283.
- CHABOT ASLAN C. 2009b, 'New evidence for a destruction at Troia in the mid 7th century B.C.', *StTroica* 18, 33-58.
- CHABOT ASLAN C. 2011, 'A Place of Burning. Hero or Ancestor Cult at Troy', *Hesperia* 80, 381-429.
- CHADWICK J. 1988, 'The women of Pylos', in J. P. Olivier -T. G. Palaima (eds), *Text, Tablets and Scribes. Studies in Mycenaean Epigraphy and Economy*, (*Minos* SUPPL. 10), Salamanca, 43-97.
- CHANIOTIS A. 2007, 'Theatre Rituals', in WILSON 2007, 48-66.
- CHARITONIDIS S. 1962, 'Λήμνος', *ArchDelt* 15 (1960), 243.
- CHARITONIDIS S. 1965, 'Λήμνος', *ArchDelt* 18 (1963) B'1, 265-266.
- CHAVELA K. 2004, 'Τεφρόχρομη τροχίλατη κεραμική της Εποχής του Σιδήρου από την Τούμβα Θεσσαλονίκη', in *ΑΙΑΙΟ*, 329-339.
- CIPRIANI M. - AVAGLIANO G. 1987, *Paestum. Città e territorio nelle colonie greche d'Occidente* 1, Taranto.
- CLAIRMONT CH. W. 1983, *Patrios Nomos. Public Burial in Athens during the Fifth and Fourth Centuries B.C.*, (BAR 161), Oxford.
- COLE S. 1984, *Theoi Megaloi. The Cult of the Great Gods at Samothrace*, Leiden.
- COLLINI P. 1990, 'Gli Dèi Cabiri di Samotracia. Origine indigena o semitica?' *StClOr* 39, 237-287.
- COLONNA G. 2011, 'Rivista di epigrafia etrusca II (Iscrizioni edite). *Originis incertae* n°173', *StEtr* 74, 418.
- COLUCCIA L. *cds*, 'Hephaestia: new data on the Mycenaean presence on Lemnos during the Late Bronze Age', in *Nostoi. Indigenous Culture, Migration and Integration in the Aegean Islands and Western Anatolia during the Late Bronze and Early Iron Age* (Istanbul 31 marzo-03 aprile 2011).
- CONZE A. 1860, *Reise auf den Inseln des Thrakischen Meers*, Hannover.
- COOK R. M. - DUPONT P. 1998, *East Greek Pottery*, London-New York.
- CORBETT P. E. 1949, 'Attic Pottery of the later fifth century from the Athenian Agora', *Hesperia* 18, 298-351.
- CORREALE A. 2008, 'Lo scavo all'esterno della cortina muraria: un nuovo santuario ad Efestia?', in GRECO - PAPI 2008, 75-91.
- COUSIN G. - DURRBACH F. 1885, 'Inscriptions de Lemnos', *BCH* 9, 45-64.
- COUSIN G. - DURRBACH F. 1886, 'Bas-relief de Lemnos avec une inscription', *BCH* 10, 1-6.
- CRACOLICI V. 2001, 'Le ceramiche. Tecniche e modi di produzione', A. De Siena (a cura di), *Metaponto. Archeologia di una colonia greca*, Cagliari, 103-114.
- CREISSELS D. 2010, 'La notion de marque dans l'organisation des systèmes casuels', in *Typologie et comparatisme. Hommages offerts à A. Lemarechal*, Leuven-Paris-Walpole (Ma.), 77-92.
- CRUCIANI C. - FIORINI L. 1998, *I modelli del moderato: la Stoa Poikile e l'Hephaisteion di Atene nel programma edilizio cimoniano*, Napoli.

- CSAPO E. 2007, 'The Men who built the Theatres: Theatropolai, Theatronai, and Arkhitektones', in WILSON 2007, 87-115.
- CULASSO GASTALDI E. 1976, 'Propaganda e politica negli "Eleusini" di Eschilo', in *I canali della propaganda nel mondo antico*, *CISAMilano* 4, Milano, 50-71.
- CULASSO GASTALDI E. 2008a, 'Lemnos: i cippi di garanzia' *ASAtene*, 84/1 (2006), 509-550.
- CULASSO GASTALDI E. 2008b, 'Tra Atene e Lemnos: questioni di terra', in GRECO - PAPI, 271-294.
- CULASSO GASTALDI E. 2008c, 'Atene e Lemnos: autonomia e forme di dipendenza', in M. Lombardo - F. Frisone (a cura di), *Forme sovrapoleiche e interpoleiche di organizzazione nel mondo greco antico* (Atti del convegno internazionale, Lecce 17-20 settembre 2008), Galatina, 193-204.
- CULASSO GASTALDI E. 2011, 'Cleruchie? Non cleruchie? Alcune riflessioni sugli insediamenti extraterritoriali di Atene', in C. Zizza - R. Scuderi (a cura di), *In ricordo di Dino Ambaglio* (Convegno di studi 9-10 dicembre 2009), Pavia, 115-146.
- CULASSO GASTALDI E. *cds*, 'Composizione e mobilità sociale di una cleruchia: l'esempio di Lemnos e non solo', in A. Matthaiou - N. Papazarkadas (eds), *Studies in Honour of Ronald Stroud*, Athens-Berkeley.
- CULTRARO M. 2001. 'Indizi della sopravvivenza di Poliochni (Lemnos) nella media e tarda Età del Bronzo', in M. C. Martinelli - U. Spigo (a cura di), *Studi di Preistoria e Protostoria in onore di Luigi Bernabò Brea*, Messina, 213-240.
- CULTRARO M. 2005, 'Aegeans on Smoke-Shrouded Lemnos: A Re-Assessment of the Mycenaean Evidence from Poliochni and Other Sites', in *EMPORIA*, 237-246.
- CYSOUW M. 2003, *The Paradigmatic Structure of Person Marking*, Oxford.
- D'ACUNTO M. 1995, 'I cavalieri di Priniàs e il tempio A', *AION* n.s. 2, 15-55.
- D'AGOSTINO B. 2009, 'Pithecusae e Cuma all'alba della colonizzazione', in *Cuma* (Atti del quarantottesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 27 settembre-1 ottobre 2008), (*ATTI TARANTO* 48), Taranto, 171-194.
- D'AGOSTINO B. - CERCHIAI L. 1999, *Il mare, la morte, l'amore. Gli Etruschi, i Greci e l'immagine*, Roma.
- D'AGOSTINO B. - RIDGWAY D. 1994 (a cura di), *Apoikía. I più antichi insediamenti greci in Occidente: funzioni e modi dell'organizzazione politica e sociale*, *Scritti in onore di Giorgio Buchner*, *AION* n.s. 1.
- DANILE L. 2008, 'La cultura materiale tra la fine dell'Età del Bronzo e l'inizio dell'Età del Ferro', in GRECO - PAPI 2008, 39-53.
- DANILE L. 2009, 'Lemnian grey ware', in P. Dupont - V. Lungu (eds), *Pontic Gray Wares* (International Conference Bucarest-Costanza, 30th September-3rd October), (*Pontica* 42 SUPPL. 1), Costanza, 305-326.
- DANILE L. 2011, *La ceramica grigia di Efestia. Dagli inizi dell'Età del Ferro all'Alto-Arcaismo*, (*MSAtene* 20/2,1), Atene.
- DANILE L. *cds*, 'Local Productions and Imports at Hephaestia (Lemnos) from the Early Iron Age to the Archaic Period', in M. A. Tiverios *et alii* (eds), *Proceedings of the Archaeological Meeting Archaic Pottery at the Northern Aegean and its Periphery (700-480 B.C.)*, (Thessaloniki, 19-22 May 2011).
- DAVIDSON G. R. - THOMPSON D. B. 1943, *Small objects from the Pnyx: I*, (*Hesperia* SUPPL. 7), Princeton (N.J.).
- DE CARO S. 1994, 'Appunti per la topografia della *chora* di Pithekoussai', in D'AGOSTINO - RIDGWAY 1994, 37-45.
- DE CARO S. - GIALANELLA C. 1998, 'Novità pithecusane. L'insediamento di Punta Chiarito a Forio d'Ischia', in *EUBOICA*, 337-353.

- DE FRANCOVICH G. 1990, *Santuari e tombe rupestri dell'antica Frigia*, Roma.
- DELLA SETA A. 1924-25, 'Cronaca delle Belle Arti. R. Scuola Archeologica di Atene', *BdA*, s.II, 4, 77-93.
- DELLA SETA A. 1931, 'Atti della Scuola', *ASAtene* 10-12 (1927-1929), 711-713.
- DELLA SETA A. 1933, 'Atti della Scuola', *ASAtene* 13-14 (1930-1931), 499-509.
- DELLA SETA A. 1937a, 'Iscrizioni tirreniche di Lemno', in *Scritti in onore di Bartolomeo Nogara*, Roma, 119-146.
- DELLA SETA A. 1937b, 'Arte tirrenica di Lemno', *ArchEph* 76, 629-654.
- DELLA SETA OGGI = M. Harari (a cura di), *Della Seta oggi. Da Lemnos a Casteggio* (Atti della giornata di studi Casteggio, 31 marzo 1999), Milano 2000.
- DE MAURO T. 1965, 'Il nome del dativo e la teoria dei casi greci', *RendLinc*, s. VIII, 20, 151-211 [anche T. de Mauro, *I casi greci e il nome del dativo*, Roma, 2005].
- DEONNA W. 1934, 'Mobilier délien. II - *Bomoi keraoychoi*', *BCH* 58, 381-447.
- DEONNA W. 1940, 'Les cornes gauches des autels de Dréros et de Délos', *REA* 42, 111-126.
- DE SIENA A. 1999, 'La colonizzazione achea del Metapontino', in D. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata I. L'Antichità*, Roma-Bari, 211-245.
- DE SIMONE C. 1970, *Die griechischen Entlehnungen im Etruskischen II*, Wiesbaden.
- DE SIMONE C. 1990, 'Il deittico etrusco -tra ("von x her")', *AION (L.)* 12, 261-270.
- DE SIMONE C. 1996a, 'Il morfo etrusco -si: "attivo" o "agentivo"? Questioni di principio', *PP* 51, 401-421.
- DE SIMONE C. 1996b, 'Etrusco *mi mulu Araqiale Qanacvilus Prasanaia*: due «attanti»', *SE* 62, 311-313.
- DE SIMONE C. 1996c, *I Tirreni a Lemnos. Evidenza linguistica e tradizioni storiche*, (BIBLSTETR 31), Firenze.
- DE SIMONE C. 1996d, 'Il problema storico-linguistico', in *Magna Grecia, Etruschi e Fenici* (Atti del trentatreesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 8-13 ottobre 1993), (ATTI TARANTO 33), Taranto, 89-121.
- DE SIMONE C. 1997, 'I Tirreni a Lemnos: paralipomena metodologici (nonché teorici)', *Ostraka* 6, 35-49.
- DE SIMONE C. 1998, 'La *Tabula Cortonensis*: tra linguistica e storia', *AnnPisa*, s. IV, 3, 1-122.
- DE SIMONE C. 2000, 'I Tirreni di Lemnos', in M. Torelli (a cura di), *Gli Etruschi*, Milano, 501-505.
- DE SIMONE C. 2002, 'Etrusco *Šuqiušvê (Tabula Cortonensis)*: questioni morfologiche e semantico-lessicali', *AION (L.)* 24, 155-212.
- DE SIMONE C. 2004a, 'Problemi di alfabetizzazione nel Mediterraneo antico: rappresenta l'alfabeto pelasgo-tirreno di Lemnos una creazione autonoma?', *MedAnt* 7/1, 197-246.
- DE SIMONE C. 2004b, 'La nuova iscrizione etrusca di Pontecagnano. Quali "attanti del dono", ed in che senso la più antica menzione (*Rasunie*) del nome degli Etruschi?', *IncidAntico* 2, 73-96.
- DE SIMONE C. 2009a, 'La nuova iscrizione tirsenica di Efestia', in A. Archontidou - C. de Simone - E. Greco, *Gli scavi di Efestia e la nuova iscrizione 'tirsenica'*, (TRIPODES 11), Atene, 3-58 [estratto anticipato].
- DE SIMONE C. 2009b, 'Osservazioni generali in margine a CIE II, 1, 5', *StEtr* 73, 226-236.
- DE SIMONE C. 2009c, 'Etrusco e tirrenico di Lemnos (stele): le forme verbali *marvas ~ maras*', *Mediterranea* 6, 99-133.

- DE SIMONE C. 2010a, 'Etrusco arcaico (Caere [?], VII sec. a.C.) *Numasia(na)* ~ prenestino *Numasio-*: chiuso ormai un annoso dibattito', *Oebalus* 5, 7-51.
- DE SIMONE C. 2010b, 'Une nouvelle inscription "Tyrrhénienne" de Hephaistia (Lemnos)', *CRAI* 2010, 569-576.
- DE SIMONE C. 2011, 'La nuova iscrizione "Tirsénica" di Lemnos (Efestia, teatro): considerazioni generali', *Rasenna. Journal of the Center for Etruscan Studies* 5/1, 1-34.
- DE SIMONE C. - MARCHESINI S. 2002, *Monumenta linguae Messapicae* 2, Wiesbaden.
- DEUBNER L. 1932, *Attische Feste*, Berlin.
- DI CESARE R. 2001, 'Intorno alla Stoa delle Erme', *ASAtene* 79, 17-36.
- DI CESARE R. 2003, 'Testimonianze per la Stoa di Peisianax come edificio (tardo-)arcaico dell'Agorà di Atene', *ASAtene* 80/1 (2002), 43-49.
- DI CESARE R. 2008, 'L'Agora del Ceramico nel V sec. a.C. e la sua "politicità"', in *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo* (Atti del quarantasettesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 27-30 settembre 2007), (ATTI TARANTO 47), Taranto, 93-104.
- DIESSEL H. 1999, *Demonstratives. Form, Function, and Grammaticalisation*, Amsterdam-Philadelphia.
- DIMITROVA N. M. 2008, *Theoroi and Initiates in Samothrace: the Epigraphical Evidence*, (*Hesperia* SUPPL. 37), Princeton (N.J.).
- DI VITA A. 1980, 'Atti della Scuola', *ASAtene* 55 (1977), 343-365.
- DI VITA A. 1982, 'Atti della Scuola', *ASAtene* 56 (1978), 438-469.
- DI VITA A. 1986, 'Atti della Scuola', *ASAtene* 57-58 (1979-80), 441-507.
- DI VITA A. 1990, 'Lemno', *ArchDelt* 41 (1986) *Χρονικά*, 206-207.
- DI VITA A. 1991, 'Atti della Scuola', *ASAtene* 64-65 (1986-87), 435-536.
- DI VITA A. 1995, 'Atti della Scuola', *ASAtene* 68-69 (1990-91), 405-500.
- DI VITA A. 2001, 'Atti della Scuola', *ASAtene* 76-78 (1998-2000), 377-466.
- DOMÍNGUEZ A. J. 2007, 'Mobilità umana, circolazione di risorse e contatti di culture nel Mediterraneo arcaico', in *GIANGIULIO* 2007, 131-175.
- DOONAN R. - MAZARAKIS AINIAN A. 2007, 'Forging identity in Early Iron Age Greece: implications of the metalworking evidence from Oropos', in *MAZARAKIS AINIAN* 2007, 361-379.
- DOVA A. 2000, 'Μετεωρολογικός σταθμός', *ArchDelt* 50 (1995) B'2, 692-693.
- DUMEZIL G. 1998, *Le crime des Lemniennes, rites et légendes du monde égéen* (édition présentée, mise à jour et augmentée par B. Leclercq-Neveu), Paris.
- DUPONT P. 1983, 'Classification et détermination de provenance des céramiques grecques orientales archaïques d'Istros. Rapport préliminaire', *Dacia* 27, 19-43.
- DUPONT P. 1998, 'Archaic East Greek Trade Amphoras', in R. M. Cook, *East Greek Pottery*, London, 142-190.
- DUPONT P. 2009, 'Lesbiaca. Données archéométriques préliminaires sur les amphores du type de Lesbos', in P. Dupont - V. Lungu (eds), *Synergia Pontica & Aegeo-Anatolica*, Galați, 37-47.
- DUPRAZ E. 2007, 'Les démonstratifs et la catégorie de la personne en sabellique', *RPhil* 31/2, 243-270.
- EBBOTT M. 2000, 'The List of the War Dead in Aeschylus' «Persians»', *HSCP* 100, 83-96.
- EHRENBERG V. 1965, 'Zur älteren Athenischen Kolonisation', in K. F. Stroheker - A. J. Graham (Hrsg.), *Polis und Imperium. Beiträge zur alten Geschichte*, Zürich-Stuttgart, 221-244 [= *Eunomia. Studia graeca et romana* 1/1 (1939), 11-32].

- ELIADE M. 1968, *Il mito dell'Alchimia*, Roma.
- EMPORIA = R. Laffineur - E. Greco (eds), *Emporia. Aegaeans in the Central and Eastern Mediterranean*. (Proceedings of the 10th International Aegean Conference, Athens, Italian School of Archaeology, 14-18 April 2004), *Aegaeum* 25, Liège 2005.
- ENGELS J. 1998, *Funerum sepulcrorumque magnificentia. Begräbnis- und Grabluxusgesetze in der griechisch-römischen Welt mit einigen Ausblicken auf Einschränkungen des funeralen und sepulkralen Luxus im Mittelalter und in der Neuzeit*, Stuttgart.
- ERETRIA VII = I. R. Metzger, *Das Thesmophorion von Eretria. Funde und Befunde eines Heiligtums* (ERETRIA. AUSGRABUNGEN UND FORSCHUNGEN 7), Bern 1985.
- ERSOY Y. E. 2004, 'Klazomenai: 900-500 B.C. History and Settlement Evidence', in MOUSTAKA *et alii* 2004, 43-76.
- ÉTIENNE R. 2010 (éd.), *La Méditerranée au VII^e siècle av. J.-C. (essais d'analyses archéologiques)*, (TRAVAUX DE LA MAISON RENÉ-GINOUVÈS 7), Paris.
- EUBOICA = M. Bats - B. d'Agostino (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente* (Atti del Convegno Internazionale di Napoli, 13-16 novembre 1996), Napoli 1998.
- EVANS A. J. 1901, 'Mycenaean Tree and Pillar Cult and Its Mediterranean Relations', *JHS* 21, 99-204.
- EVELY D. 2006, *Lefkandi IV. The Bronze Age: The Late Helladic IIIc settlement at Xeropolis*, (BSA SUPPL. 39), London.
- FANTASIA U. 2003 (a cura di), *Tucidide. La guerra del Peloponneso. Libro II. Testo, traduzione e commento con saggio introduttivo*, Pisa.
- FARAGUNA M. *cds*, 'Citizens Registers in Archaic Greece: the Evidence Reconsidered', Athens.
- FICUCIELLO L. 2008, 'Segni di trasformazione ad *Hephaistia* tra l'età sub-geometrica ed il periodo arcaico', in GRECO - PAPI 2008, 55-74.
- FIGUEIRA TH. 1991, *Athens and Aigina in the Age of Imperial Colonization*, Baltimore-London.
- FIGUEIRA TH. 2008, 'Colonisation in the Classical Period', in TSETSKHLADZE 2008, 427-523.
- FINE J. V. A. 1951, *Horoi. Studies in Mortgage, Real Security and Land Tenure in Ancient Athens*, (*Hesperia* SUPPL. 9), Princeton (N.J.).
- FINLEY M. J. 1985, *Studies in Land and Credit in Ancient Athens, 500-200 B. C. The Horos Inscriptions* (2nd ed.), New Brunswick (N.J.)-Oxford (= ed. New Brunswick N.J. 1951).
- FOLLET S. 1978, 'Inscription inédite de Myrina', *ASAtene* 52-53 (1974-1975), 309-312.
- FRANKELI P. L. 2000, *Λήμνος η Φύλαττη Γ'. Βύζαντιο-Φραγκοκρατία*, Αθήνα.
- FRAPICINI N. 1987, 'L'arrivo di Cibele in Attica', *PP* 42, 12-26.
- FREDERIKSEN R. 2011, *Greek City Walls of the Archaic Period, 900-480 BC*, Oxford.
- FREDRICH C. 1906, 'Lemnos. I-II', *AM* 31, 60-86 (I), 241-256 (II).
- FRONING H. 1971, *Dythyrambos und Vasenmalerei in Athen*, Würzburg.
- FRONING H. 2002, 'Bauformen- Vom Holzgerüst zum Theater von Epidauros', in S. Moraw - E. Nölle (Hrsg.), *Die Geburt des Theaters in der griechischen Antike*, Mainz a. R., 31-59.
- FRUYT M. 2009, 'L'emploi des *is, hic, iste, ipse* en Latin archaïque et classique', *REL* 87, 45-75.
- GARCIA D. - TRÉZINY H. 2010, 'Maison à absides dans le monde grec et en Gaule méditerranéenne', in TRÉZINY 2010, 371-378
- GAUCCI A. - POZZI A. 2009, 'L'archeologia funeraria negli empori costieri. Le tombe con iscrizioni etrusche di Spina e Adria', in R. Bonaudo - L. Cerchiai - C. Pellegrino (a cura di), *Tra Etruria*,

- Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli* (Atti dell'Incontro di Studio, Fisciano 5-6 marzo 2009), Paestum, 51-63.
- GEBHARD E. 1974, 'The Form of the Orchestra in the Early Greek Theater', *Hesperia* 43, 428-440.
- GEORGIU H. S. 1991, 'Bronze Age Ships and Rigging', *Aegaeum* 7, 62-72.
- GEORGIU H. S. 1993, 'A sea Approach to Trade in the Aegean Bronze Age', in C. Zerner - P. Zerner - J. Winder (eds), *Wace and Blegen: Pottery as Evidence for Trade in the Aegean Bronze Age 1939-1989* (Proceedings of the International Conference held at the American School of Classical Studies, Athens, Dec. 2-3, 1989), Amsterdam, 353-364.
- GIANGIULIO M. 1996, 'Avventurieri, mercanti, coloni, mercenari. Mobilità umana e circolazione di risorse nel Mediterraneo arcaico', in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte, società II. Una storia greca 1. Formazione (fino al VI secolo a.C.)*, Torino, 497-525.
- GIANGIULIO M. 2007 (a cura di), *Storia d'Europa e del Mediterraneo I. Il mondo antico II. La Grecia III. Grecia e Mediterraneo dall'VIII sec. a.C. alle guerre persiane*, Roma.
- GIARDINO L. - DE SIENA A. 1999, 'Metaponto', in GRECO 1999, 329-363.
- GIMATZIDIS S. 2004, 'Ο αποικισμός της Θάσου: η επανεξέταση της κεραμικής φάσεων της αρχαίας πόλης', *AEMΘ* 16 (2002), 73-81.
- GIORGIANNI G. 1999, 'Considerazioni sulle tipologie delle imbarcazioni egee' in V. La Rosa - D. Palermo - L. Vagnetti (a cura di), *Επί πόντον πλαζόμενοι. Simposio italiano di Studi Egei dedicato a Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli* (Roma, 18-20 Febbraio 1998), Roma, 321-338.
- GIRELLA L. - PAVÚK P. cds, 'Minoanisation, Acculturation, Hybridisation: the evidence of the Minoan presence in the NE Aegean between Middle and Late Bronze Age', in *Nostoi. Indigenous Culture, Migration and Integration in the Aegean Islands and Western Anatolia during the Late Bronze and Early Iron Age*.
- GOETTE H. R. 1995, 'Griechische Theaterbauten der Klassik-Forschungsstand und Fragestellungen', in PÖHLMANN 1995, 9-48.
- GOGOS S. sd., *Το Θέατρο του Διονύσου*, Αθήνα.
- GOLIN M. 2005, 'Terrazza superiore. Terreno Alateràs: Zona 26', *ASAtene* 81/2 (2003), 1044-1051.
- GOVI E. 1999, *Le ceramiche attiche a vernice nera di Bologna*, Imola.
- GRAHAM A. J. 1964, *Colony and Mother City in Ancient Greece*, Manchester.
- GRAHAM A. J. 1978, 'The Foundation of Thasos', *BSA* 73, 61-98.
- GRAHAM A. J. 2001, *Collected papers on Greek colonization*, Leiden-Boston-Köln.
- GRAHAM A. J. 2002, 'The Colonization of Samothrace', *Hesperia* 71, 231-259.
- GRANDJEAN Y. 1985, 'Tuyères or supports', *BCH* 109, 275-279.
- GRAS M. 1976, 'La piraterie tyrrhénienne en Mer Egée: mythe ou réalité?', in *Mélanges offerts à Jacques Heurgon. L'Italie préromaine et la Rome républicaine I*, (CÉFR 27), Rome, 341-369.
- GRAS M. 1985, *Trafics tyrrhéniens archaïques*, (BÉFAR 258), Rome-Paris.
- GRAS M. 1993, 'Pour une Méditerranée des *emporía*', in A. Bresson - P. Rouillard (éds.), *L'emporion*, Paris, 103-112.
- GRAS M. 1997, *Il Mediterraneo nell'età arcaica*, Paestum (trad. ed. Paris 1995).
- GRAS M. 2002, 'Périples culturels entre Carthage, la Grèce et la Sicilie au VIII^e siècle av. J.-C.', in Ch. Muller - F. Prost (éds.), *Identités et Cultures dans le monde méditerranéen antique*, Paris, 183-198.
- GRAS M. 2003, 'Autour de Lemnos', in S. Marchesini - P. Poccetti (a cura di), *Linguistica è storia*.

Scritti in onore di Carlo De Simone. Sprachwissenschaft ist Geschichte. Festschrift für Carlo de Simone (RICERCHE SULLE LINGUE DI FRAMMENTARIA ATTESTAZIONE 2), Pisa, 107-113.

GRAVISCA 1/2 = S. Fortunelli, *Il deposito votivo del santuario settentrionale*, (GRAVISCA 1/2), Bari 2007.

GRAVISCA 9 = V. Valentini, *Le ceramiche a vernice nera*, (GRAVISCA 9), Bari 1993.

GRECO E. 1979, 'Ricerche sulla *chora* poseidoniate : il "paesaggio agrario" dalla fondazione della città alla fine del sec. IV a.C.', *DialArch*, n.s., 1/2, 7-26.

GRECO E. 1981, 'Problemi topografici del Vallo di Diano tra VI e IV sec. a. C.' in B. d'Agostino (a cura di), *Storia del Vallo di Diano 1. Età antica*, Salerno, 125-148.

GRECO E. 1988, 'La città e il territorio: problemi di storia topografica', in *Poseidonia - Paestum* (Atti del ventisettesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto/Paestum 9-15 ottobre 1987), (ATTI TARANTO 27), Taranto, 471-499.

GRECO E. 1999 (a cura di), *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, Roma.

GRECO E. 2000, 'Santuari indigeni e formazione del territorio in Lucania', in S. Verger (éd.), *Rites et espaces en pays Celte et Méditerranéen. Étude comparée à partir du sanctuaire d'Acy-Romance (Ardennes, France)*, (CÉFR 276), 223-229.

GRECO E. 2001a, 'Hephaestia', *ASAtene* 79, 382-402.

GRECO E. 2001b, 'Abitare in campagna', in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero* (Atti del quarantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 29 settembre - 3 ottobre 2000), (ATTI TARANTO 40), Taranto, 171-201.

GRECO E. 2007, 'Le mura di Efestia', in E. Σημαντώνη Μπουρνιά κ.ά. (επιμ.), *Αμόμωνα έργα. Τιμητικός τόμος για τον καθηγητή Βασίλη Κ. Λαμπρινουδάκη*, Αθήνα, 155-164.

GRECO E. 2008, 'Indigeni e Greci ad Efestia. Per una classificazione preliminare degli indicatori archeologici', in GRECO - PAPI 2008, 15-27.

GRECO E. 2009, 'Produzioni vascolari e pratiche rituali. Due casi emblematici', J.-P. Brun (éd.) *Artisanats antiques d'Italie et de Gaule. Mélanges offerts à Maria Francesca Buonaiuto*, (COLLECTION DU CENTRE JEAN BÉRARD 32), Naples, 33-38.

GRECO E. 2010a, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d. C. I. Acropoli - Areopago - Tra Acropoli e Pnice*, (SATAA 1/1), Atene-Paestum.

GRECO E. 2010b, 'Indigènes et Grecs à Lemnos à la lumière des fouilles d'Hephaestia', in TRÉZINY 2010, 701-708.

GRECO E. 2010c, 'Su alcuni studi di topografia ateniese alla SAIA: vecchie ipotesi e nuove prospettive', *ASAtene* 87/1 (2009), 217-233.

GRECO E. 2012, 'Note sull'insediamento Tardo Elladico di Efestia nell'isola di Lemno', in *Kretes Minoïdos. Tradizione e identità minoica tra produzione artigianale, pratiche cerimoniali e memoria del passato. Studi offerti a Vincenzo la Rosa per il suo 70° compleanno*, (STUDI DI ARCHEOLOGIA CRETESE 10), Padova, 397-406.

GRECO E. et alii 2004, 'Hephaestia', *ASAtene* 80/2 (2002), 967-1013.

GRECO E. et alii 2005, 'Hephaestia 2003', *ASAtene* 81/2 (2003), 1023-1100.

GRECO E. et alii 2006, 'Hephaestia 2004', *ASAtene* 82/2 (2004), 809-821.

GRECO E. et alii 2008a, 'Hephaestia 2005', *ASAtene* 83/2 (2005), 929-1000.

GRECO E. et alii 2008b, 'Hephaestia 2006', *ASAtene* 84/2 (2006), 963-1024.

GRECO E. et alii 2011a, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C., Tomo 2, Colline sud-occidentali. Valle dell'Ilisso*, (SATAA 1/2). Atene-Paestum.

- GRECO E. *et alii* 2011b, 'Hephaestia. Campagne di scavo 2007-2011', *ASAtene* 87/2 (2009), 967-1013.
- GRECO E. - BENVENUTI A. 2004 (a cura di), *Scavando nel passato. 120 anni di archeologia italiana in Grecia*, Atene.
- GRECO E. - PAPI E. 2008 (a cura di), *Hephaestia 2000-2006. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena* (Atti del seminario, Siena - Certosa di Pontignano, 28-29 maggio 2007), (TEKMERIA 6), Paestum-Atene.
- GRECO E. - TORELLI M. 1983, *Storia dell'urbanistica. Il mondo greco*, Roma-Bari.
- HACKENS T. 1967, 'Le Théâtre', in M. F. Mussche *et alii* (éds), *Thorikos III, 1965. Rapport préliminaire sur la troisième campagne de fouille*, Bruxelles, 75-96.
- HADAS LEBEL J. 2004, *Le bilinguisme étrusco-latin. Contribution à l'étude de la romanisation de l'Etrurie*, Louvain-Paris-Dudley (Ma.).
- HANSEN M. H. - RAAFLAUB K. A. 1995 (eds), *Studies in The Ancient Greek Polis*, (*Historia Einzelsch.* 95), Stuttgart.
- HAPP H. 1985, "Paradigmatisch" - "Syntagmatisch". *Zur Bestimmung und Klärung zweier Grundbegriffe der Sprachwissenschaft*, Heidelberg.
- HASPERS E. H. 1971, *The Highlands of Phrygia. Sites and Monuments I-II*, Princeton (N.J.).
- HAUVETTE 1898, *Les "Eleusinens" d'Eschyle et l'institution du discours funèbre à Athènes*, in *Mélange H. Weil*, Paris, 159-78.
- HEAD V. 1911, *Historia numorum*, Oxford.
- HEMBERG B. 1950, *Die Kabiren*, Uppsala.
- HENRY A. S. 1977, *The Prescripts of Athenian Decrees*, Leiden.
- HEPHAESTIA 2007-2011 = E. Greco *et alii*, 'Hephaestia. Campagne di scavo 2007-2011', *ASAtene* 87/2 (2009), 1167-1231.
- HERMARY A. 2000a, 'De la Mère des Dieux à Cybèle et Artémis: les ambiguïtés de l'iconographie grecque archaïque', in *Αγαθός δαίμων. Mythes et Cultes. Études d'iconographie en l'honneur de Lilly Kahil*, (*BCH SUPPL.* 38), Athènes, 193-203.
- HERMARY A. 2000b, 'Les naïskoi votifs de Marseille', in A. Hermary - H. Tréziny (éds.), *Les Cultes des cités phocéennes* (Actes du colloque international organisé par le Centre Camille-Jullien, Aix-en-Provence/Marseille 4-5 juin 1999), (*ÉTUDES MASSALIÈTES* 6), 113-133.
- HERTEL D. 2004, 'Zum Heiligtum der Athena Ilias von Troia IX und zur frühellenistischen Stadtanlage von Ilios', *AA*, 177-205.
- HEURGON M. J. 1988, 'Homère et Lemnos', *CRAI* 132, 12-30.
- HIGGINS D. C. *et alii* 2007, 'Excavations at Azoria, 2003-2004, Part 1: The Archaic Civic Complex', *Hesperia* 76, 243-321.
- HIGGINS D. C. *et alii* 2011, 'Excavations in the archaic civic buildings at Azoria in 2005-2006', *Hesperia* 80, 1-70.
- HILDEBRANDT F. 2006, *Die attischen Namenstelen. Untersuchungen zu Stelen des 5. und 4. Jahrhunderts v. Chr.*, Berlin.
- HILLER S. 1975, 'Ra-mi-ni-ja: Mykenisch-Kleinasiatische Beziehungen und die Linear B Texte', *ZivaAnt* 25, 388-411.
- HILLER S. 1991, 'The Mycenaeans and the Black Sea', *Aegaeum* 7, 207-216.
- HØJTE J. K. 2008, 'The Cities that never were. Failed Attempts at Colonization in the Black Sea', in *BILDE - PETERSEN* 2008, 149-162.

- HOMOLLE TH. 1884, 'L'autel des cornes a Délos. Keratinos bomos', *BCH* 8, 417-438.
- HOOKER E. M. 1950, 'The sanctuary and altar of Chryse in attic red-figure vase-painting of the late fifth and early fourth centuries B.C.', *JHS* 70, 35-41.
- HOPE SIMPSON R. - LAZENBY J. F. 1970, *The Catalogue of the Ships in Homer's Ilias*, Oxford.
- HUBER S. 1991, 'Un atelier de bronzier dans le sanctuaire d'Apollon à Érétie?', *AntK* 34, 137-154.
- HUBER S. 2003, *L'aire sacrificielle au nord du sanctuaire d'Apollon Daphnephoros à Érétie. Un rituel des époques géométrique et archaïque*, (ERETRIA. FOUILLES ET RECHERCHES 14), Gollion.
- HUMPHREYS S. C. 2010, 'Some Problematic Attic 'Lists' with Tribe and Deme Headings', *ZPE*, 172, 75-84.
- ILIEVA P. 2007, 'Thracian-Greek συμβιώσεις on the shore of Aegean', in A. Iakovidou (ed.), *Thrace in the Graeco-Roman world* (Proceedings of 10th International Congress of Thracology, Komotini-Alexandroupolis, 18-23 October 2005), Athens, 212-226.
- ILIEVA P. 2008, 'Οινοχόες με μακρύ λαιμό από τη Σαμοθράκη και η υπογεωμετρική κεραμική παράδοση του Βορειοανατολικού Αιγαίου', in Σ. Δορδονάς - Θ. Μαλκίδης (επιμ.), *Σαμοθράκη. Ιστορία-Αρχαιολογία-Πολιτισμός* (Πρακτικά Επιστημονικού Συνεδρίου, Σαμοθράκη, 1-2 Σεπτεμβρίου 2006), Θεσσαλονίκη, 45-58.
- ILIEVA P. 2009, 'G 2-3 Ware and the Non-Greek Populations on the North Aegean Coast: Some Preliminary Notes on Its Distribution Patterns and Contextual Characteristics', in Z. I. Bonias - J. Y. Perreault (eds), *Greeks and Thracians in Coastal and Inland Thrace During the Years Before and After the Great Colonization* (Proceedings of the International Symposium, Thasos, 26-7 September 2008), Thasos, 109-122.
- IMMERWAHR H. R. 1990, *Attic Script: a Survey*, Oxford.
- İREN K. 2003, *Aiolische orientalisierende Keramik*, Istanbul.
- JACOBY F. 1944, 'Patrios Nomos: State Burial in Athens and the Public Cemetery in the Kerameikos', *JHS* 64, 37-66 [=H. Bloch (Hrsg.), *Abhandlungen zur griechischen Geschichtsschreibung*, Leiden 1956, 260-315].
- JEFFERY L. H. 1990, *Local scripts of archaic Greece: a study of the origin of the Greek alphabet and its development from the eighth to the fifth centuries B.C.*, Oxford.
- JOHNSTON P. A. 1996, 'Cybele and her companions on the northern littoral of the Black Sea', in E. Lane (ed.), *Cybele, Attis and related cults. Essays in memory of M. J. Vermaseren*, (RELIGIONS IN THE GRAECO-ROMAN WORLD 131), Leiden-New York, 101-116.
- JOURDAIN ANNEQUIN C. 1998, 'Public ou privé ? À propos de quelques cultes d' Heraclès dans la cité grecque', *Ktéma* 23, 345-364.
- KAPSIDELI T. D. - KOMNINOU S. K. 1982, *Η Λήμνος*, Αθήνα.
- KARADIMA CH. 1995, 'Αρχαιολογικές εργασίες στη Μαρόνεια και στη Σαμοθράκη το 1995', *AEMΘ* 9, 487-497.
- KARO G. 1930, 'Archäologische Funde', *AA* 45, 139-146.
- KERAMEIKOS XI = I. Scheibler, *Griechische Lampen*, (KERAMEIKOS. ERGEBNISSE DER AUSGRABUNGEN 11), Berlin 1976.
- KOKULA G. 1984, *Marmorlutrophoren*, Berlin.
- KOPANIAS K. 2006, *Kimon, Mikos und die Datierung der Athener Theseion*, in N. Kreutz - B. Schweizer (Hrsg.), *Tekmeria. Archäologische Zeugnisse in ihrer kulturhistorischen und politischen Dimension. Beiträge für Werner Gauer*, Marsberg, 155-163.
- KORFMANN M. 1986, 'Troy: topography and navigation', in M. Mellink (ed.), *Troia and the Trojan War* (A Symposium held at Bryn Mawr College, October 1984), Bryn Mawr, 1-16.

- KOUKOULI CHRISANTHAKI K. 1988, 'Παραλία Αμφίπολις - Αρχαία Ηιών', *ArchDelt* 35 (1980) B'2, 423-24.
- KOUKOULI CHRISANTHAKI K. 1992, *Πρωτοϊστορική Θάσος. Τα νεκροταφεία του οικισμού Καστρί, Αθήνα*.
- KOUROU N. 2001, 'The Sacred Tree in Greek Art. Mycenaean versus Near Eastern Traditions', in RIBICHINI - ROCCHI - XELLA 2001, 31-54.
- KOUROU N. *cds*, 'L'orizzonte euboico e i rapporti con l'Occidente', in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni* (Atti del cinquantesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1-4 ottobre 2010).
- LALONDE G. V. 1991, 'Horoi', in *AGORA XIX*, 3-51.
- LAMB W. 1932, 'Gray Wares from Lesbos', *JHS* 52, 1-12.
- LAMB W. 1934, 'Antissa', *BSA* 32 (1931-32), 41-67.
- LAMBERT Y. 1995, *La langue gauloise*, Paris.
- LAMBRINOUDAKIS W. 1984, s.v. 'Apollon', *LIMC* II/1, 183-327.
- LAROCHE E. 1960, 'Koubaba, déesse anatolienne, et le problème des origines de Cybèle', in *Éléments orientaux dans la religion grecque ancienne* (Colloque de Strasbourg, 22-24 mai 1958), Paris, 113-128.
- LAWALL M. L. 2002, 'Ilion Before Alexander: Amphoras and Economic Archaeology', *StTroica* 12, 197-243.
- LAZZARINI M. L. 1976, 'Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica', *MemLinc* 19, 47-354.
- LEHMANN K. 1998, *Samothrace. A Guide to the Excavation and the Museum*, New York.
- LERICHE P. 1996, 'Le *chreophylakeion* de Doura-Europos et la mise en place du plan hippodamien de la ville', in M.-Fr. Boussac - A. Invernizzi (éds), *Archives et Sceaux du monde hellénistique*, (*BCH* SUPPL. 29), Paris 1996, 157-169.
- LIBERTINI G. 1942, 'R. Scuola Archeologica Italiana in Atene, I. Scavi a Lemno (agosto-settembre 1939)', *ASAtene* 17-18 (1939-1940), 221-224.
- LIMC = Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-München 1981-2009.
- LIPPOLIS E. 2001, 'Apollo Patroos, Ares, Zeus Eleutherios. Culto e architettura di Stato ad Atene tra la democrazia e i Macedoni', *ASAtene* 76-78 (1998-2000), 139-218.
- LIPPOLIS E. 2010, 'Le moderne peregrinazioni di Apollo e Afrodite nell'agorà di Atene', in *ASAtene* 87/1 (2009), 235-273.
- LIPSCHITS O. 2011, 'The Origin and date of the Volute Capitals from the Levant', in I. Finkelstein - N. Na'aman (eds), *The fire signals of Lachish. Studies in archaeology and history of Israel in the Late Bronze, Iron Age, and Persian Period in Honor of David Ussishkin*, Winona Lake (Ind.).
- LOMBARDO M. 2002, 'Émporoi, emporion, emporitai: forme e dinamiche della presenza greca nella penisola Iberica', in G. Urso (a cura di), *Hispania terris omnibus felicior. Premesse ed esiti di un processo di integrazione*, Pisa, 73-87.
- LONGO F. 1999, 'Poseidonia', in GRECO 1999, 365-384.
- LORAU N. 1993, *L'invention d'Athènes. Histoire de l'oraison funèbre dans la "cité classique"*, (2^{ème} éd.), Paris.
- LOVE I. 1964, 'Kantharos or Karchesion? A Samothracian Contribution', in L. F. Sandler (ed.), *Essays in Memory of K. Lehmann*, New York, 204-222.
- LSAG = L. H. Jeffery, The Local Scripts of the Archaic Greece. A Study of the Origin of the Greek Alphabet and its Development from the Eight to the Fifth century B.C. Revised Edition with a Supplement by A.W. Johnston*, Oxford 1990.

- LSJ= H. G. Liddell - R. Scott, *Greek-English Lexicon* (9th ed., with a revised supplement), Oxford 1996.
- LÜDORF G. 2000, *Die Lekane. Typologie und Chronologie einer Leitform der attischen Gebrauchskeramik des 6.-1. Jahrhunderts v. Chr.*, (INTERNATIONALE ARCHÄOLOGIE 61), Rahden.
- MÄHLER H. 1997, *Die Lieder des Bakchylides. Zweiter Teil. Die Dithyramben und Fragmente. Text, Übersetzung und Kommentar*, Leiden-New York-Köln.
- MANAKIDOU E. 2010, 'Céramiques indigènes de l'époque géométrique et archaïque du site de Karabournaki en Macédoine et leur relation avec les céramiques importées', in TRÉZINY 2010, 463-470.
- MARAS D. F. 2002, 'Munis turce: novità sulla basetta di Manchester', *RendPontAcc* 73, 213-238.
- MARAS D. F. 2009, *Il dono votivo. Gli dei e il sacro nelle iscrizioni etrusche di culto*, Roma.
- MARCHIANDI D. 2003, 'Fattorie e periboli funerari nella *chora* di Efestia (Lemno): l'occupazione del territorio in una cleruchia ateniese tra V e IV sec. a.C.', *ASAtene* 80/1 (2002), 487-583.
- MARCHIANDI D. 2008, 'L'occupazione della *chora* di Efestia nell'età classica (V-IV sec.)', in GRECO - PAPI 2008, 107-124.
- MARCHIANDI D. 2010, 'Riflessioni in merito allo statuto giuridico di Lemno nel V secolo a.C. La ragnatela bibliografica e l'evidenza archeologica: un dialogo possibile?', *ASAtene* 86 (2008), 11-39.
- MARINATOS S. 1936, 'Le temple géométrique de Dréros', *BCH* 60, 214-256.
- MARIOTTI E. 2008, 'Il rilievo topografico', in E GRECO - PAPI 2008, 171-179.
- MASCIADRI V. 2008, *Eine Insel im Meer der Geschichten. Untersuchungen zu Mythen aus Lemnos*, Stuttgart.
- MASSA M. 1992, *La ceramica ellenistica con decorazione a rilievo della bottega di Efestia*, (MSATENE 5), Roma.
- MATSAS D. 1991, 'Samothrace and the Northeastern Aegean: The Minoan Connection', *StTroica* 1, 159-179.
- MATSAS D. 1995, 'Minoan long-distance trade: A view from the northern Aegean', *Aegaeum* 12/1, 235-247.
- MATSAS D. 2004, 'Η Σαμοθράκη στην Πρώιμη Εποχή του Σιδήρου', in *ΑΙΓΑΙΟ*, 227-257.
- MATTHAIΟΥ A. 2003, 'Ἀθηναίοισι δὲ τεταγμένοιισι ἐν τεμένει Ἡρακλέος (Hdt. 6. 108. 1)', in P. Derow - R. Parker (eds), *Herodotus and His World. Essays from a Conference in Memory of George Forrest*, Oxford, 190-202.
- MAZARAKIS AINIAN A. 1988, 'Early Greek Temples: Their Origin and Function', in R. Hägg - N. Marinatos - G. C. Nordquist (eds), *Early Greek Cult Practice* (Proceedings of the Fifth International Symposium at the Swedish Institute at Athens, 26-2 June 1986), (SKRATH 4°, 38), Stockholm, 105-119.
- MAZARAKIS AINIAN A. 1995, 'New evidence for the study of the Late Geometric-Archaic settlement at Lathouriza in Attica', in Ch. Morris (ed.), *KLADOS. Essays in honour of J. N. Coldstream*, (BICS SUPPL. 63), London, 144-155.
- MAZARAKIS AINIAN A. 1997, *From Rules' Dwellings to Temples. Architecture, Religion and Society in Early Iron Age Greece (1100-700 B.C.)*, (SIMA 121), Jonsered.
- MAZARAKIS AINIAN A. 1998, 'Oropos in Early Iron Age', in *EUBOICA*, 179-215.
- MAZARAKIS AINIAN A. 2001, 'From huts to houses in Early Iron Age Greece', in J. R. Brandt - L. Karlsson (eds), *From Huts to Houses. Transformations of Ancient Societies* (Proceedings of an International Seminar organized by the Norwegian and Swedish Institutes in Rome), (SKRATH 4°, 38), Stockholm, 139-161.

- MAZARAKIS AINIAN A. 2007 (ed.), *Oropos and Euboea in Early Iron Age* (Acts of an International Round Table. University of Thessaly, 18-20 June, 2004), Volos.
- MAZARAKIS AINIAN A. 2009, 'Buried among the Living in Early Iron Age Greece: Some Thought', in G. Bartoloni - M. G. Benedettini (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Evidenza ed interpretazione dei contesti funerari in abitato* (Convegno Internazionale, Roma 26-29 aprile 2006), *ScAnt* 14/1 (2007/8), 365-398.
- MAZARAKIS AINIAN A. 2010, 'Tombes d'enfants à l'intérieur d'habitats au début de l'Age du Fer dans le Monde Grec', in A.-M. Guimier Sorbets - Y. Morizot (éds), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité 1. Nouvelles recherches dans les nécropoles grecques. Le signalement des tombes d'enfants* (Table ronde, École française d'Athènes, 29-30 mai 2008), Paris, 67-95.
- MAZARAKIS AINIAN A. 2011 (ed.), *The "Dark Ages" Revisited. Acts of an International Symposium in memory of William D.E. Coulson* (University of Thessaly, Volos 14-17 June 2007), Volos.
- MAZARAKIS AINIAN A. *cdsa*, 'Form and structure of Euboean society in the Early Iron Age', in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni* (Atti del cinquantesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1-4 ottobre 2010).
- MAZARAKIS AINIAN A. *cdsb*, 'Euboean mobility towards the North: new evidence from the Sporades', in *Cyprus and the Aegean in the Early Iron Age. The legacy of Nicolas Coldstream. An Archaeological Workshop in memory of Professor N.J. Coldstream* (Archaeological Research Unit, University of Cyprus, 13 December 2010).
- MAZARAKIS AINIAN A. *cdsc*, 'Des quartiers spécialisés d'artisans à l'époque géométrique?', in G. Sanidas - A. Esposito (éds), *Archéologie des espaces économiques: la concentration spatiale des activités et la question des quartiers spécialisés* (Lille, 16-17 décembre 2009).
- MAZARAKIS AINIAN A. - ALEXANDRIDOU A. 2011, 'The so-called "Sacred House" of the Academy revisited', in MAZARAKIS AINIAN 2011, 165-189.
- MAZARAKIS AINIAN A. - LIVIERATOU A. 2010, 'The Academy of Plato in the Early Iron Age', in H. Lohman - T. Mattern (Hrsg.), *Attika. Archäologie einer zentralen: Kulturlandschaft* (Marburg 18-20 May 2007), Marburg, 87-100.
- MCMULLEN FISHER S. 1996, 'Troian G2/3 Ware Revisited', *StTroica* 6, 119-132.
- MEISER G. 1998, *Historische Laut- und Formenlehre der lateinischen Sprache*, Darmstadt.
- MELE A. 1979, *Il commercio greco arcaico: prexis ed emporie*, (CAHIERS DU CENTRE JEAN BERARD 4), Napoli.
- MELE A. 1986, 'Pirateria, commercio e aristocrazia: replica a Benedetto Bravo', *DialHistAnc* 12, 67-109.
- MELE A. 1998, 'La colonizzazione della Calcidica', in *EUBOICA*, 1-12.
- MELE A. 2005, 'Cuma eolica nell'VIII sec. a.C.', in A. Mele - M. L. Napolitano - A. Visconti (a cura di), *Eoli ed Eolide tra madrepatria e colonie*, Napoli, 393-410.
- MERTENS D. 2006, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente*, Roma.
- MESSINEO G. 1993, 'Efestia (Lemno). Area sacra: il nuovo hieron (scavi 1979-81)', *ASAtene* 66-67 (1988-89), 379-425.
- MESSINEO G. 1997, 'Gli scavi di Efestia a Lemno. Tradizione micenea nella civiltà tirrenica', *SMEA* 39/2, 241-252.
- MESSINEO G. 1998, 'Novità sui Tirreni: la ripresa delle indagini archeologiche a Efestia (Lemno)', *RendPontAcc* 67, (1994-95), 88-109.
- MESSINEO G. 2000, 'Gli scavi di Efestia', in *Un ponte tra l'Italia e la Grecia*, Atti del simposio in onore di Antonino Di Vita, (Ragusa 13-15 febbraio 1998), Padova, 85-94.
- MESSINEO G. 2001, *Efestia. Scavi Adriani 1928-1930*, (MSATENE 13), Padova.

- MILLER S. G. 1995, 'Old Bouleuterion and Old Metroon in the Classical Agora at Athens', in HANSEN - RAAUFLAUB 1995, 133-156.
- MOGGI M. 2008, 'Fra *apoikia* e *klerouchia*. Il caso di Lemno', in GRECO - PAPI 2008, 259-270.
- MOMMSEN H. - HERTEL D. - MOUNTJOY P. A. 2002, 'Neutron Activation Analysis of the Pottery from Troy in the Berlin Schliemann collection', *AA* 2001, 169-211.
- MONACO M. C. - MONACO M. CH. 2000, 'Un deposito di ceramiche tardoclassiche ed ellenistiche del Cabirio di Lemno. Analisi delle forme II: ceramica acroma e da cucina', in *E' Epistemoniké Synántonēsi giá tin Ellēnistikē Keramikē. Chronologiká problēmata, kleistá súnola, ergastēria* (Χανιά, Απρίλιος 1997), Αθήνα, 153-160.
- MONACO M. CH. 2000, *Ergasteria. Impianti artigianali ceramici ad Atene ed in Attica dal proto-geometrico alle soglie dell'ellenismo*, (STUDIA ARCHAEOLOGICA 110), Roma.
- MONACO M. CH. 2004, 'L'*hipparcheion*, il lato settentrionale dell'Agora di Atene e l'acquedotto cimoniano', *Workshop* 1, 17-49.
- MOORE M. B. 1982, 'Catalogue of Finds 1. Ceramics', in *SAMOTHRAE* 5, 315-394.
- MORENO A. 2007, *Feeding the Democracy: The Athenian Grain Supply in the Fifth and Fourth Centuries B.C.*, Oxford.
- MORENO A. 2009, '«The Attic Neighbour»: The *Cleruchy* in the Athenian Empire', in J. Ma - N. Papazarkadas - R. Parker (eds), *Interpreting the Athenian Empire*, London, 211-221.
- MORETTI J.-CH. 2000, 'Le théâtre du sanctuaire de Dionysos Éleuthéreus à Athènes', *REG* 113, 275-298.
- MORETTI J.-CH. 2001, *Théâtre et société dans la Grèce antique. Une archéologie des pratiques théâtrales*, (RÉFÉRENCES. ART GREC 585), Paris.
- MORETTI J.-CH. 2009 (éd.), *Fronts de scène et lieux de culte dans le théâtre antique*, (TRAVAUX DE LA MAISON DE L'ORIENT ET DE LA MEDITERRANÉE 52), Lyon.
- MORRIS S. 1985, 'Lasana: a contribution to the ancient Greek kitchen', *Hesperia* 54, 393-409.
- MOUNTJOY P. A. 1993, *Mycenaean Pottery. An Introduction*, (OXFORD UNIVERSITY COMMITTEE FOR ARCHAEOLOGY MONOGRAPH 36), Oxford.
- MOUNTJOY P. A. 1998, 'The East Aegean-West Anatolian Interface in the Late Bronze Age: Mycenaean and the Kingdom of Ahhiyawa', *AnatSt* 48, 33-67.
- MOUSTAKA A. et alii 2004, *Klazomenai, Teos and Abdera. Metropoleis and Colony* (Proceedings of the International Symposium at the Archeological Museum of Abdera, Abdera, 20-21 October 2001), Thessaloniki.
- MULLER A. 2010, 'D'Odonis à Thasos. Thraces et Grecs (VIII^e-VI^e s.): essai de bilan', in TRÉZINY 2010, 213-224.
- MUNN M. H. 2006, *The Mother of the Gods, Athens and the tyranny of Asia. A study of sovereignty in ancient religion*, Berkeley (Ca.).
- MUSSCHE H. 1975, 'Thorikos in archaic and classical times', in H. Mussche - P. Spitaels - F. Goemaere De Poerck, *Thorikos and the Laurion in archaic and classical times* (Papers and contributions of the colloquium held in March 1973 at the State University of Ghent), (MISCELLANEA GRAECA 1), Ghent.
- MUSTI D. 2001, 'Aspetti della religione dei Cabiri', in RIBICHINI - ROCCHI - XELLA 2001, 141-154.
- MUSTILLI D. 1940, 'L'occupazione ateniese di Lemno e gli scavi di *Hephaistia*', in *Studi di antichità classica offerti da colleghi e discepoli a Emanuele Ciaceri*, Roma, 149-158.
- MUSTILLI D. 1942, 'La necropoli tirrenica di Efestia', *ASAtene* 16-17 (1932-1933), 1-278.
- NAUMANN F. 1983, *Die Ikonographie der Kybele in der phrygischen und der griechischen Kunst*, Tübingen.

- NEDOMA R. 2009, 'Matronae Aviaitinehae', in **h₂nr Festschrift für H. Eichner*, Wiesbaden, 118-126 [= Die Sprache 48 (2009)].
- NEUMANN G. 2002, 'Matronae Celapautharae', *BzN* 37, 158-165.
- NEUMANN J. 1986. 'Wind and current conditions in the region of "Windy Ilion" (Troy)', *AA* 1986, 345-63.
- NEUMANN J. 1991, 'Number of days that Black Sea bound sailing ships were delayed by winds at the entrance to the Dardanelles near Troy's site', *StTroica* 1, 93-100.
- NILSSON M. P. 1932, *The Mycenaean Origin of Greek Mythology*, (SATHER CLASSICAL LECTURES 8), Berkeley (Ca.).
- OLIVIER J. P. 1996-1997, 'El comercio micénico desde la documentación epigráfica', *Minos* 31-32, 275-92.
- OLYNTHUS XIII = D. M. Robinson, *Vases found in 1934 and 1938*, (EXCAVATIONS AT OLYNTHUS 13), Baltimore 1950.
- ORSE DI BRAURON = *Le Orse di Brauron* (Atti della Tavola Rotonda, 18 maggio 2002), *ASAtene* 80/1 (2002), 463-483.
- PAA = J. S. Traill, *Persons of Ancient Athens* 1-20, Toronto, 1994-2011.
- PAGA J. 2010, 'Deme Theaters in Attica and the Trittys system', *Hesperia* 79, 351-384.
- PAGLIARA C. 2004, 'Prefazione' in R. Auriemma (a cura di), *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento* 1, (COLLANA DEL DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI - UNIVERSITÀ DI LECCE 9), Galatina, 9.
- PALLOTTINO M. 1984, *Etruscologia* (7^a ed.), Milano.
- PANTI A. 2008, *Τοπική κεραμική στη Χαλκιδική και στο μυχό του Θερμαϊκού κόλπου κατά τους αρχαϊκούς και κλασικούς χρόνους (Άκανθος-Καραμπουρνάκι-Σίνδος)*, (Διδακτορική Διατριβή, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης).
- PAPADOPOULOS J. K. 2005, *The Early Iron Age Cemetery at Torone*, (MONUMENTA ARCHAEOLOGICA 24), Los Angeles (Ca.).
- PAPAGHEORGIOU D. K. 1997, 'Ρεύματα και άνεμοι στο Βόρειο Αιγαίο', in *POLIOCHNI*, 424-442.
- PAPI E. 2008, 'Introduzione', in GRECO - PAPI 2008, 167-169.
- PAPI E. *et alii* 2002, 'Prospezioni nell'area della città', *ASAtene* 80/2, 995-1001.
- PAPI E. *et alii* 2004, 'Hephaestia: prospezioni nell'area della città', *ASAtene* 80/2 (2002), 995-1001.
- PAPI E. *et alii* 2005, 'Hephaestia: prospezioni nell'area della città', *ASAtene* 81/2 (2003), 1088-1097.
- PAPI E. *et alii* 2008, 'Hephaestia: ricerche e scavi nell'area della città - Scavi nel terreno Alateràs', *ASAtene* 83/2 (2005), 968-976.
- PAPPALARDO E. 2002, 'Il "tripillar shrine" di Kommos: alcune considerazioni', *Creta Antica* 3, 263-272.
- PARKE W. H. 1977, *Festivals of the Athenians*, London.
- PARKER R. 1993, 'Artemis lemnia', *ZPE* 99, 122.
- PARKER R. 1996, *Athenian Religion: A History*, Oxford.
- PARKER R. 2005, *Polytheism and Society at Athens*, Oxford.
- PAUTASSO A. 2002, 'Agrai, Artemide ed il "tempio dell'Ilisso". Un problema da riconsiderare', *RendLinc*, s. IX, 13, 773-820.
- PAUTASSO A. 2009, *Stipe votiva del santuario di Demetra a Catania 2, La ceramica Greco-Orientale*, (STUDI E MATERIALI DI ARCHEOLOGIA GRECA 9), Catania.

- PCG III/2 = R. Kassel - C. Austin (ed.), *Poetae comici Graeci III/2. Aristophanes. Testimonia et fragmenta*, Berolini-Nova Eboraci 1984.
- PEEK W. 1955 (a cura di), *Griechische Vers-Inschriften*, Berlin.
- PENNA B. 1994, 'Η νομισματοκοπία τα Λήμνου', *Αρχαιολογία* 50, 38-43.
- PERNIER L. 1934, 'New elements for the Study of the Archaic Temple of Prusias', *AJA* 38, 171-177.
- PERONI R. 1956, 'Per una distinzione in fasi delle necropoli del secondo periodo siculo a Pantalica', *BPI* 65, 387-432.
- PETAZZONI R. 1906, 'Le origini dei Kabiri nelle isole del Mar Tracio', *MemLinc*, s.V, 12, 635-740.
- PETRAKOS V. CH. 1999, *Ο Δήμος του Ραμνούντος. Σύνοψη των ανασκαφών και των ερευνών (1813-1998) 2. Οι επιγραφές*, (ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΤΗΣ ΕΝ ΑΘΗΝΑΙΣ ΑΡΧΑΙΟΛΟΓΙΚΗΣ ΕΤΑΙΡΕΙΑΣ 182), Αθήνα.
- PETROPOULOS E. K. 2005, *Hellenic colonization in Euxeinus Pontos. Penetration, early establishment and the problem of the 'emporion' revisited*, (BAR-IS 1394), Oxford
- PICARD CH. 1942-43, 'Une peinture de vase lemnienne, archaïque, d'après l'hymne de Démodocos', *RA* 20, 96-124.
- PICARD CH. - REINACH A. G. 1912, 'Voyage dans la Chersonèse et aux îles de la mer de Thrace', *BCH* 36, 326-352.
- PINI I. 1993, *Kleinere griechische Sammlungen. Lamia - Zakynthos und weitere Länder des Ostmittelmeerraums*, (CMS V SUPPL. 1B), Berlin.
- PLATON N. 1984, 'The Minoan Thalassocracy and the golden ring of Minos', in R. Hägg - N. Marinatos, *The minoan thalassocracy myth and reality* (Proceedings of the third international symposium at the Swedish Institute in Athens, 31 May-5 June, 1982), (SKRATH 4°, 32), Athens, 65-69.
- POGGESI G. et alii 1997, 'Un deposito di ceramiche tardoclassiche ed ellenistiche del Cabirio di Lemno. Analisi delle forme', in *Δ' Επιστημονική Συνάντηση για την Ελληνιστική Κεραμική. Χρονολογικά προβλήματα, κλειστά σύνολα, εργαστήρια* (Μυτιλήνη, Μάρτιος 1994), Αθήνα, 220-231.
- PÖHLMANN E. 1995, *Studien zur Bühnendichtung und zum Theaterbau der Antike*, Frankfurt a. M.
- POLIOCHNI = Ch. G. Dumas - V. La Rosa (a cura di), *Poliochni e l'Antica Età del Bronzo nell'Egeo Settentrionale* (Convegno Internazionale, Atene, 22-25 Aprile 1996), Atene 1997.
- POLIS ED OLYMPIEION = F. Costabile (a cura di), *Polis ed Olympieion a Locri Epizefiri. Costituzione, economia e finanze di una città della Magna Grecia. Editio altera e traduzione delle tabelle locresi*, (ANTIQUA ET NOVA), Soveria Mannelli (Catanzaro) 1992.
- POLOSA A. 2008, 'La moneta e la circolazione', in GRECO - PAPI 2008, 139-164.
- POPHAM M. R. - SACKETT L. H. 1968, *Excavations at Lefkandi, Euboea: 1964/1966. A Preliminary Report*, London.
- POUILLOUX J. 1954, *Recherches sur l'histoire et les cultes de Thasos. De la fondation de la cité à 196 avant J.-C.*, (ÉTUDES THASIENNES 3), Paris.
- PRANDI L. 1990, 'I caduti delle guerre persiane. (Morti per la città o morti per la Grecia?)', in *La morte in combattimento nell'antichità*, *CIstAMilano* 16, Milano, 47-68.
- PRINZ K. 1997, *Epitaphios Logos: Struktur, Funktion und Bedeutung der Bestattungreden im Athen des 5. und 4. Jahrhunderts*, Frankfurt am Main.
- PRIVITERA S. 2005, 'Hephaestia on Lemnos and the Mycenaean Presence in the Islands of the North-Eastern Aegean', in *EMPORIA*, 227-236.
- PROIETTI G. 2011, 'Osservazioni sul monumento degli 'epigrammi di Maratona' (IG I³ 503-4). Il problema del *Lapis B*', *ZPE* 179, 41-47.
- RAUBITSCHKE A. E. 1940, *Some notes on Early Attic Stoichedon Inscriptions*, *JHS* 60, 50-59.

- RAUBITSCHKE A. E. 1949, *Dedications from the Athenian Akropolis. A Catalogue of the inscriptions of the sixth and fifth centuries B.C.*, Cambridge (Ma.).
- RAUSCH M. 1999a, *Isonomia in Athen. Veränderung des öffentlichen Lebens vom Sturz der Tyrannis bis zur zweiten Perserabwehr*, Frankfurt am Main.
- RAUSCH M. 1999b, 'Miltiades, Athen und "die Rhamnuser auf Lemnos" (IG I³ 522 bis)', *Klio* 81, 7-17.
- REIN M. J. 1996, 'Phrygian Matar: Emergence of an Iconographic Type', in E. Lane (ed.), *Cybele, Attis and related cults. Essays in Memory of M. J. Vermaseren*, (RELIGIONS IN THE GRAECO-ROMAN WORLD 131), Leiden-New York, 223-237.
- RHOMIOPOULOU AIK. 1978, 'Pottery evidence from the North Aegean (8th-6th cent. B.C.)', in *Les céramiques de la Grèce de l'est et leur diffusion en Occident* (Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique n. 569, Centre Jean Bérard, Institut français de Naples, 6-9 juillet 1976), (BIBLIOTHÈQUE DE L'INSTITUT FRANÇAIS DE NAPLES, 2 s., 4), Paris, 62-65.
- RIBICHINI S. - ROCCHI M. - XELLA P. 2001(a cura di), *La questione delle influenze vicino-orientali nella religione greca* (Atti del colloquio internazionale, Roma 20-22 maggio 1991), Roma.
- RIDGWAY D. cds, 'Mobilità mediterranea: traffici e presenze egee e orientali in Occidente tra IX e VIII sec. a.C.', in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni* (Atti del cinquantesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1-4 ottobre 2010).
- RISCH E. 1992, 'Die Räter als sprachliches Problem', in I. R. Metzger - P. Gleirscher (Hrsg.-a cura di), *Die Räter-I Reti*, Bozen-Bolzano, 673-690.
- RIX H. 1985, 'Schrift und Sprache', in *Die Etrusker*, Stuttgart-Zürich.
- RIX H. 1991, *Etruskische Texte I-II*, Tübingen.
- RIX H. 1998, *Rätisch und Etruskisch*, Innsbruck.
- ROBERTS O. T. P. 1991, 'The Development of the Brail into a viable Sail Control for Aegean Boats of the Bronze Age', *Aegaeum* 7, 55-60.
- ROCCAGLIORIOSA I = M. Gualtieri - H. Fracchia, *Roccagloriosa I. L'abitato. Scavo e ricognizione topografica, 1976-1986*, (BIBLIOTHÈQUE DE L'INSTITUT FRANÇAIS DE NAPLES, s. 2, 8), Napoli 1990.
- ROLLER L. E. 1999, *In search of God the mother: the cult of Anatolian Cybele*, Berkeley-Los Angeles (Ca.).
- ROLLEY C. 1997, 'Encore les Ἀφιδρώματα: sur la foundation de Marseille, de Thasos et de Rome', *AION* n.s. 4, 35-43.
- ROSE B. 1998, 'The 1997 Post-Bronze Age Excavations at Troia', *StTroica* 8, 71-113.
- RYKWERT J. 2010, *La colonna danzante. Sull'ordine in architettura*, Milano.
- SAITO T. 1999, 'The decree of the Hephaistia in 421/0 B.C. and the Athenian demos', *JCS* 47, 32-40.
- SALOMIES O. 2008, 'Les Prénoms italiques: un bilan de presque vingt ans après la publication de Vornamen', in P. Poccetti (éd.), *Les Prénoms dans l'Italie antique* (Journée d'études Lyon, janvier 2004), Pisa-Roma, 15-38.
- SALOMON N. 1994, 'Milziade, Atene e la conquista di Lemno', in S. Alessandri (a cura di), *Ἰστορίη. Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno*, Galatina, 399-408.
- SALOMON N. 1997, *Le cleruchie di Atene. Caratteri e funzione*, (STUDI E TESTI DI STORIA ANTICA 6), Pisa.
- SALVIAT F. 1962, 'Lions d'ivoire orientaux à Thasos', *BCH* 86, 95-116.
- SALVIAT F. 1964, 'Stèles et naiskos de Cybèle à Thasos', *BCH* 88, 239-251.

- SAMOTHRACE 2/2 = K. Lehmann, *The inscriptions on ceramics and minor objects*, (BOLLINGEN SERIES 60/2,2), New York 1960.
- SAMOTHRACE 4/1 = K. Lehmann, *The Hall of votive gifts*, (BOLLINGEN SERIES 60/4,1), London 1962.
- SAMOTHRACE 5 = P. W. Lehmann - D. Spittle (eds), *The Temenos*, (BOLLINGEN SERIES 60/5), Princeton (N.J.) 1982.
- SAMOTHRACE 11 = E. B. Dusenbery, *Samothrace 11. The Nekropoleis (I. The Nekropoleis and Catalogues of Burials; II. Catalogue of Objects by Categories)*, (BOLLINGEN SERIES 60/11), Princeton (N.J.) 1998.
- SAVELLI S. 2008a, 'La Vergine e l'Epinetron: la tomba 44 della necropoli di età classica ad Efestia (Lemno)', *ASAtene* 84/1 (2006), 359-379.
- SAVELLI S. 2008b, 'La necropoli di Efestia in età classica: note preliminari', in GRECO - PAPI 2008, 93-105.
- SAVONA S. - POGGESI G. 2000, 'Un deposito di ceramiche tardoclassiche ed ellenistiche del Cabirio di Lemno. Analisi delle forme II: coppe e coppette', in *E' Epistemonikē συνάντηση για την ελληνιστική κεραμική. Χρονολογικά προβλήματα, κλειστά σύνολα - εργαστήρια* (Χανιά, Απρίλιος 1997), Αθήνα, 145-152.
- SCAFA E. 1999, 'Le relazioni esterne dei regni micenei: i testi in Lineare B', in V. La Rosa - D. Palermo - L. Vagnetti (a cura di), *Επί πόντον πλαζόμενοι. Simposio italiano di Studi Egei dedicato a Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli* (Roma, 18-20 Febbraio 1998), Roma, 269-283.
- SCHACHERMEYER F. 1962, 'Forshungsbericht über die Ausgrabungen und Neufunde zur ägäischen Frühzeit 1957-1960', *AA* 1962, 304.
- SCHMOLL U. 1959, *Die Sprachen der vorkeltischen Indogermanen und das Keltiberische*, Berlin.
- SCHRIJVER P. 2007, 'Some common developments of Continental and Insular Celtic', in P. Y. Lambert - G. J. Pinault (éds), *Gaulois et Celtique continental*, (HAUTES ETUDES DU MONDE GRÉCO-ROMAIN 39), Genève, 355-371.
- SCHULZE W. 1933, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin (Zweite Aufl.).
- SCHUMACHER ST. 2004, *Die rätischen Inschriften. Geschichte und heutiger Stand der Forschung*, Innsbruck (Zweite Aufl.).
- SEALY F. L. 1918-19, 'Lemnos', *BSA* 23, 148-174.
- SEG = *Supplementum Epigraphicum Graecum* 1-25, Leiden 1923-1971; 26-, Amsterdam 1979-.
- SEGRE M. 1942, 'Iscrizioni greche di Lemno', *ASAtene* 15-16 (1932-33), 289-314.
- SHAW J. W. 1989, 'Phoenicians in Southern Crete', *AJA* 83, 165-182.
- SHAW J. W. - SWAW M. C. 2000, *The Greek Sanctuary*, (Kommos 4/1-2), Princeton (N.J.).
- SHEAR T. L. JR. 1995, 'Bouleuterion, Metroon and the Archives at Athens', in HANSEN - RAAFLAUB 1995, 157-189.
- SIMMS R. R. 1988, 'The Cult of the Thracian Goddess *Bendis* in Athens and Attica', *AncW* 18, 59-76.
- SIMON E. 1983, *Festivals of Attica. An Archeological Commentary*, Madison (Wi.).
- SIMOSSI A. 2000, 'Εφορεία Εναλίων Αρχ/των. Λήμνος', *ArchDelt* 50 (1995) B'2, 848-850.
- SINOPOLI G. 2005, *Il re e il palazzo. Studi sull'architettura del Vicino Oriente: il bit-hilani*, Pisa.
- SNG DNM Thrace 2 = *Sylloge Nummorum Graecorum, Danish National Museum, Thrace 2, Odessus-Sestos. Islands. Kings and Dynasts*, Copenhagen 1943.

- SOKOLOWSKI F. 1969, *Lois sacrés des cités grécques*, (TRAVAUX ET MEMOIRES DES ANCIENS MEMBRES ÉTRANGERS DE L'ÉCOLE ET DE DIVERS SAVANTS 18), Paris.
- SOLIN H. - SALOMIES O. 1994, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum. Editio nova addendis corrigendisque augmentata*, Hildesheim-Zürich-New York (Zweite Aufl.).
- SOLOVYOV S. L. 2010, 'Greeks and indigenous population at Berezan (Borysthenes)', in TRÉZINY 2010, 291-303.
- SPYROPOULOS G. 2009, *Οι Στήλες των πεσόντων στη μάχη του Μαραθώνα από την έπαυλη του Ηρώδη Αττικού στην Εύα Κυνουρίας*, Αθήνα.
- STEINHAEUER G. 2004-2009, 'Στήλη πεσόντων τῆς Ἐρεχθίδος', *Horos* 17-21, 679-692.
- STROUD R. 2004, 'Adolf Wilhelm and the Date of the Hekatompedon Decrees', in A. Π. Ματθαίου - Γ. Ε. Μαλούχου (επιμ.), *Αττικάί επιγραφαί* (Πρακτικά συμποσίου εις μνήμην Adolf Wilhelm, 1864-1950), Αθήνα, 85-97.
- STUPPERICH R. 1994, 'The Iconography of Athenian State Burials in Classical period', in W. D. E. Coulson *et alii* (eds), *The archaeology of Athens and Attica under the democracy* (Proceedings of an international conference celebrating 2500 years since the birth of democracy in Greece, held at the American School of Classical Studies at Athens, December 4-6, 1992), Oxford, 93-103.
- SUSINI G. 1955, 'Note di epigrafia Lemnia', *ASAtene* 30-32 (1952-1954), 317-340
- TANASI D. 2003, 'Mycenaean Influences on the Pottery of North Pantalica Culture (Sicily)', in *Η Περιφέρεια του Μυκηναϊκού κόσμου* (Πρακτικά Β' Διεθνούς Διεπιστημονικού Συμποσίου. 26-30 Σεπτεμβρίου, Λαμία 1999), Αθήνα, 331-336.
- TANASI D. 2005, 'Mycenaean Pottery Imports and Local Imitations: Sicily VS Southern Italy', in *Emporia*, 561-570.
- TGF III = S. L. Radt (ed.), *Tragicorum Graecorum fragmenta III. Aeschylus*, Gottingen 1985.
- TGF IV = S. L. Radt (ed.), *Tragicorum Graecorum fragmenta IV. Sophocles*, Gottingen 1977.
- TGF V = R. Kannicht (ed.), *Tragicorum Graecorum fragmenta V. Euripides*, Gottingen 2004.
- THASOS XX = F. Blondé, *Les céramiques d'usage quotidien à Thasos au IV^e siècle avant J.-C.*, (ÉTUDES THASIENNES 20), Athènes-Paris 2007.
- THESAURUS 2009 = *Thesaurus Linguae Etruscae* I. Indice Lessicale, Roma (2^a ed.).
- THOMPSON H. A. 1937, 'Buildings on the West Side of the Agora', *Hesperia* 6, 1-226.
- THREATTE L. 1980, *The Grammar of Attic Inscriptions I. Phonology*, Berlin.
- TIVERIOS M. A. 1988, 'Το εμπόριο των μελανομόρφων αττικών αγγείων στο Βόρειο Αιγαίο και το Εύξεινο Πόντο ως τα μέσα του 6^{ου} αι. π.Χ.', in *Προβλήματα της μελανόμορφης αττικής κεραμικής*, (ΤΕΛΛΟΓΛΕΙΟ ΙΔΡΥΜΑ 2), Θεσσαλονίκη, 151-171.
- TIVERIOS M. A. 2006, 'Πάρος - Θάσος - Εύβοια', in Stampolidis N. Ch. (éd.), *Γενέθλιον. Αναμνηστικός τόμος για την συμπλήρωση είκοσι χρόνων λειτουργίας του Μουσείου Κυκλαδικής Τέχνης*, Αθήνα, 73-85.
- TIVERIOS M. A. 2008, 'Greek colonization of the Northern Aegean', in TSETSKHLADZE 2008, 1-154.
- TIVERIOS M. A. 2009, 'Η πανεπιστημιακή ανασκαφή στο Καραμπουρνάκι Θεσσαλονίκης', in *20 χρόνια ΑΕΜΤΗ. Επετειακός τόμος*, 385-396.
- TIVERIOS M. A. - ΜΑΝΑΚΙΔΟΥ Ε. - ΤΣΙΑΦΑΚΙ Δ. 2004, 'Πανεπιστημιακές ανασκαφές στο Καραμπουρνάκι (2000-2002)', *Egnatia* 7 (2003), 327-351.
- TIVERIOS M. A. - ΜΑΝΑΚΙΔΟΥ Ε. - ΤΣΙΑΦΑΚΙ Δ. 2006, 'Ανασκαφικές έρευνες στο Καραμπουρνάκι κατά το 2004: ο αρχαίος οικισμός', *ΑΕΜΘ* 18 (2004), 337-344.
- TIVERIOS M. A. - ΜΑΝΑΚΙΔΟΥ Ε. - ΤΣΙΑΦΑΚΙ Δ. 2010, 'Ανασκαφικές έρευνες στο Καραμπουρνάκι κατά το 2007: ο αρχαίος οικισμός', *ΑΕΜΘ* 21 (2007), 263-268.

- TOMEDI G. *et alii* 2006, 'Denkmalschutzgrabungen am Brandopferplatz Delmfeld in Ampass. Ein Vorbericht', in *Kleine Schriften 5. Gedenkschrift für Konrad Spindler 1939-2005*, Innsbruck, 116-122.
- TORCHIO M. C. 2002, 'Persae Devicti (IG I³ 503/504). Analisi della lingua poetica', (*QUADERNI DEL DIP. FIL. LING. TRAD. CL. "AUGUSTO ROSTAGNI" 1*), 403-416.
- TOUCHAIS G. 1978, 'Chronique des fouilles et découvertes archéologique en Grèce en 1977', *BCH* 102/2, 641-770.
- TRAKOSOPOULOU SALAKIDOU S. 2008, 'Aspects of the Excavations at Achantus: the Early Iron Age and the Early Archaic Period', *MeditArch* 19/20, 45-54.
- TREISTER M. J. - SHELOV KODEDYAYEV T. V. 1989, 'An inscribed conical clay Object from Hermonassa', *Hesperia* 58, 289-296.
- TRÉZINY H. 2010 (éd.), *Grecs et indigènes de la Catalogne à la mer Noire* (Actes des rencontres du programme européen Ramses² 2006-2008), (BIBLIOTHÈQUE D'ARCHÉOLOGIE MÉDITERRANÉENNE ET AFRICAINE 3), Paris-Aix-en-Provence.
- TSETSKHLADZE G. R. 1996, 'La colonizzazione greca nell'area del Ponto Eusino', in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia cultura arte società II. Una storia greca 1. Formazione (fino al VI secolo a.C.)*, Torino, 945-973.
- TSETSKHLADZE G. R. 1998 (ed.), *The Greek Colonization of the Black Sea. Historical Interpretation of Archaeology*, (*Historia* EINZELSCHR. 121), Stuttgart.
- TSETSKHLADZE G. R. 2008 (ed.), *Greek Colonization. An Account of Greek Colonies and other Settlements Overseas 2*, (*Mnemosyne* SUPPL. 193) Leiden-Boston.
- TSIAFAKIS D. 2010, 'Domestic Architecture in the Northern Aegean: the Evidence from the ancient settlement of Karabournaki', in TRÉZINY 2010, 379-386.
- TURPTSOGLOU STEPHANIDOU V. 1986, *Ταξιδιωτικά και γεωγραφικά κείμενα για τη ωήσο Αήμνο [15^{ος}-20^{ος} αιώνας]*, Θεσσαλονίκη.
- TZEDAKIS Y. 1970, 'Αρχαιότητες καί μνημεία τῆς Δυτικῆς Κρήτης', *ArchDelt* 24 (1969) B'1, 428-436.
- UNTERMANN J. 1961, *Die Venetischen Personennamen*, Wiesbaden.
- UNWIN T. 2003, *Storia del vino. Geografie, culture e miti dall'antichità ai giorni nostri*, Roma.
- UTILI F. 1999, *Die archaische Nekropole von Assos*, (*ASIA MINOR STUDIEN* 31), Bonn.
- UTILI F. 2002, 'Graue Keramik aus Pyrrha auf Lesbos in Archäologischen Institut Göttingen', *AA* 2002/1, 135-159.
- VAGNETTI L. 1968, 'Un vaso miceneo da Pantalica', *SMEA* 5, 132-135.
- VALAVANIS P. 2002, *Thoughts on the Public Archive of the Hellenistic Metroon of the Athenian Agora*, *AM* 117, 221-255.
- VALDÉS GUÍA M. 2002, *Politica y religión en Atenas arcaica. La reorganización de la polis en época de Solón*, Oxford.
- VALENZA MELE N. 1982, *Da Micene ad Omero: dalla phiale al lebete*, *AION* 4, 97-133.
- VAN BERCHEM D. 1967, 'Sanctuaires d'Hercule-Melqart. Contribution à l'étude de l'expansion phénicienne en Méditerranée', *Syria* 44, 73-109, 307-338.
- VAN EFFENTERRE H. - VAN EFFENTERRE M. 1985, 'Nouvelles lois archaïques de Lyttos', *BCH* 109, 157-188.
- VAN HEEMS G. 2008, 'Diminutifs, sobriquets et hypocoristiques étrusques', in P. Poccetti (éd.), *Les Prénoms dans l'Italie antique* (Journée d'études Lyon, janvier 2004), Pisa-Roma, 69-109.

- VAN HEEMS G. 2009, 'Lire, écrire, compter: quelques réflexions et hypothèses sur le système numéral étrusque en marge des travaux de Michel Lejeune', in *Autour de Michel Lejeune* (Actes des Journées d'étude organisées à l'Université Lumière-Lyon 2 - Maison de l'Orient et de la Méditerranée, 2-3 février 2006), Paris, 287-317.
- VAN HEEMS G. 2011, 'Essai de dialectologie étrusque. Problèmes théoriques et applications pratiques', in G. Van Heems (éd.), *La variation linguistique dans les langues de l'Italie préromaine* (Actes du IV^e Séminaire sur les langues de l'Italie préromaine organisé à l'Université Lumière-Lyon 2 et la Maison de l'Orient et de la Méditerranée, 12 mars 2009), Lyon, 69-90.
- VEGETTI M. 1991, *L'uomo e gli dei*, in J. P. Vernant (a cura di), *L'uomo greco*, Bari, 257-287.
- VENNEMANN TH. 1993, 'Die ubischen *Matronae Albiahenae* und der kelto-römische Mercurius Cimiacinus', *BzN* 28, 271-300.
- VERDAN S. 2007, 'Eretria: Metalworking in the Sanctuary of Apollo Daphnephoros during the Geometric Period', in MAZARAKIS AINIAN 2007, 345-361.
- VIKELA E. 2001, 'Bemerkungen zu Ikonographie und Bildtypologie der Meter-Kybelereleiefs: vom phrygischen Vorbild zur griechischen Eigenständigkeit', *AM* 116, 67-123.
- VILLAR FR. 2007, 'El Celta de la Península ibérica', in P. Y. Lambert - G. J. Pinault (éds), *Gaulois et Celtique continental*, (HAUTES ETUDES DU MONDE GRÉCO-ROMAIN 39), Genève, 413-446.
- VITTI P. - VOZA O. 2008, 'Le mura di Efestia: nota preliminare sulla topografia e sul sistema costruttivo', in GRECO - PAPI 2008, 125-138.
- WALKER H. J. 1995, *Theseus and Athens*, New York-Oxford.
- WALLACE R. 2008, *ZiT Rasna Zikh Rasna. A Manual of the Etruscan Language and Inscriptions*, Ann Arbor-New York.
- WĘCOWSKI M. 2011, 'On the Historicity of the "Homeric World": Some methodological considerations', in MAZARAKIS AINIAN 2011, 73-79.
- WELCH K. 1996, 'A Statue Head of the "Great Mother" Discovered in Samothrace', *Hesperia* 65, 467-473.
- WILHELM A. 1934, 'Drei auf die Schlacht von Marathon bezügliche Gedichte', *AnzWien* 71, 89-117 [= *Akademieschriften zur griechischen Inschriftenkunde* II (KL. SCHRIFTEN I/2)].
- WILSON P. 2000, *The Athenian Institution of the Khoregia. The Chorus, the City and the Stage*, Cambridge.
- WILSON P. 2007 (ed.), *The Greek Theatre and Festivals*, Oxford.
- WYLIN K. 2000, *Il verbo etrusco. Ricerca morfosintattica delle forme usate in funzione verbale*, Roma.
- XAGORARI GLEISSNER M. 2008, *Meter Theon: die Göttermutter bei den Griechen*, (PELEUS 40), Mainz.
- ZACHARIAS N. - KAPAROU M. 2011, 'Appendix. Archaeological Pottery from Lemnos. A Technological Case Study', in DANILE 2011, 157-164.
- ZELNICK ABRAMOVITZ R. 2004, 'Settlers and Dispossessed in the Athenian Empire', *Mnemosyne* 57, 325-345.
- ZUNINO M. L. 2005, 'La σύμβολα fra Oiantheia e Khaleion (*IG IX I²*, 717): il diritto di συλαεῖν', *ZPE* 153, 113-126.